



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento
ex D.M. 270/2004*)
in Economia e Gestione delle Arti e delle
attività culturali

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Tesi di Laurea

Nico Vascellari:
performance, suono, natura

Relatore

Ch. Prof. Nico Stringa

Laureando

Elisa Beraldo

Matricola 844928

Anno Accademico

2013 / 2014

INDICE

p. 7	INTRODUZIONE
p. 11	BIOGRAFIA
p. 13	CAPITOLO 1. IL <i>BACKGROUND</i> CULTURALE
p. 13	1.1 Il punk
p. 17	1.2 Il punk è arte?
p. 19	1.3 Nico Vascellari versus arte contemporanea
p. 20	1.4 Corpo e performance: le evoluzioni dagli Anni '60- '70 ad oggi
p. 23	1.5 Materia, monumentalità e scultura
p. 24	1.6 Sciamanesimo e misticismo
p. 26	1.7 La spinta motivazionale: il disagio
p. 29	CAPITOLO 2. IL SUONO
p. 33	2.1 <i>I With Love</i>
p. 36	2.2 Dalla musica alla performance: <i>A Great Circle</i>
p. 43	2.3 Performance sonora e autobiografia: <i>Nico and The Vascellaris</i>
p. 46	2.4 Oltre il suono: <i>Revenge</i>
p. 50	2.5 <i>Hymn</i>
p. 53	2.6 La dimensione tribale: <i>Ninos du Brasil</i>
p. 59	CAPITOLO 3. IL TERRITORIO E LA NATURA
p. 59	3.1 Vittorio Veneto
p. 64	3.2 Richiami al mondo arcaico: <i>Cuckoo</i>
p. 69	3.3 Performance e scultura: <i>I Hear A Shadow</i>

p. 72	3.4 <i>Bus de la Lum</i>
p. 77	CAPITOLO 4. SUONO E TERRITORIO: I PROGETTI PER VITTORIO VENETO
p. 79	4.1 <i>Lago Morto</i>
p. 85	4.2 <i>L'artist run space: Codalunga</i>
p. 90	4.3 <i>Three Days of Struggle</i>
p. 91	4.4 <i>Omaggio a Codalunga</i>
p. 94	4.5 <i>Codalunga a Roma</i>
p. 97	CAPITOLO 5. IL COLLAGE
p. 101	5.1 <i>Collage e fashion-system</i>
p. 103	5.2 <i>Collage per Codalunga</i>
p. 105	CONCLUSIONE
p. 107	ESPOSIZIONI E PREMI
p. 121	BIBLIOGRAFIA
p. 124	SITOGRAFIA
p. 128	FONTI PER LE IMMAGINI

INTRODUZIONE

La ricerca di Nico Vascellari si fonda su un sostrato antropologico-culturale, basamento strutturale per il suo complesso lavoro artistico, che si esprime in opere principalmente di carattere performativo, combinato però con elementi scultorei, sonori e visivi. Il proprio ambiente di appartenenza inoltre, non solo a livello geografico, ma anche a livello etnografico, costituisce per Vascellari un' inesaurevole fonte di stimolo e ispirazione.

In primo luogo è la natura l'oggetto, mai statico ed in continua evoluzione, della sua indagine. La natura è per Vascellari un'entità mistica superiore, un elemento fondamentale da cui si dipanano in gran parte le sue riflessioni e che apporta un costante nutrimento al suo fare artistico.

I modi e i mezzi del suo lavoro risultano piuttosto eccentrici ed inusuali all'interno del mondo dell'arte, arrivando a toccare orizzonti estremamente diversi tra loro: dal punk al folklore, dai riti tribali alla cultura *underground*. Qui infatti emerge prepotentemente la duplice natura di Nico Vascellari: il musicista e l'artista. Egli esordisce dapprima come cantante e *frontman* di una *band punk/hardcore* per poi spostare il proprio centro di interesse verso l'orizzonte artistico, portando però sempre con sé la propria esperienza di *vocalist*: le performance di Vascellari, infatti, hanno, nella quasi totalità dei casi, una forte impronta sonora. Questa caratteristica si declina anche nell'attenzione alla relazione con il pubblico. Il rapporto sperimentale che l'artista vuole indagare con lo spettatore si connette con l'azione e con lo spazio della performance, al fine di creare un principio energetico che gioca sul confine tra l'ordine e il caos, tra ciò che è possibile pianificare a priori e controllare e ciò che è invece totalmente imprevedibile.

Ad integrazione di queste considerazioni non è possibile tralasciare il particolare iter formativo di Nico Vascellari, lontano dalla formazione accademica e dalle tradizionali istituzioni artistiche. La distanza dai canoni dell'arte e l'eclettismo che lo contraddistinguono sono l'effetto del percorso (o, per meglio dire, i percorsi) che ha intrapreso. Come afferma egli stesso nel 2007: “Considerando l'ignoranza come una forma analitica spesso puntuale e decisa, trovo che il confronto con realtà diverse, qualunque esse siano, sia fondamentale per me. [...] Ho una visione frammentaria e parziale di quanto successo in passato”.¹

Il risultato di questa serie di elementi è che si riscontri una indubbia difficoltà nell'identificare Vascellari all'interno di una precisa categoria del sistema dell'arte contemporanea. La sua ricerca si avvicina al concetto di anti-arte poiché si muove lontano dagli schemi del sistema. Tuttavia, pur denigrando l'idea di qualsiasi forma di citazionismo, l'arte di Nico Vascellari si basa su dei riferimenti culturali che, per quanto atipici, risultano la base fondante per ogni suo progetto.

Alla luce di queste osservazioni è importante sottolineare come il lavoro di schematizzazione sul quale si struttura questa tesi assume, inevitabilmente, un carattere convenzionale. Si è scelto di articolare l'indagine su tre filoni tematici principali: il suono; la natura; i progetti che coniugano la sperimentazione sul suono con quella sul territorio. Questo indirizzo formale non deve ingannare: in tutto il lavoro di Vascellari suono e natura si presentano come due grandi capisaldi che, nella maggior parte dei casi, si trovano a coesistere e a donarsi reciprocamente linfa vitale. Ad ogni modo, per proporre una trattazione inerente un approccio artistico così fuori dagli schemi, la convenzione intrapresa è sembrata la più coerente, prestando attenzione sia agli aspetti tematici che alla loro evoluzione temporale. Infatti, all'interno dei macro-temi che vengono affrontati, si è seguita la scansione cronologica dei lavori dell'artista ritenendo questa come sintomatica di un percorso preciso, di un continuo divenire. L'ultimo capitolo è dedicato al particolare utilizzo che Vascellari fa della tecnica del collage. Si tratta di un'area per certi versi indipendente dalle tematiche affrontate nei capitoli precedenti, ma ad esse spesso complementare. Per questa ragione il breve spazio dedicato a questa sezione del suo lavoro risulta in realtà un contributo piuttosto rilevante al fine di cogliere con adeguata consapevolezza il poliedrico *modus operandi* con cui

¹ C. COLLU, *intervista*, in *Revenge di Nico Vascellari : Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007, p. 7.

egli struttura la propria composita ricerca.

L'originalità di un artista come Vascellari nasce proprio dall'incontro di tutte queste dinamiche che lo rendono un caso più unico che raro, quasi un *hapax legomenon* dell'arte contemporanea, e lo distinguono dalla stragrande maggioranza degli artisti della sua generazione. Per citare Ludovico Pratesi:

La ricetta di Vascellari è quella di mescolare musica e arte, scultura e performance in un unico grande happening, all'insegna dell'imprevedibilità. Ed è proprio quest'ultima il codice espressivo che caratterizza la ricerca dell'artista, spesso incentrata sulla dimensione tribale e selvaggia di performance che assumono l'aspetto e l'atmosfera di riti ancestrali, dove musica, gestualità, energia vitale e azioni diventano ingredienti esplosivi per dare vita ad esperienze totali ed avvolgenti. [...] La capacità di fondere insieme diversi linguaggi visivi, musicali e performativi rende Vascellari uno degli artisti italiani delle ultime generazioni più originali e interessanti.²

2 L. PRATESI, *Dicono di lui*, in C. MOZZETTI, *Dal garage al successo*, "InsideArt", n. 8, 2010, p. 24.

BIOGRAFIA

Nico Vascellari nasce a Vittorio Veneto, un paese della pedemontana in provincia di Treviso, il 30 ottobre 1976. Fin da adolescente inizia a frequentare gli ambienti *underground* della sua città, dapprima approcciandosi, già all'età di 12 anni, allo *skateboard*, poi alla musica punk ed *hardcore*. Si diploma al Liceo Classico di Vittorio Veneto. Da giovanissimo comincia già ad organizzare concerti punk a Vittorio Veneto e dintorni e a frequentare gli ambienti punk di Padova.



1. Nico Vascellari nel suo studio di Vittorio Veneto in una foto del 2012.

Dal 1995 inizia a suonare con i *With Love*, una band punk di cui è *frontman* e *vocalist*. Inizia a frequentare il primo anno del Dams a Bologna, ma interrompe poi gli studi per dedicarsi completamente al progetto del gruppo musicale *With Love*. Negli anni

successivi, oltre al lavoro con i *With Love*, inizia a portare avanti anche la sua carriera di artista.

Nel 2000 vince lo studio all'interno di *Fabrica*, centro di studi e ricerche sulla comunicazione artistica fondato da Luciano Benetton e Oliviero Toscani a Treviso, in cui lavora nel biennio successivo, potendo così dedicarsi in toto al proprio percorso d'artista.

Nel 2004 partecipa al corso superiore d'arte visiva con Jimmie Durham presso la Fondazione Ratti ed è *artist in residence* presso MGLC di Lubiana.

Nel 2006, dopo la conclusione del ciclo di performance *A Great Circle*, chiude il progetto con i *With Love* per dedicarsi ad un percorso più autonomo e personale.

Dal 2005 al 2007 vive e lavora a New York, dove vince il prestigioso “Premio New York” per giovani e promettenti artisti italiani.

Dopo aver vissuto prima a Rotterdam e poi a New York, nel 2007 torna a stabilirsi in Italia in occasione della preparazione dell'installazione per la Biennale di Venezia 2006-2007. Stabilisce il suo studio d'artista nel centro di Vittorio Veneto, in uno spazio che chiama *Codalunga*, dove resterà a lavorare negli anni successivi pur continuando a viaggiare e a trascorrere periodi all'estero.

Nel 2009 decide di aprire al pubblico il suo studio, rendendo *Codalunga* uno spazio creativo destinato ad ospitare concerti e mostre. Dal 2011 inizia ad esportare il progetto di *Codalunga* anche al di fuori di Vittorio Veneto, instaurando collaborazioni e organizzando eventi esterni.

Dal 2012 intraprende un nuovo progetto musicale insieme a Nicolò Fortuni (già batterista dei *With Love*) chiamato *Ninos du Brasil*: le sonorità si allontanano dal punk e si avvicinano ai ritmi del samba e dell'elettronica. I *Ninos du Brasil* sono ancora oggi un progetto attivo con concerti e *tournee* internazionali.

CAPITOLO 1

IL BACKGROUND CULTURALE

1.1 Il punk.

Il punk è un genere musicale nato alla fine degli Anni '70 ed originariamente derivato dalla musica rock. Trova i suoi primi esordi in grandi città americane come New York e Detroit, per poi spostare il centro del proprio sviluppo nel Regno Unito. Da principio, ovvero prima degli Anni '70, la parola punk, dall'etimologia ancora oggi ignota, era in uso comune come accezione dispregiativa per definire “a young male hustler, a gangster, a hoodlum, or a ruffian”,³ ovvero “un giovane imbroglione, un gangster, un teppista, o un ruffiano”.



2. La punk band inglese Sex Pistols.

3 L. LEBLANC, *Pretty in Punk: Girls' Gender Resistance in a Boys' Subculture*, Rutgers University Press, New Brunswick 1999, p. 35.

Il *British* punk si caratterizza per una politicizzazione dei testi delle canzoni che si fondano su un sostrato politico-culturale derivato dai moti del 1968, dalla dilagante crisi economica e dalla necessità di manifestare la propria opposizione al sistema politico e culturale vigente. La prima ondata punk ambiva a distanziarsi in modo radicale ed aggressivo dal rock sentimentale e leggero dei primi Anni '70. Nasce così una ricerca musicale che affonda le proprie radici nelle tematiche politiche e sociali.

In Italia il punk muove i suoi primi passi già alla fine degli Anni '70 e trova terreno fertile proprio nel nord della Penisola, non solo nelle grandi città come Milano e Bologna, ma anche in centri come Padova, Pordenone, Venezia e Torino. Nei primi Anni '80 la scena punk italiana è una delle più fertili al mondo e alcuni gruppi, come i *Total Chaos* o i *Negazione*, ottengono riconoscimento anche a livello internazionale. Il centro di maggiore diffusione della cultura punk in Italia è il Virus, un centro sociale aperto a Milano nel 1982 e chiuso nel 1984 tra scontri e polemiche. Il Virus è considerato uno dei primissimi esempi di centri sociali in Italia, ovvero di una sede di un movimento o di una o più associazioni che propongono attività culturali, ludiche, concerti, iniziative e momenti di confronto politici.⁴ Nei suoi due anni di attività, il Virus diventa un punto di riferimento per il punk in particolare per i suoi risvolti più ideologici e per l'attenzione alle tematiche sociali, contribuendo in modo concreto alla creazione di una vera e propria cultura alternativa a quella del *mainstream*.

Un'importante derivazione del primo punk rock, è l'*hardcore* punk. Si tratta di un genere musicale che si sviluppa negli Anni '80 caratterizzato da sonorità ancora più aggressive, alta velocità e da un particolare modo di cantare, definito *in scream* (o cantato urlato).⁵ I tratti che maggiormente lo caratterizzano sono i testi di forte impronta politica e sociale, legati in particolare alle difficili condizioni delle classi sociali meno agiate e al rifiuto del sistema contemporaneo.

L'*hardcore* italiano (o *Italian hardcore*) rappresenta uno dei punti di riferimento di maggiore importanza per la scena *hardcore* internazionale. Gran parte dei componenti della scena *hardcore* italiana proviene dalle classi sociali meno abbienti, fortemente legate all'ambiente di centri sociali come il Virus di Milano, alla sinistra

4 Si veda P. MORONI a cura di, *Centri sociali: geografie del desiderio: dati, statistiche, progetti, mappe, divenire*, Shake edizioni underground, Milano 1996.

5 Cfr. H. M. BERGER, *Metal, Rock, and Jazz: Perception and the Phenomenology of Musical Experience*, Middletown 1999, p. 312.

extraparlamentare italiana⁶ e al movimento anarchico.⁷ Si tratta, quindi, di una corrente musicale in cui la sfera politica svolge un ruolo di estrema rilevanza e costituisce un vero e proprio terreno comune. Parliamo di un fenomeno *underground* che resta al di fuori dei circuiti commerciali, molto più di nicchia rispetto al punk con il quale tuttavia presenta delle importanti analogie riguardanti gli aspetti più nichilistici e autodistruttivi della filosofia punk.



3 Un concerto *punk* al Virus.

Un fattore di estrema importanza è quello concernente l'estetica e la moda. In realtà, il punk nasce in piena opposizione a tutto ciò che possa essere identificato come moda. Vestiti lacerati, anfibi, catene e *piercing* avevano l'obiettivo di soverchiare i canoni estetici e le tendenze in voga in quegli anni. In realtà, lo stile diventa per il punk nel corso degli Anni '80 una caratteristica imprescindibile. Nonostante siano riconoscibili numerosi sotto-stili, è possibile individuare alcuni elementi che hanno costituito delle vere icone per il punk. Questi elementi divengono una moda per mano del contributo di personaggi come Malcolm McLaren (manager di band come i *The Clash* e i *Sex Pistols*) e Vivienne Westwood. Quest' ultima, stilista britannica di fama internazionale, contribuisce in modo attivo alla creazione di un vero e proprio stile punk, organizzando sfilate e aprendo negozi a Londra. Nasce quindi a questo punto uno dei numerosi

6 R. PEDRINI, *Ordigni: storia del punk a Bologna*, Castelveccchi, Roma 1998, p. 86.

7 D. LAING, P. PERNA, *Il punk: storia di una sottocultura rock*, EDT, Torino 1991, p. 193.

paradossi che contraddistinguono il punk, un movimento che ha origine come gesto di ribellione alle mode e diventa, col trascorrere degli anni, esso stesso uno dei più grandi fenomeni di costume.

In effetti il punk, in quanto come elemento di ribellione nei confronti del *mainstream*, è definito come una sottocultura (o subcultura). Come viene definito dal sociologo Dave Hebdige,⁸ una sottocultura è una sorta di sovversione alla normalità e a ciò che essa rappresenta e si colloca in una posizione di critica forte, a tratti anche violenta, alle tendenze dominanti della società. Tale rifiuto costituisce un legame importante per gli individui che provano un senso di emarginazione e si percepiscono come molto lontani dagli standard in vigore e che sviluppano, in virtù di questo fatto, un senso di identità comune.



4. Giovani vestiti secondo la moda *punk*.

Da qui possiamo trovare l'origine del filo conduttore che lega, all'interno del punk, lo stile, la moda, il gergo e la frequentazione di particolari luoghi come visto nel caso dei centri sociali. Considerata questa teoria, non bisogna dimenticare l'estrema avversione che il movimento punk ha sempre avvertito nei confronti dei sociologi, talvolta collimata in vere e proprie dimostrazioni di protesta, come negli esempi che avremo modo di trattare in seguito. Più che una sottocultura, il movimento punk ha però sempre optato per definirsi una controcultura. Controcultura è un termine appartenente agli ambiti della sociologia e dell'antropologia per definire un fenomeno di opposizione, da

⁸ Cfr. D. HEBDIGE, *Subculture: The Meaning of Style*, Routledge, London 1979.

parte di una minoranza, al paradigma dominante della società, volendo proporre un modello culturale e valoriale alternativo da applicare anche ad altri gruppi sociali oltre quello di appartenenza.⁹

Oltre al fondamentale apporto dell'estetica e della cultura punk, è possibile identificare come un fattore determinante nella conformazione dell'attività performativa di Vascellari anche il contributo delle grandi icone del *grunge*. Il *grunge* è un genere della musica rock nato alla metà degli Anni '80 che trae ispirazione stilistica dall'*hardcore punk*, dall'*heavy metal* e dall'*alternative rock*. Miti come il cantante della *band Nirvana* Kurt Cobain hanno segnato la *Weltanschauung* di un'intera generazione musicale, in particolare per quanto concerne l'ambito della performance.¹⁰

1.2 Il punk è arte?

A partire da questo rifiuto per la cultura vigente, spesso l'atteggiamento del movimento punk nei confronti della cultura è stato accostato a quello delle Avanguardie artistiche. Si tratta di una questione piuttosto controversa, a proposito della quale i pareri continuano a dividersi. L'idea di un sovvertimento contro-culturale dello *status quo*, deriva probabilmente dalla carica eversiva di dadaisti e surrealisti che trovarono la propria idea di fare arte nella violazione delle regole e delle tradizioni. Una componente in analogia con il *Dada* si può rilevare inoltre nelle istanze nichiliste che si manifestarono in entrambi i movimenti: il grido di “no future”¹¹ in una celebre canzone dei *Sex Pistols* divenne uno slogan per le giovani generazioni di quegli anni senza prospettive di lavoro e di futuro.¹² ¹³Spesso, però, il più forte motore di ispirazione viene individuato nella corrente del Situazionismo. L'Internazionale Situazionista, sviluppatasi negli Anni '60, trova le sue radici riguardanti l'anarchica sovversione al sistema dell'arte e della politica proprio nelle Avanguardie degli Anni '20. Pratiche come il *détournement* e la *deriva* presentano evidenti analogie con le manifestazioni performative del movimento punk.¹⁴ D'altra parte, lo stesso Malcom McLaren ne aveva

9 Si veda S. HALL, T. JEFFERSON, *Resistance Through Rituals: Youth Subcultures in Post-war Britain*, Routledge, London 1993.

10 Si veda A. DECURTIS, *Kurt Cobain 1967-1994*, “Rolling Stone”, 2 giugno 1994, in <http://www.rollingstone.com/music/news/kurt-cobain-aa967-aa994-19940602>

11 Si fa riferimento qui a *God save the Queen*, un brano del 1977 facente parte dell'album *Never Mind the Bollocks* e pubblicato durante il Giubileo d'Argento della regina Elisabetta II di Inghilterra.

12 Si veda J. LYDON, *Rotten: No Irish, No Blacks, No Dogs*, Picador, London 1995.

13 Cfr. J. ROBB, *Punk Rock: An Oral History*, Elbury Press, London 2006.

14 M. MASON, *Punk capitalismo. Come e perché la pirateria crea innovazione*, Feltrinelli, Milano

fatto parte ed aveva avuto un ruolo in alcune tra le più celebri azioni situazioniste.¹⁵ Un altro fattore di fondamentale importanza è rappresentato dalla componente anarchica e anti-capitalistica che aveva avuto la sua massima esplosione nei tumulti del maggio 1968.

Alcune manifestazioni di protesta da parte della corrente punk possono inoltre essere accostate a vere e proprie azioni performative. Ricordiamo quanto avvenuto a Milano nell'aprile del 1984, quando un gruppo di punk fece irruzione nel Teatro di Porta Romana nel mezzo di un convegno di sociologi. Argomento del convegno erano le “bande giovanili metropolitane”, all'interno delle quali venivano ascritti anche i punk. Questo significava che alla corrente venivano attribuite connotazioni criminali e atteggiamenti deviati. In segno di ribellione, i punk del Virus occuparono il teatro e praticarono dei tagli sui loro corpi con delle lamette, cospargendo di sangue fogli e appunti dei presenti.

Per queste ragioni ed analogie, la critica si è spesso divisa a proposito della questione se il punk possa essere classificato, o meno, come una sorta di corrente artistica. Certamente molti input per il punk sono derivati dalla sfera dell'arte e molti ne ha restituiti esso stesso a sua volta.¹⁶ Inoltre, oltre agli aspetti musicali e performativi, ci fu all'interno della corrente punk anche ampio spazio per le arti prettamente visive. Si fa riferimento qui a una particolare tipologia di arte visiva dalla venatura sarcastica e legata principalmente alla comunicatività all'interno della corrente. Strumenti come copertine di album, *flyers* per concerti e le celebri *punk zines* (riviste che circolavano come mezzo di informazione ed espressione creativa all'interno dell'area culturale punk)¹⁷ si contraddistinguono per originalità e creatività, sono volti a colpire in modo empatico o shockante e trovano spesso spazio anche nei luoghi tipici del sistema dell'arte contemporanea, come gallerie d'arte e spazi espositivi.¹⁸

2009, pp. 27-29.

15 LAING, PERNA, *cit.*, p. 165.

16 S. HOME, *Marci, sporchi e imbecilli. Attraverso la rivolta punk*, Castelvecchi, Roma 2005, (*Cranked Up Really High: An Inside Account Of PUNK ROCK*, 1995), pp. 25-43

17 S. VIGONI, *Virus: contaminazione punk a Milano. Fanzine e Punkzine*, in <http://www.punkadeka.it/virus-contaminazione-punk-a-milano-fanzine-e-punkzine/>

18 Cfr. *A visual survey of early Punk Rock Album Covers*, in <http://www.art-for-a-change.com/Punk/punka.htm>



5. Un esempio di *punkzine* italiana.

Pertanto i motivi del tanto discusso confronto tra punk e arte sono molteplici e si snodano attraverso disparate modalità espressive che ne complicano ulteriormente ogni possibile analisi.

Tutti questi elementi si ritrovano nell'operato artistico di Nico Vascellari che unisce ed intreccia diversi linguaggi: dalla performance alla fotografia, dall'installazione al *fashion show*.

1.3 Nico Vascellari *versus* arte contemporanea.

Nico Vascellari non ha un percorso di formazione artistica tradizionale. Come già enunciato in precedenza, egli muove i suoi primi passi in ambito musicale per poi intraprendere la strada dell'arte. Egli ritiene che il non aver studiato in accademia sia un punto di partenza di grande importanza per il suo lavoro, che in questo modo privilegerebbe di una maggiore libertà espressiva. La mancata conoscenza delle regole del mondo dell'arte fa sì che per l'artista venga naturale trascurarle, più che sovvertirle.

Non trasgredisco perché non conosco e non riconosco le regole.
Quello che voglio rompere e costruire prende ogni volta forme diverse. [...] C'è un'idea di ricerca della primordialità. Faccio arte con viscere e cervello perché sono composto di entrambe. Forse questo è un punto di rottura con molta arte/artisti.¹⁹

19 S. CAMPAGNOLA, *Nico Vascellari*, "Flash Art", n. 64, giugno-luglio 2007, disponibile all'indirizzo http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=7&det=ok&titolo=NICO-VASCELLARI

Vascellari sostiene di essere fortemente contrario al citazionismo nell'arte, spesso, a suo parere, strumentalizzato al fine di attribuire valore artistico ad opere banali: il presupposto dei riferimenti colti ed intellettuali di un'opera non può essere garanzia della qualità di questa. Nonostante queste premesse, è possibile riscontrare alcuni riferimenti e punti in comune con altri artisti dell'arte contemporanea.

1.4 Corpo e performance: le evoluzioni dagli Anni '60- '70 ad oggi.

A partire dalle manifestazioni della *Body Art*, la performance ha mutato progressivamente il proprio approccio nei confronti dell'utilizzo del corpo. Se negli Anni '60 e '70 il focus dell'azione performativa era stato il corpo dell'artista, molte volte offeso e bersagliato da azioni violente e spesso macabre, in una sorta di monologo in cui l'attore era esso stesso il centro effettivo dell'atto, la performance contemporanea si apre verso nuovi orizzonti annullando il divario tra l'artista e il pubblico. La tradizionale dinamica attivo-passivo lascia spazio ad una nuova idea volta all'interattività da parte del fruitore. La totale attenzione rivolta alla fisicità nelle sue sfumature più aggressive ed autolesioniste si sostituisce con un nuovo atteggiamento edonistico, segnato da una nuova simbologia ricca dei messaggi della propria epoca. Si tratta del corpo iconico e spesso idolatrato dei *sex-symbol* contemporanei e oggetto della diffusione mediatica.

Le performance di Vascellari sono caratterizzate da una continua tensione tra l'irruenza della forza espressiva dell'artista e la gestione e l'incanalamento di questa, come a contenere la propria energia affinché essa possa dare il massimo contributo all'azione. Queste si avvicinano indubbiamente al lavoro di Bruce Nauman in merito alle forme di costrizione e bipolarismo: spesso vengono orchestrate situazioni in cui si verifica uno scarto secco tra quiete e rumore, tra aggressività e dolcezza, tra linearità e ritmi spezzati. Le azioni si ricollegano alle manifestazioni artistiche degli Anni '60 per quanto riguarda gli apici più estremi del lavoro di Nico Vascellari, creando delle situazioni che potrebbero essere collocate a metà tra *l'happening* e la performance sia a livello concettuale che per quanto concerne il coinvolgimento del pubblico.²⁰ Il pubblico è infatti un elemento immancabile nel suo fare artistico: egli non si preoccupa di prevedere o determinare ciò che accadrà tra gli spettatori, bensì, dopo aver donato una

20 Cfr. L. VERGINE, *Body Art e storie simili. Il corpo come linguaggio*, Skira, Milano 1974.

sorta di input, lascia che le reazioni suscitate siano libere e incontrollate, quasi si trattasse di una forza primordiale superiore e impossibile da controllare.



6. Vascellari insieme a Marina Abramović.

Del tutto particolare all'interno del percorso di Vascellari è il suo rapporto artistico con la *performer* Marina Abramović. I due artisti hanno modo di conoscersi nel 2005, in occasione del Premio Internazionale per la Performance presso la Galleria Civica di Trento a cui Vascellari prende parte e di cui Abramović era presidente in giuria. Da qui inizia un sodalizio artistico che porta Vascellari a New York nel 2009 per collaborare con il Marina Abramović Institute. Risultato di questa collaborazione è una performance, eseguita da Vascellari al Manchester International Festival per il progetto *Marina Abramović presents....* Il lavoro, commissionato da Marina Abramović e Hans Ulrich Obrist, dal titolo *Gnawing My Own Teeth Behind A Closed Door*, è esemplificativo di come Nico Vascellari, pur riconoscendo l'artista serba come una dei grandi maestri in ambito performativo, abbia un approccio molto diverso dal metodo Abramović. Vascellari esegue una performance della durata di quattro ore al giorno per diciotto giorni di seguito, come richiesto e stabilito da Abramović e Obrist. La premessa per lo svolgimento dell'azione in sé è una passeggiata di Vascellari nei boschi nei pressi del suo studio a Vittorio Veneto, al termine della quale, dopo esattamente quattro ore, l'artista in modo del tutto casuale si trova di fronte ad un grosso masso. Egli non riceve alcuna direttiva su come comportarsi nel corso della performance vera e propria, l'unica indicazione tassativa è la durata di questa. L'azione ufficiale si svolge, su idea di

Vascellari, nello scantinato dell'edificio anziché nello spazio espositivo tradizionale della galleria: l'artista, per mezzo di un oggetto dalla forma rievocante un'ulteriore pietra ricavato dalla fusione di campane di ottone, per quattro ore al giorno si occupa di disintegrare la pietra rinvenuta nella foresta.²¹



7. Nico Vascellari in *Gnawing My Own Teeth Behind A Closed Door* (2009).

Il fatto di trovarsi davanti ad una durata prestabilita per una performance si allontana in modo radicale dall'idea di Vascellari. Infatti egli sostiene che il tempo dell'azione non possa che esaurirsi in modo del tutto imprevedibile e che sia impossibile da determinarsi a priori:

È un lavoro che ho accettato di fare contrariamente a delle sorta di regole che io non dico mi impongo ma che sento parte del mio modo di affrontare una performance. L'idea di tempo, ad esempio, non è fondamentale per le mie performance. O meglio lo è, ma non trovo che sia fondamentale il fatto che abbiano una lunga durata. Qui invece

²¹ J. STOKIC, *Abramović studio: Nico Vascellari*, intervista del 4 febbraio 2010, disponibile all'indirizzo <http://www.location1.org/abramovic-studio-nico-vascellari/>

quello che Obrist e Marina chiedevano era che fosse una performance che durava quattro ore al giorno per diciotto giorni consecutivi. È una cosa che personalmente non sento né mia, né è una cosa che mi vede particolarmente d'accordo. Nel senso che io credo che una performance debba durare quanto deve durare, non vedo perché dovrei stabilire degli orari e soprattutto perché questi orari debbano avere a che fare con gli orari di apertura di un museo. [...] In questo senso mi sento un saltimbanco, mi sento un'attrazione da circo, mi sento che sono qui a fare una cosa non perché la sento mia, quanto piuttosto perché devo farlo per qualcun altro.²²

Alla fine lo strumento in ottone tramite il quale la pietra è stata sminuzzata diventa il contenitore, quasi una sorta di urna, della polvere del masso.²³ Nonostante le differenze metodologiche tra i due artisti, Vascellari riconosce tuttavia come questa tipologia di azione possa creare nell'esecutore uno stato quasi di incoscienza, di trance, che lascia adito a dinamiche e meccanismi che non potrebbero verificarsi altrimenti.

1.5 Materia, monumentalità e scultura.

Per quanto riguarda gli aspetti scultorei e monumentali del suo percorso artistico, Nico Vascellari dichiara di avere tra i suoi punti di riferimento Gordon Matta-Clark per la visionarietà del suo lavoro. Oltre a questo fattore, certamente Matta-Clark rappresenta un elemento di estremo interesse anche per l'idea di uscire dagli schemi prestabiliti per creare nuovi ruoli e nuove relazioni, non solo tra le cose e in campo architettonico, ma anche a livello sociale. Pur utilizzando linguaggi diversi, Vascellari e Matta-Clark sono accomunati dall'idea di compiere azioni invasive e violente senza però alcun fine distruttivo, anzi con lo scopo di sovvertire preconcetti e strutture per aprirsi a nuove possibilità e prospettive.²⁴

Artisti come Richard Serra e Robert Morris possono essere presi in considerazione in

22 *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

23 A. LISSONI, F. RAMOS, *Nico Vascellari. L'effetto è più grande della somma delle parti*, in "Flash Art", n. 286, pp. 49-50.

24 S. CAMPAGNOLA, *Nico Vascellari*, "Flash Art", n. 64, giugno-luglio 2007, disponibile all'indirizzo http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=7&det=ok&titolo=NICO-VASCELLARI

merito alla particolare monumentalità della scultura espansa che certo si avvicina all'idea dinamica di scultura di Vascellari, ma se ne allontana nella scelta dei materiali: per l'artista di Vittorio Veneto l'eterogeneità è una condizione fondamentale.²⁵

In merito a questo aspetto vi sarebbe un possibile collegamento con l'incontro avuto da Vascellari con l'artista Jimmie Durham nel 2005 alla Fondazione Ratti a Como. A Durham si potrebbero ricondurre alcune reminiscenze stilistiche, in particolare nell'uso di materiali poveri come il legno e la paglia, e l'idea che la distruzione come azione negativa possa dare un contributo inestimabile alla creazione di un'opera d'arte.²⁶

La relazione con il lavoro di Mike Kelley, in più occasione dichiarata dallo stesso Vascellari, è rintracciabile in primis nella pluralità di ambiti di espressione. I lavori di Kelley toccano settori diversi: performance, scultura, musica, cinema, teatro, cultura popolare.²⁷ Egli stesso era anche un musicista e spaziava in diverse tecniche artistiche, tra le quali è da segnalare, ai fini della nostra analisi, il collage. Anche un rapporto estremamente personale, spesso autobiografico, con l'*objet trouvé* rappresenta un forte elemento di connessione tra i due artisti.

1.6 Sciamanesimo e misticismo.

La ricerca di Nico Vascellari si caratterizza per un'attenzione particolare alla simbologia, in primo luogo dei materiali, ma anche delle azioni. Nelle performance fisicità e utilizzo dell'energia raggiungono atmosfere mistiche, talvolta quasi religiose, che conferiscono al suo lavoro un'aura che potremmo definire sciamanica. Come egli afferma in un'intervista: “Destinazione e direzione non mi preoccupano. È il lavoro del conducente. Come un raddomante io sento necessario fidarmi ciecamente di ciò che mi trascina”.²⁸

25 A. LISSONI, *Tempered from living between a rock and a hard place*, in *Nico Vascellari*, a cura di L. RAGAGLIA, A. LISSONI, Mousse Publishing, Bolzano 2010, p. 115.

26 F. CAVALLUCCI, *performance della tribù*, in *Revenge di Nico Vascellari : Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007, p. 12.

27 S. CAMPAGNOLA, *Nico Vascellari*, “Flash Art”, n. 64, giugno-luglio 2007, disponibile all'indirizzo http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=7&det=ok&titolo=NICO-VASCELLARI

28 *nico vascellari*, intervista a Nico Vascellari, a cura di F. PAGLIUCA, in “Tema Celeste”, n. 125, 2008, p. 47.



8. Vascellari durante la vestizione per *Cuckoo* (2006).

L'uso che Vascellari fa di determinati materiali come facenti parte di un ordine cosmico legato intrinsecamente al mondo naturale lo avvicina all'approccio di un artista come Mario Merz. Essi infatti acquisiscono un valore che oltrepassa l'aspetto plastico ed estetico, costituiscono dei richiami precisi all'ordine (e, in alcuni casi, al disordine) della natura e sono portatori ed emanatori di una vibrante energia propria. L'artista, come rivelatore di verità mistiche (citando di nuovo Bruce Nauman),²⁹ non si fa altro che interprete e servitore di queste.

Lo stretto legame, marcatamente autobiografico, con i materiali porta ad un lampante collegamento con l'artista sciamano per antonomasia, Joseph Beuys. Con l'artista tedesco Vascellari condivide una visione chimica e magnetica della materia e del rapporto tra questa e il corpo. Inoltre l'aura mistica di alcune performance di Vascellari, tra le quali spicca *Cuckoo* (2006), si avvicina alle atmosfere primordiali del lavoro di Beuys.³⁰

Il *modus operandi* di Nico Vascellari nelle sue forme rituali spesso collettive e condivise da una sorta di comunità è da considerarsi innovativo e sperimentale nel mondo dell'arte contemporanea. Relativamente agli aspetti più antropologici del suo lavoro, un artista a lui vicino è l'americano Cameron Jamie. Jamie infatti, a partire da un'indagine le

²⁹ Si veda il lavoro di Bruce Nauman: *The True Artist Helps the World by Revealing Mystic Truths* (1967) in <http://www.philamuseum.org/collections/permanent/31965.html?mulR=961>

³⁰ A. LISSONI, *Tempered from living between a rock and a hard place*, cit., Bolzano 2010, p. 115.

ritualità legate alle celebrazioni della festa di Halloween nella provincia americana, propone performance musicali e installazioni legate all'ambito dell'antropologia culturale.³¹

1.7 La spinta motivazionale: il disagio.

Una caratteristica del lavoro di Vascellari rispetto a molti artisti contemporanei è quella di inserire le proprie performance in un contesto collettivo, quasi facesse parte di una sorta di tribù. Non si tratta di una collaborazione paritaria che mette sullo stesso piano l'artista e le persone che lo seguono: la sua esigenza espressiva è comunque personale e incondizionata dal pubblico esterno. Tuttavia identifichiamo una dimensione tribale nelle dinamiche di coesione che circondano l'artista, probabilmente ereditate dagli ambienti musicali da cui egli proviene.

Le mie performance sono un dialogo personale a voce alta a cui il pubblico è invitato ad assistere. I monaci tibetani si ritirano così vicini alle cascate che l'intensità dell'acqua impedisce loro di sentire la loro stessa voce. Si perde nello scorrere. Mi piace pensare possa succedere lo stesso durante una mia performance. Quell'acqua non sono io, nemmeno il pubblico, ma la situazione in cui conviviamo per un breve momento.³²

Un altro fattore importante nel coinvolgimento del pubblico è l'azione destabilizzante ed imprevista, volta a creare situazioni non convenzionali. Questo si concretizza in un continuo gioco tra ciò che è realmente voluto e ciò che invece è improvvisato o frutto dell'errore. La performance non viene ideata completamente prima di essere realizzata, ma risulta come un'entità in pulsante espansione.

Lo scopo è quello di creare un clima di disagio tra i presenti, una situazione che generi dell'insofferenza. Segue ad esempio questo indirizzo la performance *Buio Primario* (2003)³³: Vascellari decide in quest'occasione di suonare insieme alla sua band

31 P. COLOMBO, *Benandante... che, in nostra lingua forlana, vuol dire "quello che va fuori la notte con le streghe"*, in *Revenge di Nico Vascellari : Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007.

32 C. MOZZETTI intervista a cura di , *Dal garage al successo*, "InsideArt", n. 8, 2010, p.26.

33 Si veda cap. II.

all'interno di una galleria, creando scompiglio sia tra il pubblico di frequentatori dello spazio artistico, trovatisi inaspettatamente ad assistere ad un concerto di musica *hardcore*, sia tra i sostenitori del gruppo musicale, recatisi in un luogo piuttosto inusuale per un concerto. “Il disagio è fondamentale. È stimolante l'idea di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, sia per me che per il pubblico”.³⁴

Altro esempio paradigmatico è la performance del 2009 *Monologo senza titolo*, ispirata all'opera teatrale *Jesus Christus Erlöser* (1968) di Klaus Kinski, incentrata sulla vita di Cristo.³⁵ La modalità di espressione di Kinski faceva sì che spesso il pubblico durante la recitazione, avesse l'impressione che l'attore stesse paragonando se stesso a Gesù Cristo in modo blasfemo, suscitando così tra i presenti delle reazioni piuttosto accese che sfociavano spesso negli insulti. Altra fonte di ispirazione per questo lavoro è la figura controversa del musicista punk GG Allin (il cui nome di battesimo era Jesus Christ Allin), noto personaggio *borderline* che durante i suoi concerti usava defecare sul pubblico e compiere svariati atti osceni. In particolare lo spunto proviene per da una lezione tenuta da Allin all'Università di Boston poco prima della sua prematura morte.³⁶



9. Still da video della performance *Monologo senza titolo* (2009).

34 L. BRINGHELLI, F. CHERSTICH, *Quando l'artista è multimediale*, “L'Uomo Vogue”, maggio-giugno 2013.

35 Cfr. K. RIESSELMANN, *Als der Zorn sich hochschraubte*, 17 maggio 2008, in <http://www.taz.de/!17306/>

36 A. MAMMI, *La mia arte suona il punk*, “L'Espresso”, 24 ottobre 2013, pp. 100-101.

Vascellari concepisce *Monologo senza Titolo* come un'opera volutamente incatalogabile: il lavoro viene inizialmente presentato come un monologo teatrale eseguito nel teatro della Cavallerizza Reale a Torino. Vascellari paga delle persone del pubblico perché durante la messa in scena urlino frasi che erano state dette a Kinski e Allin nelle loro esibizioni. La performance dura cinque minuti a causa del caos presto scoppiato in sala dopo che Vascellari si getta su una persona del pubblico, strappandole di mano e distruggendole il telefono cellulare: si scatena una sorta di rissa che coinvolge sia gli attori, come era inizialmente previsto, sia dei normali spettatori. Il gesto infatti era stato programmato, ma la persona a cui viene indirizzato è quella sbagliata. Si crea quindi fortuitamente una situazione inattesa: “È la casualità che completa l'opera. [...] E il disagio è la fonte della mia energia, quello che trasmetto nelle performance. Per disagio ho oltrepassato i muri tra le discipline. Ho rischiato di diventare un pessimo artista e un pessimo musicista”.³⁷

³⁷ *Ibidem*.

CAPITOLO 2

IL SUONO

Il percorso artistico di Nico Vascellari si basa in buona parte sulla sua formazione musicale. Le sue performance sono indissolubilmente legate al carattere performativo delle atmosfere punk ed è proprio alla scena punk e *hardcore* che possiamo accostare in particolare i suoi esordi artistici. Vascellari infatti, oltre ad essere fin da giovanissimo un seguace del punk, ne è interprete in prima persona attraverso diversi progetti musicali. Come però ogni elemento che contraddistingue la sua personalità e il suo lavoro di artista, anche il carattere che il suono assume all'interno della sua opera è in continuo movimento e in costante mutazione. Il suono è presente nella maggior parte dei lavori di Vascellari.³⁸ A partire dagli esordi prettamente punk, per spostarsi poi verso pure vibrazioni e suoni della natura, passando attraverso il *noise*. Arriva addirittura nel 2009 a proporre, amplificandolo per un'intera città, il “rumoroso” silenzio della neve che si scioglie all'interno di una teca di vetro, concepita in realtà come una bara delle dimensioni ideali per il corpo dell'artista, collocata all'interno di una chiesa.³⁹

Abbiamo celebrato una specie di rito funebre. Ho riempito una cassa di vetro con la neve. La cassa di vetro aveva le dimensioni di una cassa da morto pensata per la mia corporatura. All'interno c'erano due microfoni, immersi nella neve, che venivano mandati in *feedback*, creando una nota di fondo che è stata usata come traccia per la musica suonata dall'organo della chiesa. Tutti i presenti sono rimasti lì, al

38 A. LISSONI, *Tempered from living between a rock and a hard place*, in Nico Vascellari, a cura di L. RAGAGLIA, A. LISSONI, Mousse Publishing, Bolzano 2010, pp. 116-117.

39 Si parla della performance *Untitled* (2009), realizzata nell'ambito del progetto di residenza e mostra “Perarolo09”, a cura di D. ZANGRANDO, Perarolo di Cadore.

freddo intenso, ad ascoltare il feedback della neve che si scioglieva lentamente.⁴⁰



10. *Untitled* (2009). La teca di vetro riempita di neve.

Il suono sembra indiscutibilmente essere il *trait d'union* del suo lavoro, talvolta caratterizzato dalla *liveness*, talvolta come integrazione alla performance, a volte, ancora, come elemento di un processo autobiografico.

I miei ricordi sono legati ai suoni, prima che alle immagini. Il suono come presenza scultorea invisibile ma tangibile. Come lo stupore nel sentire la tua stessa voce registrata. Non posso negare, comunque, che il mio approccio al suono sia quasi totalmente empatico. Nel lavoro spesso ha valenza biografica.⁴¹

Il suono trova inoltre un punto di incontro con le manifestazioni più artistico-visive della sua ricerca. Sono infatti entrambe parti fondamentali, costitutive di uno stesso complesso processo artistico che si incrementano a vicenda attraverso un continuo scambio. Troviamo un esempio lampante di questo rapporto in *Death Blood War* (2005),⁴² una delle prime performance di Vascellari, documentata attraverso un video e

40 M. GIACON, *Art brutal. Ovvero cosa fare a Vittorio Veneto il giorno di Natale se si è veramente pazzi*, "La Repubblica XL", febbraio 2010, p. 196.

41 *Dal garage al successo*, intervista a Nico Vascellari, a cura di C. MOZZETTI, "InsideArt", n. 8, 2010, p.22.

42 Un estratto della performance è disponibile presso in canale YouTube di Nico Vascellari all'indirizzo

ancora intrinsecamente legata alle atmosfere delle esibizioni durante i concerti.⁴³ Essa infatti si ispira alla cultura *metal*, in particolare alla band *Slayer*: durante un concerto del tour italiano della *band*, l'artista si lega una telecamera alla mano e si butta nella massa del pogo, una sorta di ballo collettivo e aggressivo che si scatena durante i concerti punk, rock e *metal*. Vascellari balla in modo scatenato insieme al pubblico del concerto: il video termina nel momento in cui la telecamera finisce per rompersi. Labile è qui il confine tra mondo il musicale e l'opera stessa, destinata poi a fare parte di un progetto *site-specific* per il Museo della Musica di Bologna, un contesto molto lontano dagli ambienti *metal*.

Come sottolinea l'artista in un'intervista del 2007:

La fisicità è scultorea, sia essa manifesta sotto forma d'azione oppure di suono. Senza ombra di dubbio è uno dei denominatori comuni di ciò che faccio. Uno degli aspetti che più mi affascinava quando mi sono avvicinato all'*hardcore*, era il modo in cui veniva fisicamente interpretato e sicuramente questa è stata una delle cose di cui più sentivo la mancanza mentre camminavo nei musei e nelle gallerie.⁴⁴

Appare ad ogni modo chiaro che, tra i possibili universi musicali, quello di riferimento per Vascellari è senza dubbio marcatamente performativo e sperimentale non solo a livello sonoro e musicale, ma anche a livello visivo.⁴⁵

Spesso in Vascellari il suono diventa anche rumore o, per meglio dire, *noise*.⁴⁶ A questo termine, che letteralmente significa proprio rumore e frastuono, possiamo conferire una gamma di diverse accezioni, a partire dal genere musicale *noise*, declinazione del punk basata sull'impatto del suono.⁴⁷ Ma il *noise* è anche un fenomeno sonoro creato sovrapponendo tra loro diversi suoni elementari e la loro simulazione musicale. Ma qual'è la differenza tra suono e rumore? A livello fisico non è possibile determinarla, ciò che cambia è la reazione che suscitano su coloro che li percepiscono attraverso l'udito.

<https://www.youtube.com/watch?v=Gb1XkYOEjwY>

43 Cfr. *Death Blood War*, comunicato stampa del 26/11/2005 a cura di E. VANNINI, disponibile all'indirizzo <http://www.undo.net/it/mostra/30419>.

44 C. COLLU, *intervista*, in *Revenge di Nico Vascellari: Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007, p. 7.

45 Si veda quanto scritto sopra riguardo il rapporto tra fenomeni come il punk e le Avanguardie artistiche del '900, in particolare Futurismo e Dadaismo.

46 M. TAGLIAFERRO, *La dualità del rumore in Nico Vascellari*, "Combo", n.0, 2007, pp. 64-67.

47 B. SISARIO, *The Art of Noise*, 2004, consultabile all'indirizzo <http://www.spin.com/articles/art-noise/>

Si tratta quindi di reazioni estremamente soggettive che rappresentano un fattore di grandissimo interesse per Vascellari e per il suo lavoro preponderante sulla relazione col pubblico, sia a livello psichico che a livello fisico. Oggetto di analisi sono innanzitutto i suoni della natura, colonna sonora ideale del suo percorso verso la primordialità: è proprio in queste manifestazioni che il lavoro sul suono si lega in modo più intrinseco a quello sulla natura e il territorio.



11. Un'istantanea di *Untitled Song* (2009).

In alcuni casi il rapporto tra suono, rumore e natura si flette in sperimentazioni del tutto nuove ed ardite. Così già accade in *Untitled Song* (2009), uno dei primi lavori dell'artista. Nella foresta del Cansiglio, Vascellari fa rotolare in discesa per diverse centinaia di metri gli elementi che compongono una batteria. Egli, rincorrendoli, filma con una telecamera i loro movimenti. Il risultato sono un insieme di suoni prodotti dagli ostacoli naturali, come rocce, alberi, foglie e rami, incontrati casualmente dagli strumenti durante il loro rapido tragitto. È quindi la natura ad attribuire un suono e ad imprimere all'azione il proprio ritmo, come se fosse essa stessa a “suonarli”.

2.1 I *With Love*.

Nico Vascellari, dopo essersi dapprima avvicinato al mondo dello *skateboard*, inizia a conoscere la musica punk e *hardcore* e ad interessarsi all'universo culturale *underground*. Curiosamente, fu proprio il sopra citato Marcel Duchamp ad attribuire per primo un particolare significato alla parola *underground* (“sottosuolo”) con la sua celebre frase “The great artist of tomorrow will go underground”.⁴⁸ La cultura *underground* ha il suo più concreto sviluppo negli Anni '90 e si ricollega al fenomeno antropologico della controcultura, in opposizione alle tendenze culturali di massa, e viene associata a manifestazioni come il punk e il Movimento Situazionista.⁴⁹

Fin dalla fine degli Anni '90 Vascellari è il *frontman* della band *With Love*. Il nome della band nasce dalla ripresa della classica formula informale di congedo nelle lettere, in questo caso usata in modo ironico. I *With Love*, costituiti fin dal 1995 da Nico Vascellari come vocalist, Giovanni Donadini al basso, Nicolò Fortuni alla batteria e Andrea Giotto alla chitarra, sono una band dalle sonorità estremamente eclettiche aventi propria origine nella musica punk. Diverse etichette sono state utilizzate per definire il genere suonato dai *With Love*: *punk*, *noise*, *emoviolence*, *ambient punk* e *postrock* cinematografico.⁵⁰



12. I *With Love*.

48 M. DUCHAMP, *Where Do We Go From Here?*, Philadelphia Museum College of Art, Philadelphia, Marzo 1961, Conferenza.

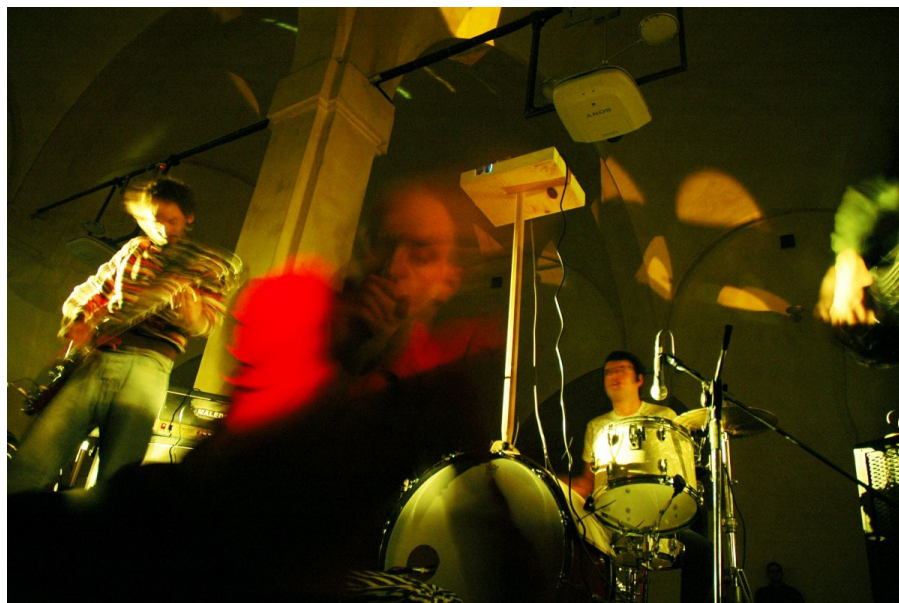
49 Cfr. M. MAURO, *La Cultura Underground*, Odoya Library, Bologna 2009.

50 S. PIFFERI, *With Love. Dell'amore e di altri demoni (in musica)*, “SentireAscoltare”, disponibile all'indirizzo <http://sentireascoltare.com/articoli/dellamore-e-di-altri-demoni-in-musica/>

La difficoltà di dare una definizione al loro genere musicale ben rende l'idea dell'eterogeneità non solo a livello sonoro, ma anche a livello stilistico che è propria di tutti i lavori di Nico Vascellari.

With Love era indubbiamente il peggior nome che potevamo scegliere in quel momento, intendo peggiore perché non era assolutamente in linea con quello che era l'hardcore al tempo: era quasi sempre odio, punto. Cose che condividevamo, cose che ci coinvolgevano e sentivamo totalmente nostre. [...] Credo che a *With Love* sia sempre interessato molto il concetto di essere fuori luogo.⁵¹

Vascellari, oltre a esserne il *vocalist*, cura l'aspetto visivo, dalle copertine agli inserti dei dischi, ai volantini dei concerti, all'abbigliamento.



13. I *With Love* durante un concerto.

Già nel 1999 i *With Love* incidono l'album *With Love* con la *Green Records*, una piccola etichetta discografica di Padova nata alla fine degli Anni '80 e legata alla scena punk/*hardcore* italiana.⁵² I suoni e gli scenari sono caotici, lo stile di canto di Vascellari è praticamente un gridato e i membri della band durante i concerti si dimenano e si

⁵¹ *Intervista di Art Talk Italia*, 2012, disponibile presso l'indirizzo: <http://www.vice.com/it/video/nico-vascellari-part-1> (Parte I) e <http://www.vice.com/it/video/nico-vascellari-part-2> (Parte II)

⁵² Cfr. il sito ufficiale dell'etichetta all'indirizzo <http://www.greenrecords.net/chi-siamo.html>

rotolano sul palco. La valenza performativa è fin da principio altissima e quasi predominante, anche se ancora gli scopi della *band* esulano da qualsiasi espressione artistica consapevole.

Al tempo davvero ero ancora abbastanza inconsapevole di quella che poteva essere un'applicazione artistica di questa formazione, lo vivevo davvero semplicemente come l'unica cosa che avevo voglia di fare. Poi nel tempo, quando ho iniziato a sentire che questo non era più necessario, o che meglio avevo bisogno di evolvermi in qualcosa di più complesso e anche di più personale mi sono trovato a fare i conti con quello che avevo imparato e quindi avvicinarsi alla performance è stato immediato per me. Nelle prime performance riconosco ora diversi aspetti di quello che era il mio stare sul palco come cantante, quindi improvvisazione, la necessità di avere un pubblico davanti, un coinvolgimento ancora una volta energetico, a volte anche violento.

Con la Green Records incidono negli anni successivi altri due album: *I Love Cul-de-Sac* (2000) e *Wolf In Modern Fairy Tales* (2002).⁵³

Nel 2004 pubblicano con la Heroine Records l'album intitolato *Tuoni, Fulmini e Saette*. Una delle peculiarità dei *With Love*, come d'altra parte di ogni progetto di Vascellari, è quello di essere musicalmente e stilisticamente in costante evoluzione. *Tuoni, Fulmini e Saette* rappresenta per la band il grande slancio verso una dimensione ancora più "artistica". Si tratta di un genere post-punk che viene comunemente definito come *art punk*:⁵⁴ il nome deriva dalla marcata vocazione sperimentale e dai molteplici riferimenti alle Avanguardie artistiche.⁵⁵ È proprio in queste manifestazioni che i *With Love* iniziano a coniugare in modo determinante le esperienze musicali del punk con il lavoro d'artista di Nico Vascellari. Dice lo stesso Vascellari in un'intervista del 2005:

È da anni ormai che lavoro con i *With Love*, abbiamo fatto concerti in Giappone, in Olanda, in Inghilterra. Fin dall'inizio ho cercato

53 Per una discografia dettagliata e completa di veda in <http://www.discogs.com/artist/367098-With-Love>

54 R. CHRISTGAU, *Avant-Punk: A Cult Explodes . . . and a Movement Is Born*, "Village Voice", 24 ottobre 1977, consultabile all'indirizzo <http://www.robertchristgau.com/xg/music/avantpunk-77.php>

55 Cfr. S. FRITH, H. HOWARD, *Art into Pop*, Methuen, London 1987, pp. 129-130.

l'empatia, il contatto con il pubblico. Non mi interessava la qualità della mia voce, improvvisavo cantando, davo molta più importanza a come mi muovevo sul palco piuttosto che a come cantavo... Ad un certo punto ho sentito l'esigenza di trasportare questo approccio fuori dall'ambito musicale e mescolarlo con altri linguaggi espressivi. Per esempio una sera, stanco di dipingere sulla tela, ho riempito dei palloncini di colore e sono andato in macchina a lanciarli contro degli edifici.⁵⁶

2.2 Dalla musica alla performance: *A Great Circle*.

Nel 2003 i *With Love* danno il loro contributo fondamentale al percorso artistico del loro frontman: *A Great Circle* è un ciclo di tre performance di cui realizzano il sottofondo musicale. Si tratta del primo grande lavoro di Vascellari che rappresenta una commistione di vari media e vari linguaggi, caratteristica che poi porterà avanti fino ad oggi: un mediometraggio, una compenetrazione tra performance, arte visuale e musicale.

A Great Circle è un progetto modulare che si snoda su un parallelo tra lo scambio di energie che gli esseri umani mettono in atto nel momento dell'incontro e dell'aggregazione e lo studio e la comprensione di diversi comportamenti animali. Si tratta di una sorta di metafora bestiale degli atteggiamenti e della civiltà moderna.⁵⁷ Così nasce questo trittico ispirato al mondo delle talpe in cui un ruolo chiave è svolto dall'impatto fisico, tanto sul corpo dell'artista quanto sul pubblico.

A Great Circle è il primo video in cui ho documentato con un video le performance dal vivo. Le performance che costituiscono questo lavoro (Buio Primario/Glitter Secondario/Nodo Terziario) sono state pensate sin dall'inizio come parte di un solo progetto. Per ognuna delle tre ho sperimentato diversi modi di filmare. Buio Primario, una performance in cui ho vissuto per una settimana all'interno di un angusto tunnel di

56 A. VIGNOLI, *A great circle... Il mondo sotterraneo e quello in superficie. Nico Vascellari si muove attraverso i confini tra arti e forme espressive, per superare il linguaggio unico*, "Made 05", n. 11, 2005, p. 91.

57 Cfr. *Mostra-evento di Nico Vascellari alla galleria Biagiotti*, "nove da Firenze", 12 giugno 2003, disponibile all'indirizzo <http://www.nove.firenze.it/a306120732-mostra-evento-di-nico-vascellari-alla-galleria-biagiotti.htm>

legno, è stata filmata successivamente allo svolgimento della performance; a distanza di mesi sono rientrato nel tunnel con una telecamera davanti alla quale ho recitato i ricordi della mia esperienza. Glitter Secondario si è svolta all'interno di un'ampia installazione nella quale il pubblico poteva accedere a gruppi di 5 persone al massimo; la performance è durata circa 8 ore al giorno per 3 giorni ed era filmata di nascosto attraverso dei fori praticati sulle pareti in legno dell'installazione. Nodo Terziario si è svolta in un bosco in occasione della mostra "Imago". Il pubblico, una volta raggiunta la Galleria Comunale di Monfalcone, veniva condotto in un luogo rimasto segreto sino ad allora: una dolina in mezzo al bosco.⁵⁸

Sono le prime vere sperimentazioni di Vascellari sulle strategie di intrattenimento, in un binomio tra ingenuità infantili e la violenza della performance ereditata dal punk, quasi creando un nuovo metodo di comunicazione tra il pubblico e l'artista. Il pubblico attirato è volutamente eterogeneo: da una parte le persone accorse per assistere ad un evento artistico che, inevitabilmente, tendono a manifestare la propria delusione trovandosi davanti ad un concerto; dall'altra coloro che già conoscono i *With Love* e pensano di partecipare ad un loro concerto, percepiscono ugualmente come estranea la situazione creatasi.

Il tema è quello della costante ricerca di un *feedback* da parte del pubblico, proponendo una reinterpretazione, quasi uno stravolgimento, dell'idea di *live media*: il mezzo della proiezione video diventa un motore visivo di quanto sta avvenendo nello spazio performativo, senza trascurare la determinante componente scultorea. Fin dagli inizi è evidente che a Nico Vascellari non interessa approfondire lo strumento del video come documentazione della performance in maniera esclusivamente strumentale, ma si tratta di un'opera a se stante, completa, autonoma e con un suo significato.

Vascellari cerca il più possibile di evitare un'interazione ritmica e didascalica tra suono e immagini. Nel video non si vede quasi mai chiaramente, l'immagine resta sempre evocativa, suggerisce di immaginare quello che sta per accadere. La percezione mossa,

58 S. CAMPAGNOLA, *Nico Vascellari*, "Flash Art", n. 64, giugno-luglio 2007, disponibile all'indirizzo http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=7&det=ok&titolo=NICO-VASCELLARI

sincopata, è una caratteristica costante delle riprese video, contraddistinte da un montaggio frenetico e da una continua sovrapposizione, stratificazione dei piani di visione e di suono.⁵⁹

Buio Primario è la prima performance del ciclo. Viene ospitata il 25 giugno del 2003 alla Galleria Biagiotti di Roma, precisamente negli scantinati. Vascellari, dopo aver eseguito una breve performance con i *With Love*, pronuncia queste parole: “Urlare è una celebrazione dell’estate, è il momento di apertura prima della chiusura”.⁶⁰ Il giorno successivo si rinchiude in un tunnel di quattro metri in compensato con agli estremi due accessi sigillati. Cibo e acqua, due vasi di ceramica per urina e feci commissionati per l'occasione ad un artigiano ceramista, carta di diversa grammatura e diverso colore, colori a cera, a olio, spray e gessetti: questo tutto ciò che l'artista ha avuto a disposizione durante una settimana di reclusione, senza contatti con il mondo esterno, completamente al buio. Egli vuole ripercorrere l'esperienza sensoriale della talpa, creando una connessione tra il sottosuolo ed il suo humus vitale, vivendo in una dimensione animale.

Si sa che la talpa è il simbolo dell'iniziazione ai misteri della Terra e della morte, iniziazione che una volta acquisita, preserva dalle malattie e, se passiamo al piano spirituale, essa diviene simbolo del maestro che guida l'anima attraverso le tenebre e la guarisce dai suoi turbamenti. Vedere al buio per l'uomo significa soprattutto non vedere o, perlomeno, vedere solo cose che la mente proietta sullo sfondo nero dalla retina, immagini rilasciate e proiettate dalla memoria. Dunque vivere di memoria e nel ricordo di ciò che si è visto, ma anche immaginarsi tutto, spaziare con l'immaginazione, rendere visibile l'invisibile e dare forma e immagine a ciò che è senza forma e immagine.⁶¹

È così che Vascellari dà inizio alla sua ricerca di uno stadio primordiale, come una

59 M. SCHIAVONI, *Performativi. Per uno sguardo scenico contemporaneo*, Gwynplaine Edizioni, Camerano 2011, p. 254.

60 C. GALLERINI, Nico Vascellari – Buio Primario, “Exibart”, 14 agosto 2003, disponibile all'indirizzo <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=58&IDNotizia=7893>

61 C. BERTOLA a cura di, *Buio Primario*, Biagiotti Progetto Arte Firenze, Misstake, Treviso 2003, s.p.

catarsi dalle convenzioni della società moderna e un ritorno allo stato di natura che possono avvenire solo attraverso il contatto con la terra. Una situazione assurda in cui tutto o nulla può accadere, in cui, nel buio, possono emergere solo le immagini proiettate dalla mente sullo sfondo nero della retina, le immagini della memoria. Sarà l'artista stesso, dopo sette giorni, a farsi largo e a liberarsi dalla reclusione del tunnel. Al termine della settimana di reclusione, la galleria espone “in superficie” quello che l'artista ha prodotto “nel sottosuolo”, creando una connessione tra i due luoghi.



14 Glitter Secondario (2003)

La seconda parte del trittico è *Glitter Secondario*, ospitata nel settembre dello stesso anno presso il Tent Museum di Rotterdam in Olanda.⁶² I *With Love*, vestiti con tute “glitterate”, personalmente ideate e confezionate dall'artista, si esibiscono all'interno di un'angusta stanza della galleria, completamente dipinta di un verde molto acceso. All'interno della stanza, simbolo di una foresta artificiale, insieme alla strumentazione musicale troviamo i membri della band che suonano incappucciati: lo spazio funge da contenitore, limita e delimita l'artista e il fare arte. Come Vascellari afferma in un'intervista del gennaio 2005: “E’ un territorio che difendo grignando all’interno del quale impongo le mie regole e il mio modo di percepire la realtà”.⁶³

⁶² Si veda il sito dell'istituzione all'indirizzo <http://www.tentrotterdam.nl/>

⁶³ F. PAGLIUCA, intervista a Nico Vascellari, a cura di, in



15. *Glitter Secondario* (2003).

Al di fuori della stanza troviamo invece il pubblico, che in questa performance incontra le prime interazioni con lo spazio dell'artista: le persone accedono a gruppi di cinque al massimo, solo dopo aver firmato una liberatoria in cui si assumono totale responsabilità di qualsiasi cosa accada durante la visita. Sono i primi segni di contatto con la realtà e con il pubblico nel percorso di *A Great Circle*, dopo aver attraversato le atmosfere tenebrose della “tana della talpa”, arrivando a una sorta di sottobosco popolato da sporadiche forme di vita. La performance dura circa otto ore al giorno per tre giorni ed è filmata di nascosto attraverso dei fori praticati sulle pareti di legno dell'installazione.⁶⁴

La terza performance è *Nodo Terziario* e viene svolta nei pressi di Monfalcone (Gorizia), in occasione della mostra *Imago* alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone. In una fredda sera invernale, all'interno di una dolina carsica, una figura umana, quasi fosse un'apparizione abbigliata in modo stravagante, si aggira in modo evocativo di un rituale attraverso la natura, vagando finché, dopo aver seguito il percorso di un lungo cavo, non incontra un microfono: da qui inizia l'azione fondata su urla e suono. Il protagonista è proprio l'artista, che indossa un vistoso e variopinto mantello costituito da diverse parti di tessuto. Si tratta di numerose magliette di gruppi musicali, di proprietà di Vascellari, accumulate in anni ed anni di concerti nell'ambiente *underground*, smembrate e riassemblate. Vascellari identifica le *t-shirt* non per il valore che hanno in virtù del suo vissuto personale, ma quasi fossero delle vere e proprie uniformi, dei simboli che hanno una precisa provenienza all'interno del

<http://www.exibart.com/notizia.asp/IDCategoria/206/IDNotizia/11696>

64 S. CAMPAGNOLA, *ibid.*

mondo musicale.



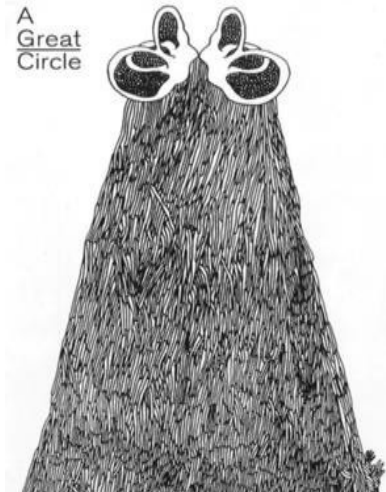
16. *Nodo Terziario* (2003)

Il risultato è un lungo mantello *patchwork*, creato appositamente per impigliarsi tra i cespugli e per dare avvio a imprevisti e comportamenti conseguenti che richiedono la costante attenzione dell'artista e lo costringono ad improvvisare, il copricapo invece è un ammasso di lana verde smeraldo: “I vestiti che indosso sono epidermide e uniforme al contempo. Nuove identità mentali e comportamentali scaturiscono dagli abiti che indosso. Alcuni vestiti sono pensati così che possano modificare il mio modo di muovermi e relazionarmi con lo spazio”.⁶⁵ In questo contesto e con queste premesse, l'esperienza primordiale che caratterizza tutto *A Great Circle* si evolve qui nell'apertura spaziale della natura. Il concerto in mezzo al bosco è assorbito dallo spazio naturale che lo circonda e in cui emergono istinto e fantasia.

Il contributo musicale dei *With Love* a questo ciclo di performance viene inciso in un disco nel 2006, chiamato appunto *A Great Circle*.⁶⁶ Le sonorità sono ormai lontane dagli eccessi di *Tuoni, Fulmini e Saette*: dopo il lungo *Prelude* ricco di immagini cupe, possiamo trovare, alternati e momenti più ipnotici e spirituali, i suoni e le grida del punk.

⁶⁵ S. CAMPAGNOLA, *ibid.*

⁶⁶ Le tracce dell'album sono ascoltabili all'indirizzo
<https://play.spotify.com/album/7obs56GiDtTvgkVKm0We2R>



17. La copertina dell'album *A Great Circle* (2006).

Dopo l'incisione dell'album, termina l'esperienza dei *With Love*.

Nel momento in cui mi trovavo a concepire queste tre *performance* che hanno portato alla creazione di *A Great Circle*, ho pensato che la cosa più giusta da fare fosse coinvolgere i *With Love*. E lì i *With Love* sono poi effettivamente implosi, perché di colpo (anche se non ne ero consapevole al tempo) si erano snaturati completamente gli equilibri che ci sono solitamente in un gruppo. Di colpo io ero un direttore d'orchestra, ero una sorta di amichevole despota, però pur sempre un despota. Uno che dà delle direzioni e che dice “tu a questa cosa qui vieni vestito in questo modo, fai questo, non fai questo. [...] E da lì non c'era più possibilità di lavorare assieme.”⁶⁷

Vascellari si dedica al suo lavoro di artista visivo e *performer*, senza però abbandonare mai la sua attitudine musicale. Nasceranno infatti negli anni successivi altri progetti molto fertili che avremo modo di approfondire in seguito.⁶⁸

⁶⁷ *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

⁶⁸ Si veda l'esperienza Lago Morto (2009) e i Ninos du Brasil (2012).

2.3 Performance sonora e autobiografia: *Nico and The Vascellaris*.

Un altro *step* fondamentale nel percorso di sperimentazione sonora è la performance *Nico & the Vascellaris* (2005).⁶⁹ Si tratta di un lavoro del tutto particolare, quasi a se stante: Vascellari infatti, in occasione del Premio Internazionale per la Performance presso Galleria Civica di Trento, porta sul palco la propria famiglia. La sperimentazione sonora si fonde in questo caso con sfumature autobiografiche: i componenti della famiglia diventano i membri di una *band* di cui, anche in questo caso, l'artista è il vocalist.

Il progetto di *Nico & the Vascellaris* nasceva veramente da uno scherzo. Mi ricordo che Jimmie Durham, quando l'avevo incontrato durante il workshop alla Fondazione Ratti mi aveva chiesto come mai mi chiamassi Nico. Non sapendo dare una risposta, ho detto: "Sai, ai miei genitori piacevano molto i *Velvet Underground*". [...] Quando una mattina, svegliandomi, mi è tornato alla mente questo ricordo e fantasticavo su questo nome e dicevo... "*Nico & the Vascellaris*", che idea del cazzo! Sono tornato a casa e l'ho proposto ai miei genitori dicendo "Mah, secondo me è una bella idea fare un gruppo musicale assieme". E loro mi hanno confermato la prima sensazione. [...] Li ho capito che c'era qualcosa di interessante.

Solo Nico Vascellari conosce la musica, i famigliari non si sono mai approcciati agli strumenti musicali. Ciononostante troviamo nella colonna sonora della performance, incisa in precedenza rispetto all'azione, il padre alla batteria, la madre alla chitarra e la sorella al basso. Il brano in questione, chiamato *Hotel*, è il risultato dell'assemblaggio in post-produzione del tentativo, svolto da ciascuno in solitaria, di suonare gli strumenti. Il testo della canzone è ricchissimo di riferimenti all'ambiente in cui la famiglia vive e di frasi e espressioni usate all'interno del nucleo familiare e che Vascellari ricorda, come liti, discussioni ed insegnamenti.⁷⁰

Il brano è strutturato seguendo l'andamento di una giornata tipica della mia famiglia. Per la maggior parte del tempo nessuno di noi si

69 Cfr. A. VIGNOLI, *cit.*, p. 91.

70 Si veda A. LISSONI, *Nico Vascellari*, "Tema Celeste", n. 2 (2006), p. 114.

interessa di ciò che fanno gli altri (si fa quindi un'improvvisazione musicale individuale) mentre durante i pasti ci si ritrova e si vive un momento collettivo (che diventa il ritornello che avevamo preparato insieme). Mi interessava questa precarietà, questa situazione instabile che mi ha costretto non solo a concentrarmi su di me ma anche sui miei familiari.⁷¹



18. La famiglia Vascellari prima della performance *Nico and The Vascellaris* (2005).

Anche in questo caso ci troviamo in un ambiente naturale, un bosco nei pressi della centrale idroelettrica di Dro (Trento). L'immagine proposta dall'artista trova in effetti la propria ispirazione dalla natura: si tratta di una rivisitazione del nido, in cui però i ruoli vengono completamente stravolti. Durante lo svolgimento della performance i famigliari non suonano: la madre e il padre di Vascellari sorreggono una grande e pesante tavola di compensato, la sorella invece, quasi accucciata sotto la tavola, regge l'insegna luminosa con la scritta *Nico & the Vascellaris*.

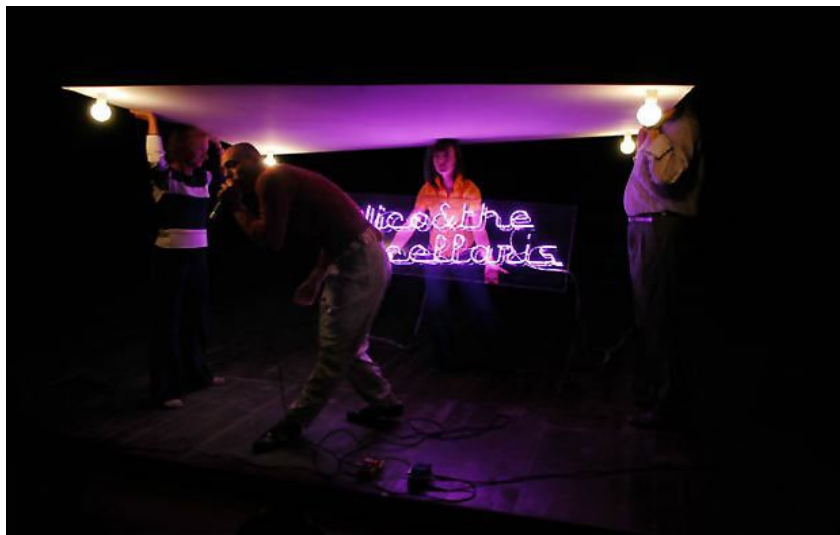
L'artista canta le parole del brano minacciato dalla pesantezza del pannello di compensato sotto il quale si muove; nel momento in cui la madre entra in evidente difficoltà nel sorreggere la tavola, corre in suo aiuto la sorella.

Non c'è un'altra performance o un altro lavoro che mi abbia messo

⁷¹ A. VIGNOLI, *A great circle... Il mondo sotterraneo e quello in superficie...*, cit., 2005, p. 94.

nella stessa quantità di tensione e di imbarazzo. In qualche modo era come se per una volta, invece che immaginare i miei genitori che provano ad aprire la porta di camera mia e guardano che cacchio sto facendo quando io non ci sono, era come se io li intravedessi da prima, gli spalancassi la porta e gli dicessi: “guarda, è questo quello che sto facendo!” E di colpo ti trovi a condividere con i tuoi genitori le cose che nemmeno vorresti che loro immaginassero che tu stessi facendo. È anche per questo aspetto che trovo sia un lavoro straordinario nel senso primario della parola, cioè fuori dal comune. Ha aperto una sorta di dialogo con la mia famiglia, per un attimo è sembrato quasi potesse cambiare anche le sorti della famiglia, sembrava ci fosse un rapporto idilliaco tra di noi.⁷²

Infatti è proprio questo il significato della performance, l'unità e la collaborazione della famiglia, insieme al sottofondo di conflitti e momenti quotidiani, è non solo la colonna sonora dello svolgimento dell'azione, ma anche l'elemento portante che le consente di essere portata a termine.⁷³



19. *Nico and the Vascellaris* (2005).

72 *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

73 M.R. SOSSAI, *Nico Vascellari*, in “Flash Art”, n. 255, 2006, p. 93.

2.4 Oltre il suono: *Revenge*.

Revenge è un progetto presentato nel 2007 alla 52esima Biennale di Venezia al Teatro Marcegaglia.⁷⁴ Il titolo scarno, deciso e del tutto istintivo, vuole rievocare quello che potrebbe essere il titolo di una canzone.⁷⁵ Si tratta di un muro di abete di cinque metri di altezza e dieci di lunghezza, intagliato a mano, verniciato e infine combusto. All'interno del muro sono stati incastonati diversi amplificatori (circa 60) di potenza e dimensioni variabili, chiesti in prestito personalmente dall'artista a musicisti, italiani e non della scena *underground* punk, *metal* e *indie*.



20: Il muro di amplificatori di *Revenge* (2007).

Questa scelta da parte dell'artista si basa sul concetto di collaborazione, intesa da una parte tra persone, dall'altra tra media e linguaggi differenti: essa infatti è un *modus operandi*.⁷⁶

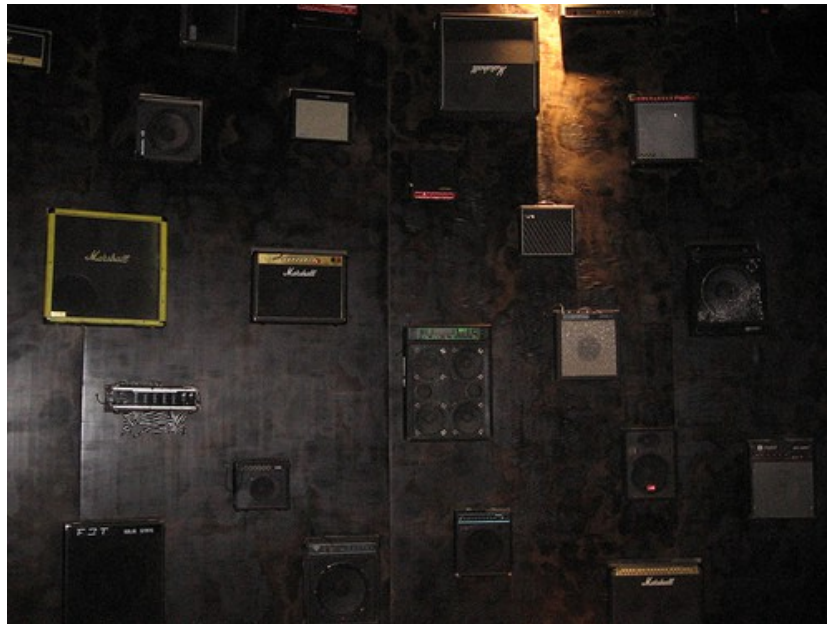
Il lavoro nasce da una sensazione: nel momento in cui ho ricevuto la chiamata in cui mi dicevano che ero stato invitato alla Biennale di

74 Un estratto della performance è disponibile presso in canale YouTube di Nico Vascellari all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=G4C-utE2oac>

75 C. SEIBEZZI, *Nico Vascellari. Energie dalla foresta*, in "Work.Art in progress", n. 20, autunno 2007, pp. 34-43.

76 S. CAMPAGNOLA, *Nico Vascellari*, cit., giugno-luglio 2007.

Venezia e avevo vinto questo premio, la sensazione è stata più di sgomento piuttosto che di gioia. Sentivo che di colpo era come se venissi quasi istituzionalizzato, ho sentito che il lavoro perdeva una sorta di minacciosità. [...] Magari non era mai stato minaccioso, però per me doveva essere così. In questo senso ancora una volta ho chiamato con me i compagni di avventura e quindi il muro è fatto con amplificatori che ho chiesto in prestito per tutta la durata della Biennale a persone che nel corso degli anni avevo incontrato attraverso i *tour*. È una prassi abbastanza comune il fatto che quando vai a suonare magari non ti porti dietro i tuoi amplificatori e chiedi a uno di prestarteli. Questa era un'enfaticizzazione, [...] un convalidare il mio lavoro anche il quell'ambito.⁷⁷



21 *Revenge* (2007), dettaglio del muro di amplificatori.

Il progetto si divide in due filoni principali: uno prettamente performativo, l'altro legato all'installazione.

Per quanto concerne performance, il coinvolgimento del pubblico è un elemento fondamentale ed imprescindibile per questo lavoro. Gli spettatori entrano nel teatro percorrendo un corridoio con le pareti completamente ricoperte da legno chiaro ed

⁷⁷ *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

arrivano nel retro del muro di abete e degli amplificatori, trovando poi un accesso allo spazio in cui ha luogo la performance. Dalla cima della parete scende poi l'artista completamente vestito di bianco, seguito da una serie di presenze misteriose (circa quaranta volontari provenienti dalla scena *hardcore* e *punk-noise* italiana) vestite di nero che iniziano a muoversi per la sala, mescolandosi con il pubblico e camminando lungo il muro e manomettendo continuamente volume e toni degli amplificatori. Questi ultimi emettono i suoni originati da Vascellari attraverso l'uso del microfono. L'artista si sposta e si lancia continuamente tra il pubblico e nei movimenti del microfono e del cavo che viene teso dalle persone al di sopra delle loro teste, Vascellari riconosce la valenza scultorea del lavoro.⁷⁸



22: *Revenge* (2007), istantanea della performance.

Il suono scaturito dagli amplificatori si definisce comunemente *feedback*. Questo termine significa “retroazione” e consiste nella capacità dei sistemi dinamici di modificare le caratteristiche del sistema tenendo conto dei risultati prodotti dal sistema stesso, ovvero l'uscita del sistema è anche un ingresso del sistema (Effetto Larsen). Ad esempio, quando il suono in uscita da un altoparlante ritorna al microfono che lo ha prodotto, si avverte un acuto sibilo o una vibrazione grave continua. Ritornando il suono dall'altoparlante al microfono, si genera una retroazione positiva che lo amplifica all'infinito. La componente sonora della performance *Revenge* gioca sul continuo controllo e stimolo di questo fenomeno.

⁷⁸ *nico vascellari*, intervista a Nico Vascellari, a cura di F. PAGLIUCA, in “Tema Celeste”, n. 125, 2008, p. 47.

Revenge è un lavoro che nasce dal presupposto di smentire l'idea che l'arte sia una disciplina a sé stante. Vascellari decide di portare avanti questa tesi proprio in una delle sedi più tradizionali e più in vista dell'arte contemporanea: la Biennale di Venezia. L'arte si baserebbe sulla stratificazione e sulla crescita congiunta con altre discipline, che mette in connessione diverse soggettività. *Revenge* vuole essere uno stimolo in questa direzione che, non a caso, coinvolge musicisti europei nella costruzione di un *noise-wall*,⁷⁹ un elemento di disturbo a cui partecipano, indirettamente, anche altri soggetti della scena musicale. In questo senso possiamo collegare la scena musicale di questo contesto a una specie di tribù, una sorta di comunità di appartenenza. All'interno di questa *tribe*, il reperimento e lo scambio di oggetti-simbolo della visione comune di sentire e percepire il mondo è una pratica consueta di connessione, come accade nei contesti della subcultura. In questo senso il *noise-wall* di Vascellari porta con sé un ipotetico e provocatorio significato: in un mondo in cui il muro è un simbolo e uno strumento effettivo di divisione tra i popoli, qui invece ha carattere ambivalente di unione e separazione. In verità, il muro è qui un elemento di provocazione nei confronti del fruitore per farlo uscire dal silenzio, contro la ricezione passiva dell'oggetto artistico e l'assenza di pensiero di una fruizione apatica.



23. *Revenge* (2007), il retro del muro da cui accedono gli spettatori alla performance.

Il *sound* non è altro che un filtro. Vascellari, come sempre nel suo lavoro, punta ad ottenere questo risultato con una forte spinta, un intervento radicale che inevitabilmente

⁷⁹ T. MACRÌ, *oh well, whatever, nevermind*, in *Revenge di Nico Vascellari : Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007.

suscita nello spettatore una reazione. Che sia di attrazione o repulsione, non ha importanza. Ciò che l'artista vuole ottenere è la cancellazione del distacco con l'opera d'arte.

Per tutta la durata dell'esposizione in Biennale, la presenza dell'artista nell'installazione è sostituita da un congegno rudimentale applicato al microfono che, a intervalli programmati, lo accende e lo spegne. Per la maggior parte della durata dell'esposizione, il *noise-wall* si comporta come un'entità dormiente nel buio, quasi la stanza che la contiene fosse un luogo sacro e religioso scosso continuamente dalle vibrazioni della sala stessa.⁸⁰ Questo silenzio viene interrotto solo dai rumori di fondo amplificati crescendo in modo esponenziale, fino ad essere fastidiosi ed irruenti.⁸¹

Con *Revenge* Vascellari raggiunge l'apice della prima fase del suo lavoro iniziata con *A Great Circle*: la fase in cui l'artista si configura quasi come un personaggio della mitologia, una figura mitica e imponente, l'elemento centrale della performance; come se questo lavoro fosse un punto di massimo all'interno di un certo tipo di ricerca, oltre il quale i misticismi lasciano posto ad altre manifestazioni dell'io creativo dell'artista.⁸²

2.5 Hymn.

Hymn è un'opera presentata nel 2008 a *Manifesta7* e installata all'interno dell'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto. *Hymn* in inglese significa “inno” e fa riferimento ad una particolare tipologia musicale, spesso di carattere religioso e finalizzata all'adorazione e alla preghiera.

Con questo lavoro, Nico Vascellari vuole ancora una volta porsi in un atteggiamento di sfida di fronte alle convenzioni. Lo fa contraendo in cinque giorni di esposizione un lavoro di mesi in cui ha creato un sostrato quasi invisibile per l'opera finita.

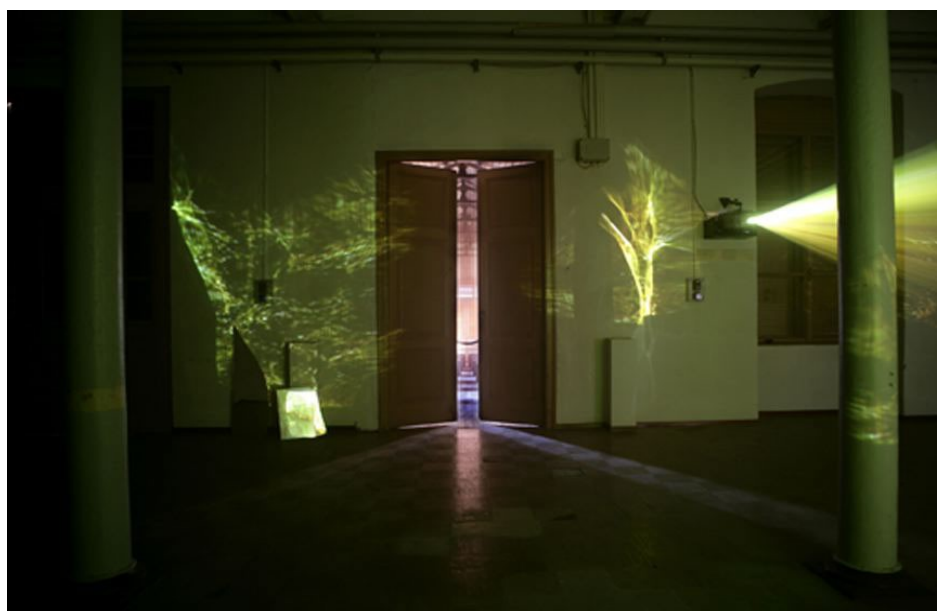
Ho viaggiato tre mesi. Incontrando chi desideravo, ascoltavo e immaginavo, inseguendo una costellazione ideale basata sugli immaginari e i mondi sonici e visivi di riferimento. Alla fine sono 12,

80 C. WILEY, *Nico Vascellari*, “Abitare”, n. 494, luglio-agosto 2009, pp. 494-496.

81 M. FARRONATO, *Effetto Mesmer*, 2009, disponibile all'indirizzo <http://innovetionvalley.com/it/2009/07/effetto-mesmer/451/>

82 A. LISSONI, F. RAMOS, *Nico Vascellari. L'effetto è più grande della somma delle parti*, in “Flash Art”, n. 286, pp. 49-50.

fra gruppi e singoli. A ciascuno ho chiesto di accompagnarmi in un luogo che ritenesse fondativo. Lì ho scelto un'inquadratura e cercato una frequenza su una radio che ci eravamo trascinati dietro. C'è chi l'ha suonata, come Stephen O'Malley dei Sunn O))), e chi ha semplicemente vagato per le terre, fra le frasche o sulla sabbia, come un raddomante senza meta. Intanto giravamo le immagini e registravamo sia il suono ambiente sia le radiofrequenze. Siamo rimbalzati dalla Florida al Wisconsin, dalla suburbia newyorkese al Texas, dal Belgio alla Bretagna, dalla Toscana alla Germania, in movimenti quasi sempre notturni e surreali, scivolando dalle low-cost di Treviso/Venezia al relax del Jfk, pendolando fra Vittorio Veneto e il mondo.⁸³



24. *Hymn* (2008), i giochi di rifrazione nella prima stanza.

Hymn si compone di due stanze separate, ed al tempo stesso, unite da una porta socchiusa che lascia intravedere la seconda stanza dalla prima. A fare da sottofondo, creando una dimensione spirituale, troviamo dodici tracce sovrapposte e composte appositamente dai musicisti Ottaven, Stephen O'Malley, Prurient, Burial Ex, Black Dice, Silvester Anfang, Kam Hassah, Stefano Pilia, Dead Raven Choir, Coro S. Ilario, K11 e Lizzie Bougatsos. Ciascun musicista inoltre, ha indicato un luogo naturale di

⁸³ N. VASCELLARI, estratto dell'intervista con A. LISSONI, *Il rigore dell'anarchia*, "Rolling Stone", n. 8 (2008), agosto 2008, p. 113.

riferimento che è poi stato ripreso: anche queste immagini sono poi state sovrapposte per creare un video.⁸⁴ Ciascun artista che ha cooperato con Vascellari per questa installazione si contraddistingue per il fatto di trarre ispirazione dalla natura.



25. *Hymn* (2008), i dodici amplificatori nella seconda stanza.

La prima stanza è uno spazio buio sulle cui pareti vengono proiettati dei riflessi verdastri in continuo movimento. Sembrano quasi delle forme organiche che si muovono in una danza, a ritmo dei suoni in *background* che riempiono l'ambiente.⁸⁵ Dall'altra stanza giungono suoni provenienti dai generi *noise*, *metal*, *folk*, *doom*, *industrial*, ma anche cori alpini. Infatti nella sala successiva sono allineati dodici amplificatori neri in legno appoggiati a terra, costruiti dall'artista insieme ai suoi amici, quasi fossero un monumento. Anche qui ritroviamo i riflessi della prima stanza che vengono rifratti da due specchi infranti, intarsiati in delle assi, che creano un paesaggio policromo dalle forme quasi post-impressioniste.

È come se *Hymn* fosse una polifonia di suoni ed immagini che, nella loro compresenza, riempiono la stanza e la mantengono in continuo movimento: Vascellari continua con la sua sperimentazione sul movimento che sempre accompagna il suo lavoro. Ne risulta una scultura pulsante, quasi un *Lightning Field* in omaggio alla *Land Art*, che lascia lo spettatore meravigliato e in contemplazione e lo porta a compiere una sorta di viaggio

84 Una panoramica dell'installazione è disponibile nel canale ufficiale YouTube di Nico Vascellari, all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=FL5bkUgl5vE>

85 *Hymnmanifesta7* – Nico Vascellari, "Kunst Bulletin", n.9, 2008, pp. 54-55.

mentale, un'esperienza estetica e catartica attraverso i sensi.⁸⁶ In questo caso, però, qualcosa sembra essere cambiato: manca la figura carismatica dell'artista protagonista che aveva trovato il proprio apice in *Revenge* nel 2007. In questo senso *Hymn* rappresenta un punto di svolta nel lavoro dell'artista verso un'evoluzione artistica più personale e riflessiva, senza però dimenticare di lasciare ancora spazio a manifestazioni legate al suo primo percorso musicale.⁸⁷

2.6 La dimensione tribale: *Ninos du Brasil*.

Ninos du Brasil è un progetto musicale che Nico Vascellari porta avanti a partire dal 2012 ed è tutt'ora in corso. Nato già nel 2000 all'interno della dimensione dei *With Love*, trova in effetti i propri componenti e ideatori proprio in due membri della *band punk-hardcore*: Vascellari e Niccolò Fortuni, ex batterista dei *With Love*.



26. *Ninos du Brasil*, istantanea del videoclip del brano “Tuppelo”, “Muito N.D.B.”

Ninos du Brasil parte dall'idea di fondere la parte ritmica della musica *hardcore* e trasformarla attraverso sonorità del tutto nuove e inaspettate.⁸⁸ Così Niccolò Fortuni descrive le origini del progetto in una recente intervista:

86 Si veda l'articolo dedicato all'interno del sito web di Manifesta7, disponibile all'indirizzo <http://www.manifesta7.it/artists/444>

87 A. LISSONI, F. RAMOS, *Nico Vascellari. L'effetto è più grande della somma delle parti*, “Flash Art”, n. 286, 2010, pp. 48-51.

88 G. SIBILLA, *Il tribale è digitale*, “Wired Magazine”, n.11 (2012), novembre 2012, p. 70.

L'idea iniziale risale a quattordici anni fa, quando con Nico eravamo in tour in Giappone, suonando musica punk. Eravamo un po' stufi della risposta della gente, che si aspettava da noi i soliti discorsi riguardo religione, politica, cose che provassero un a smuovere le acque, cose che dopo po' diventano quasi una sorta di cliché, che ti fa pensare "cazzo, ma perché non facciamo qualcosa di innovativo, che scuota la gente?". E lì si penso a NDB, ad una cantilena infinita con noi vestiti da calciatori brasiliani. Questo è stato l'inizio. Il progetto è nato come reminiscenza del passato, una volta abbiamo detto, furgone, "ti ricordi quella cosa? Perché non proviamo a rimetterla insieme?" e abbiamo deciso di fare un concerto, senza prove, senza niente, dove ripetevamo "*nos somos ninos du brasil*" all'infinito. Tutto durò cinque minuti, poi saltò la luce, noi dipinti con le facce di scuro e la gente....⁸⁹

Il nome deriva appunto dalla cantilena "No Somos Niños Du Brasil, no Somos Niños Du Brasil",⁹⁰ una frase in portoghese italianizzato inventata da Vascellari e Fortuni in quell'occasione: "Se il nostro nome fosse stato scritto in corretto portoghese, nelle ricerche sul web finiremo tra migliaia di notizie per nulla affini al nostro progetto. Invece, ciò che è sbagliato è unico. Riconoscibile".⁹¹



27. Una performance dei *Ninos du Brasil*.

⁸⁹ *Nós somos Ninos Du Brasil*, intervista a Niccolò Fortuni e Nico Vascellari a cura di F. ABAZIA, 12 novembre 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.redbull.com/it/it/music/stories/1331689782091/n%C3%B3s-somos-ninos-du-brasil>

⁹⁰ A. POMINI, *Ninos du Brasil*, "Rumore", n. 268, maggio 2014, pp. 46-49.

⁹¹ *Intervista a Nico Vascellari e ai Ninos Du Brasil*, a cura di A. PRIVITERA, "Vogue.it", 16 maggio 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue>

L'idea di base del progetto è dapprima semplicemente quella di creare della musica dominata da percussioni di ogni tipo: cuica, congas, campane, jambè, rulli, piatti, claves, maracas, fischietti, campanelli e richiami per animali, bottiglie, lattine, pezzi di legno e ciarpame indefinito.⁹² L'essenza fondamentale del progetto, inoltre, è quella di essere un mezzo veicolare per il puro divertimento e l'abbandono dei freni inibitori: “Il nostro approccio alla musica è consapevolmente viscerale e sessuale. È questo il modo in cui viviamo il ritmo e l'esistenza in genere. I Ninos Du Brasil vogliono promuovere la lotta alla timidezza e alle inibizioni”.⁹³ Questo punto di partenza si intreccia poi con le sonorità latine della *batucada* e del *samba* e conciliandole con il ritmo della *techno* minimale e le gestualità del *punk-hardcore*. Il risultato è un ritmo totalmente primitivo su cui spesso anche gli esecutori perdono il controllo.



28. I Ninos du Brasil.

La dimensione tribale, già emersa in lavori come *Cuckoo* (2006), si proietta nell'epoca post-moderna alla ricerca della parte puramente emozionale, inventando nuovi linguaggi e associando ambiti diversi. *Ninos du Brasil* è quindi una sfida e una provocazione alle tendenze attuali della musica pop e alle mode vigenti nei locali e nei *dancefloor*. Il raggiungimento di una danza travolgente e quasi estatica, che si ricollega in un certo senso, al filone punk e *hardcore* poiché è presente, anche in questo caso, una

92 *Ninos du Brasil*, “Rockit.it”, articolo disponibile all'indirizzo <http://www.rockit.it/ninosdubrasil/biografia>

93 *Ibidem*.

dimensione violenta ed aggressiva, torna ancora nel lavoro dell'artista. Vascellari considera le proprie esibizioni ed i propri concerti con i *Ninos du Brasil* come vere e proprie performance.

Ancora una volta Vascellari decide di agire sulla linea sottile che divide i due ambiti della musica e della performance artistica, creando un progetto ibrido e ricco di contaminazioni. La dimensione *live* è infatti uno degli elementi fondamentali di questo progetto. Le esibizioni coinvolgenti e spettacolari, quasi da carnevale brasiliano con coriandoli, *maracas* e lustrini, trascinano i pubblici più disparati, dai festival, alle sfilate di moda. L'intento è quello di ricreare sul palco una parata carnevalesca, utilizzando parrucche, maschere, fuochi d'artificio e suoni che possano evocare il sudamerica. La maggior parte dei presenti alle esibizioni si lascia coinvolgere e travolgere da danze liberatorie. Fondamentale per raggiungere l'obiettivo è cancellare completamente la distanza tra *performers*/musicisti e pubblico.



29. La copertina di *Novos Misterios* (2014) ideata da Luigi Ontani.

Il primo lavoro dei Ninos du Brasil è *Muito N.D.B.*,⁹⁴ un album uscito nel 2012 e caratterizzato da una predominante istintività, accompagnata da una forte presenza delle basi di elettronica e dalla ripetitività dei ritmi e dei motivi musicali. Oltre al duo Vascellari-Fortuni, collabora a questo album anche il musicista Riccardo Mazza (già

⁹⁴ Per l'ascolto delle tracce e la visione delle performance *live* si veda il canale YouTube ufficiale dei *Ninos du Brasil* all'indirizzo <https://www.youtube.com/channel/UCKJqOcSYnmYZmYtITZDrww>

collaboratore di Vascellari dal 2009 nel progetto *Lago Morto*⁹⁵).

Nel 2014 pubblicano *Novos Misterios*, il secondo lavoro della formazione. I ritmi si rivelano ancora più coinvolgenti. “Ci siamo evoluti verso una dimensione esoterica, facendo emergere in questo progetto delle attitudini più oscure rispetto al nostro primo album”.⁹⁶ Si manifesta inoltre un'idea ancora più evidente di commistione tra le arti che coinvolge diversi spunti creativi: primo tra tutti la copertina dell'album, disegnata appositamente dall'artista Luigi Ontani, raffigurante un uomo con indosso una pelle di tigre che si muove con fare felino tra le ombre.

Ninos du Brasil è senza dubbio uno dei progetti di Vascellari destinati ad avere una maggiore popolarità tra il pubblico, proprio in virtù della comunicatività delle performance e del successo che queste riscuotono tra coloro che vi presenziano. Inoltre le uscite degli album sono accompagnate da vere e proprie *tournées* che diffondono il progetto in tutto il mondo.

95 Si veda quanto scritto nel cap. IV.

96 *Intervista a Nico Vascellari e ai Ninos Du Brasil*, a cura di A. PRIVITERA, cit., 2014.

CAPITOLO 3

IL TERRITORIO E LA NATURA

3.1 Vittorio Veneto.

Nico Vascellari nasce a Vittorio Veneto, un paese in provincia di Treviso. Vittorio Veneto si trova a ridosso delle Alpi, tra rilievi collinari e montuosi e diversi corsi d'acqua di natura torrentizia. Una piccola città delle prealpi venete con circa 29000 abitanti, ma già vicina al Friuli Venezia Giulia dal quale dista circa una decina di chilometri.⁹⁷ Dice Guido Piovene di Vittorio Veneto nel suo *Viaggio in Italia*:

L'indole è dolce, sebbene, come in tutto il Veneto, lievemente stizzosa. Accade per il Veneto rispetto all'Italia quello che all'Italia accade rispetto agli altri popoli. Il sospetto di essere non abbastanza calcolati induce a dimostrare agli altri che noi li calcoliamo poco; vi è una paura di far troppo, una boriola epidermica, ma fastidiosa. Il pranzo all'osteria, la tavola, sono pensieri dominanti, ma non come in Emilia in maniera pantagruelica. Il Veneto di questi parti è buongustaio e nostalgico dell'antico; anche di fronte al cibo porta un dispetto, un cruccio, un malumore di commedia; mangia per constatare quanto il piatto tradisca una perduta regola di perfezione.⁹⁸

Per Vascellari il legame con la sua città è un elemento importantissimo, una vera colonna portante non solo della sua formazione culturale, ma anche del suo percorso artistico per il quale rappresenta una costante imprescindibile, una sorta di cordone

⁹⁷ *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

⁹⁸ G. PIOVENE, *Viaggio in Italia*, Baldini & Castoldi, Milano 2013, p. 101.

ombelicale dal quale non è possibile staccarsi del tutto e che periodicamente ritorna a manifestare prepotentemente la propria presenza.



30. L'artista nel centro di Vittorio Veneto con alcuni Vittoriesi.

Come tutte le relazioni viscerali, però, si tratta di un rapporto complesso, spesso ricco di forti contrasti. Come egli stesso afferma in un'intervista del 2012:

Non credo definirei amore quello che provo per questo luogo, ma indubbiamente riconosco quanto stimolante sia per me. E lo stimolo nasce dalla totale assenza di stimoli. È meno paradossale di quello che può sembrare nel momento in cui lo dici, però proprio perché non succede niente senti il bisogno forse di far succedere qualcosa. Detto questo sono convinto che mi annoierei più o meno ovunque e forse è una sorta di continua auto-sollecitazione per me.⁹⁹

Per queste ragioni non è possibile analizzare l'operato artistico di Nico Vascellari senza tenere sempre in considerazione le sue origini e il suo retroscena sociale e culturale.

Mi sono accorto che molte delle fantasie che ho cominciato ad alimentare riguardo alla montagna nascevano nel momento in cui non

⁹⁹ *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

ce l'avevo più di fronte. Non che io mi consideri un montanaro, ma tempo fa era ancora più inconcepibile questa idea per me, l'avevo sempre rigettata. Nel momento però in cui ti manca il posto in cui sei cresciuto, (ripeto, non sono cresciuto sulle montagne, questo però è quello che vedo dall'orizzonte) incominci a riconoscerlo, incominci a riconoscere chi sei, in qualche modo.¹⁰⁰

Pur lavorando spesso in diverse grandi città in Italia e in tutto il mondo, Vascellari resta sempre legato al proprio paese, facendovi spesso ritorno e considerandolo come una sorta di base operativa per il proprio lavoro di artista.

Credo che non abbia nessun senso stare in una città in Italia a meno che tu non ci sia nato oppure non ci debba stare per ragioni di lavoro. In realtà non esiste una città in Italia che offra tanto quanto ti chiede in termini di tempo, di soldi, di energie. Sono molto più veloce a fare qualsiasi cosa qui piuttosto che quanto lo sarei a Milano, per esempio, o a Roma. Vale la pena, per le dimensioni che questo paese ha, concepire Vittorio Veneto non come la periferia di Treviso o di Venezia, ma piuttosto come la periferia di Milano, che al tempo stesso è la periferia di Parigi.¹⁰¹



31. Nico Vascellari nei giardini pubblici della sua città.

¹⁰⁰ *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

¹⁰¹ *Intervista di Art Talk Italia*, 2012, cit.

Per la sua ubicazione geografica Vittorio Veneto si inserisce all'interno sia della tradizione del trevigiano, sia di quella del Friuli montano. Diversi sono i retaggi culturali e folkloristici che ne derivano e che troviamo concretamente presenti nella produzione dell'artista.

In primo luogo la tradizione veneto-friulana del falò di inizio anno che nasce probabilmente da un'antica tradizione già diffusa in epoca pre-cristiana presso i Celti. Il rito di accendere un grande fuoco e porvi sulla cima un fantoccio simboleggia la volontà di offrire un tributo alla divinità e di purificare il nuovo anno dalle sventure di quello passato. Ad oggi questa tradizione si è convertita nel falò dell'Epifania, ricordando nel grande fuoco quelli accesi dai pastori per rischiarare la via ai Magi.¹⁰² Viene bruciata una vecchia signora, simboleggiante anch'essa tutto ciò che è vecchio e ormai passato. Si possono identificare in questo rituale popolare anche delle forme di espiazione ed esorcizzazione nei confronti del diavolo. Nella tradizione popolare il falò viene letto come un vero e proprio presagio per quello che sarà l'anno avvenire. La direzione verso cui si spargono fumo e ceneri, infatti, rappresenta un vaticinio in merito al buona resa dei campi: se si dirigono verso ovest, i raccolti non saranno favorevoli e sarà un anno difficile per i contadini, se invece si dirigono ad est sarà un'annata fertile e redditizia. Questa antica tradizione è ancora oggi molto praticata a Ceneda, una delle due borgate di Vittorio Veneto, dove ogni anno viene costruito un rogo di dimensioni notevoli.

Si tratta ormai però principalmente di un momento importante di aggregazione per la comunità che, nel periodo di maggior difficoltà per le civiltà agricole come quelle della pedemontana veneto-friulana, condivide ansie e preoccupazioni.

Ritroviamo questo importante elemento in una delle opere più recenti di Vascellari: *Salto nel vuoto* (2014), una stampa fotografica su vinile composta da due immagini incorniciate di 150x192 cm ciascuna. L'artista propone qui un paragone inusuale e destabilizzante, infatti il tipico salto dal palco (*stage-diving*) verso la folla da parte di un cantante durante un concerto punk viene associato all'immagine del fantoccio del tradizionale falò di inizio anno, riconoscendo tra i due soggetti un'analoga posizione e creando un collegamento mentale tra le due componenti di ispirazione fondamentali del suo lavoro artistico: il territorio e la musica punk.

102 P. CAGNIN, *Volta 'a carta. Motivi tradizionali di Cappella e dintorni*, La Tipografica, Scorzè 1992, pp. 69-74.



32. Salto nel vuoto (2014).

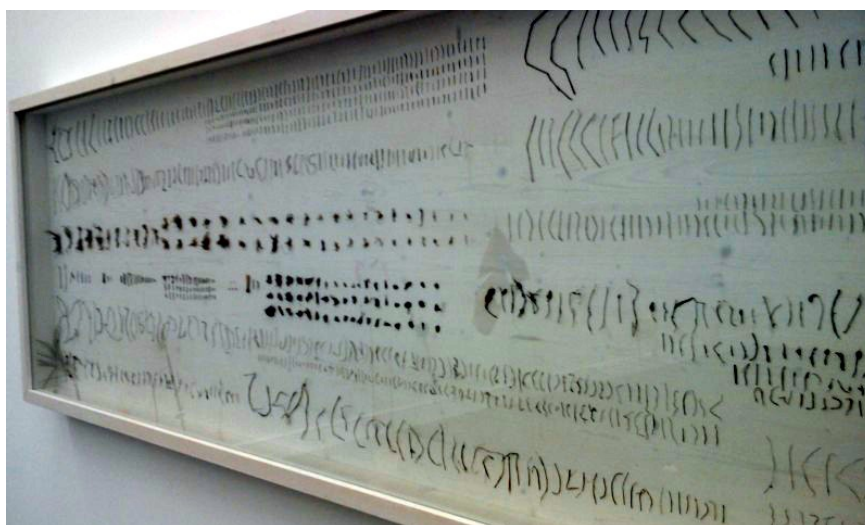
Altre volte Vascellari ha voluto omaggiare il territorio e il paesaggio naturale da cui proviene lavorando su materie prime del tutto singolari: è il caso di un'opera come *Nido* (2009),¹⁰³ risultata dallo scardinamento meticoloso di nidi di uccello raccolti personalmente nella foresta del Cansiglio e ricomposti poi, mantenendone separati i singoli pezzi, in teche di vetro, quasi si trattasse di un museo di scienze naturali.

Vado nei boschi e raccolgo i nidi caduti dagli alberi. Poi comincio a scomporli, rametto dopo rametto, paglia dopo paglia. È una cosa che ho iniziato a fare quando mi sono lasciato con Sissi.¹⁰⁴ Il nido è la casa più personale, più su misura che si possa immaginare. In fondo tutti sogniamo di vivere in una casa che sia fatta a nostra immagine e somiglianza e finiamo invece per abitare in posti brutti, che non ci rappresentano.¹⁰⁵

103 L. MASCHERONI, *Nico Vascellari a Museion*, "Domus", 9 giugno 2010, disponibile all'indirizzo <http://www.domusweb.it/it/notizie/2010/06/09/nico-vascellari-a-museion.html>

104 Sissi, nome d'arte di Daniela Olivieri, artista bolognese con cui Vascellari ha avuto una relazione di sette anni.

105 G. AMADASI, *Nico la leggenda*, "D – La Repubblica", n. 688, 3 aprile 2010, p. 83.



33. *Nido (2009)*

In altri casi, invece, l'artista decide di tributare la storia della propria città, facendo riferimento ai fatti che più ne hanno segnato in negativo la storia, lasciando profonde ferite. In *Untitled 81 94 11*,¹⁰⁶ un video di 2' 05", una telecamera riprende, muovendosi rapidamente, le esplosioni di uno spettacolo pirotecnico che si svolge all'interno di un edificio a Vittorio Veneto. L'edificio in questione era stato distrutto durante i bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale, a cui le esplosioni ci riportano. Accompagnamento sonoro al video è la voce di Tiberio De Poi, un concittadino dell'artista diventato famoso in città per aver partecipato alla Corrida di Corrado imitando proprio il suono dei fuochi d'artificio con la voce. Vascellari sdrammatizza in questo modo il ricordo comunitario di fatti estremamente tragici.¹⁰⁷

3.2 Richiami al mondo arcaico: *Cuckoo*.

Nei lavori di Vascellari spesso si incontrano riferimenti al mondo mitologico e ai culti sciamanici. Abbiamo già avuto in precedenza modo di parlare di cosa significhi, nella storia dell'arte contemporanea, la figura dell'artista sciamano e di quali siano i riferimenti artistici in merito. Il retroscena culturale che sta dietro al lavoro di Vascellari

¹⁰⁶ Un estratto del video è disponibile su YouTube nel canale ufficiale di Nico Vascellari, all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=yxkNu-BXRO8>

¹⁰⁷ *Focus on Nico Vascellari*, in *Finzioni : videoracconti contemporanei, seconda edizione : Palermo 6, 7, 8 maggio 2011* catalogo della mostra, Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, Palermo 2011, pp. 16-20.

però ha un legame particolare col territorio e con particolari culti antichi di natura sciamanica. Si fa riferimento al mondo arcaico descritto da Carlo Ginzburg nel suo testo *I Benandanti* in cui viene trattata la relazione tra stregoneria e culti agrari in Friuli e nel Veneto tra Cinquecento e Seicento.¹⁰⁸



34. *Cuckoo* (2006).

Il termine “benandante” significa letteralmente “buon camminatore” e portava, nelle civiltà veneto-friulane del '500, il significato di “combattente per la fertilità”¹⁰⁹. I *benandanti*, infatti, sono delle figure appartenenti al culto agrario della fertilità della terra, che si radunavano per combattere i culti malevoli della stregoneria.

I benandanti, armati di mazze di finocchio che lottano con streghe e stregoni armati di canne di sorgo, sanno di combattere per «amore delle biave», per assicurare alla comunità la fertilità dei raccolti, l'opulenza delle grasse, dei grani minuti, della vite, «tutti li frutti della terra».¹¹⁰

108 C. GINZBURG, *I Benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino 2002.

109 P. COLOMBO, *Benandante... che, in nostra lingua forlana, vuol dire “quello che va fuori la notte con le streghe”*, in *Revenge di Nico Vascellari : Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007.

110 C. GINZBURG, *I Benandanti...*, cit., p. 36.

Il culto discende da antichissime tradizioni pagane diffuse anche presso le popolazioni germaniche e serviva a garantire il pacifico avvicinarsi delle stagioni. Appartenevano alla cerchia dei benandanti coloro che erano “nati con la camicia”,¹¹¹ ovvero la membrana amniotica. Possiamo riscontrare delle connessioni tra beneandanti e culti sciamanici: le condizioni estatiche, i viaggi nell'aldilà insieme ad animali, la partecipazione a processioni di morti e virtù profetiche e visionarie.¹¹² Essi infatti sprofondano in sonni catalettici, lasciandosi abbandonare completamente ad un sonno letargico durante il quale l'anima fuoriesce dal corpo per compiere azioni magiche e recarsi a dei convegni. C'è la possibilità che questi fenomeni fossero causati dall'epilessia o dall'isterismo, come anche dall'utilizzo di unguenti composti da sostanze stupefacenti o soporifere.¹¹³ Infatti si tratterebbe di incontri verosimilmente di natura onirica.

Non è possibile non accostare questi comportamenti estatici con quelli riscontrabili negli ambienti dei concerti punk: il corpo che si contorce e si lascia trasportare dalla situazione come in una perdita di coscienza, i suoni aspri e convulsi. Come afferma Vascellari : “Destinazione e direzione non mi preoccupano. [...] Come un rbdomante io sento necessario fidarmi ciecamente di ciò che mi trascina”.¹¹⁴

Questa introduzione ci porta a Cuckoo, una performance del 2006 svoltasi a ViaFarini a Milano.¹¹⁵ Si tratta forse della più sciamanica delle performance dell'artista, oltre che di un lavoro estremamente complesso e pregno di significati.

Cuckoo significa “cuculo” e fa riferimento all'uccello, noto per il suo particolarissimo verso. Ritorna ancora indirettamente qui la tematica del nido: il cuculo infatti si distingue per essere un parassita dei nidi degli altri uccelli. Esso depone il proprio uovo nei nidi di altre specie e le lascia in cova per circa 12 giorni, dopodiché il piccolo di cuculo una volta nato espelle dal nido le altre uova non ancora schiuse. In questo modo l'uccello madre ospitante lo crede l'unico superstite della nidiata e lo nutre per un tempo di 2 o 3 settimane.¹¹⁶

111 C. GINZBURG, *I Benandanti...*, cit., p. 23.

112 C. GINZBURG, *I Benandanti...*, cit., p. 52.

113 C. GINZBURG, *I Benandanti...*, cit., p. 22.

114 *nico vascellari*, intervista a Nico Vascellari, a cura di F. PAGLIUCA, in “Tema Celeste”, n. 125, 2008, p. 47.

115 Un estratto della performance è disponibile in uno dei canali YouTube di Vascellari, all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=13SKqYRRZW8>

116 Si veda C. HERNANDEZ, *Cuculus Canorus*, 2001, disponibile all'indirizzo http://animaldiversity.ummz.umich.edu/accounts/Cuculus_canorus/

Vascellari fa il suo ingresso nello spazio “incappucciato come una vestale, agghindato con ricami trentini su scarpe e copricapo e un giubbotto in tessuto sintetico vinaccia-elettrico”.¹¹⁷ Nel frattempo nel cortile esterno due grossi tronchi vengono ripetutamente colpiti con delle asce da due falegnami, scandendo un ritmo quasi profetico. L'artista, insieme a Stephen O'Malley (chitarrista, bassista e voce del gruppo metal *Sun O)))*) e a John Wiese (membro dei *Bastard Noise*) giunge davanti al palco: da qui parte un crescendo continuo di rumore e tensione, di urla e canto, che arrivano poi e sfociare e a sfogare in una corporalità piuttosto aggressiva da parte dei *performers*. Nel frattempo si passano continuamente dei legni appuntiti ricoperti di gesso in modo che si scalfiscano e si consumino nel corso dell'azione.



35. *Cuckoo* (2006), istantanea della performance.

Suoni, vibrazioni e grida riempiono la sala. Stupore, disagio, imbarazzo e divertimento sono le reazioni più frequenti riscontrabili tra il pubblico presente. Sembra proprio una lotta tra forze magiche all'interno di una foresta, impressione accresciuta ulteriormente dai continui bagliori in movimento.

Per quanto mi riguarda il parallelismo sta nella fisicità e nell'utilizzo dell'energia. È molto intrigante il confine tra lo spettatore e il luogo in

117 M. GRETEL, *Nico Vascellari*, in “Exibart”, 9 gennaio 2007, disponibile all'indirizzo <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=18395&IDCategoria=57>

cui l'azione si dispiega. In Sicilia o in Puglia sembra essere enorme lo spazio tra le strade in cui scorrono le processioni e i marciapiedi dai quali le si osserva con meraviglia. A un concerto invece è molto più facile farsi male assistendo da lontano piuttosto che da sotto il palco. Esistono svariati livelli partecipativi ma io penso agli eventi come grosse coproduzioni documentate diversamente da centinaia di occhi.¹¹⁸

Dopo un momento di *Spannung*, il caos improvvisamente viene meno e l'ambiente viene restituito ad un clima di tranquillità, portando però i segni indelebili di ciò che è appena accaduto che rimarranno a memoria poi in galleria nelle settimane successive insieme a un video della performance.¹¹⁹



36. *Cuckoo* (2006), installazione.

Si tratta probabilmente della situazione più spiazzante e di impatto creata dall'artista che arriva a uno dei punti di più profonda relazione con l'ambiente e con il pubblico, entrando con violenza nello spazio e in coloro che lo occupano, accerchiando i presenti con suoni e azioni all'interno e all'esterno della galleria.

¹¹⁸ nico vascellari, intervista a cura di F. PAGLIUCA, cit., p. 47.

¹¹⁹ Cfr. M. FARRONATO, *Cuckoo*, comunicato stampa del 28/11/2006, disponibile all'indirizzo <http://www.undo.net/it/mostra/45182>

Tutto il progetto che ha portato all'immagine di *Cuckoo* (a disseminarsi cioè sui media prima della performance, come a fare un *trailer-teaser*) è chiaramente rizomatica. La mostra è ramificata, radicata. Dentro di me, fuori di noi. DentroViaFarini/fuoriViaFarini. Hai presente quelle radici di bambù che se tiratesi corre il rischio di dissodare il giardino, e ti penti di averlo fatto? Ecco, se trovavi la mia e provavi a tirarla da Milano finiva sotto la tana del mio cane Grisù a Vittorio Veneto...¹²⁰

3.3 Performance e scultura: *I Hear a Shadow*.

La performance in Vascellari trova spesso dei legami insolubili con la scultura. Già a partire da un'azione ricca di misticismo come *Cuckoo* (2006), è possibile rintracciare dei fortissimi elementi scultorei in parallelo all'attività performativa.

Rimanendo legati al concetto più stretto di performance, solitamente io costruisco le mie azioni stabilendo dei livelli. Piani. Vuoti. È in questo modo che determino le sculture ed è così che vincolo azioni e soggetti. Era per esempio dal tavolo al centro dell'installazione che avevano luogo gli sviluppi verticali e orizzontali di *Cuckoo*, la mostra realizzata in ViaFarini, Milano, lo scorso anno. [...] In ogni caso scultura e performance sono per me entità distinte che diventano altro nel momento in cui condividono luogo e tempo.¹²¹

Scultura e performance, quindi, pur essendo due forme espressive distinte e indipendenti, trovano ragion d'essere comune nella loro compresenza di tempi e di spazi. Il legante di questa unione è proprio la figura dell'artista che le orchestra creando la situazione. Per Vascellari i materiali scultorei sono più che mai eterogenei, a partire dai più tradizionali come marmo, bronzo, legno, fino ad arrivare ai più fantasiosi ed inusuali: paglia, cera, tessuti, carta, neve, fuoco, luce, ombra. Inoltre anche tecniche e discipline si incontrano e si scontrano continuamente nel campo della scultura, in una

¹²⁰*Collisioni quantitative/ Quantitative smashes. Nico Vascellari*, intervista a Nico Vascellari a cura di A. ZANCHETTA, in "Arte e Critica", n.5, 2007, p. 49.

¹²¹*nico vascellari*, intervista a cura di F. PAGLIUCA, cit., p. 48.

continua sperimentazione che testa e mette alla prova incessantemente i materiali che utilizza.¹²² Anche la scultura si presenta pertanto in costante movimento e per nulla statica, in un equilibrio (più o meno) precario tra una forma in potenza e una forma in atto, una definizione dei propri limiti e confini. Come accade anche per la performance, l'artista vuole indagare anche gli anfratti più profondi che sfuggono al controllo, oltre la regola, utilizzando il potente mezzo dell'improvvisazione, spesso alternando violenza e quiete.

Un altro punto di vista da considerare è quello attinente la “dialettica dei piani”.¹²³ La scultura, performativa e non, per Vascellari è improntata sul binomio orizzontalità-verticalità e la sua condizione non è permanente e immutabile, nonostante spesso sia monumentale. Un approccio definibile come “monumentalità laterale”,¹²⁴ in cui la scultura scandisce lo spazio ed il tempo.



37. *I Hear a Shadow* (2009), Nico Vascellari percuote il monolite in bronzo durante la performance.

I Hear a Shadow è un'installazione presentata nel 2009 al Lambretto Art Project di Milano.¹²⁵ Si tratta di un omaggio alla montagna e ai luoghi da cui l'artista proviene. Come egli stesso spiega in un'intervista:

122 A. LISSONI, *Tempered from living between a rock and a hard place*, cit., p. 116.

123 *Ibidem*.

124 *Ibidem*.

125 Un estratto della performance è disponibile all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=LodWK0XzkQ4>

I Hear a Shadow nasce da un'esperienza semplicissima che credo accomuni chiunque abbia avuto a fare con la montagna, ma ancor prima con lo spazio e il vuoto: è l'idea di eco, quindi il fatto di risentirti a distanza. Ho fatto brillare questa carica e non potevamo prevedere cosa sarebbe venuto fuori, che pezzo di montagna, quanto grande... è sempre una sorta di incognita quello che succede quando estrai qualcosa dalla montagna. Abbiamo semplicemente detto: ok, il pezzo più grosso che riusciamo ad ottenere con un'esplosione lo portiamo a valle e gli facciamo un calco. Lo faccio in bronzo come se la montagna fosse una campana. E da lì è nato questo progetto: l'idea di trasformare una voce in montagna e una montagna in campana.¹²⁶

Da qui ha origine il monolite forgiato dal calco del macigno che funziona come una cassa di risonanza. Ancora una volta, anche nella scultura, Vascellari non abbandona l'imprevedibilità, non può fare a meno di inserire un elemento che sfugga al controllo, che sia inaspettato. Stiamo parlando dell'elemento fondante sia dell'installazione, che della performance, ovvero il grosso masso che, attraverso l'esplosione della montagna, costituisce il nucleo per la grande “campana” di bronzo.



38. *I Hear a Shadow* (2009), veduta dell'installazione.

¹²⁶ *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

Nico Vascellari la percuote ripetutamente con una trave, al buio. Non ritroviamo i codici rituali delle precedenti performance, non ci sono stavolta palchi. L'artista si mette alla prova continuando a “suonarla” finché ne ha le forze, con l'aiuto di un personaggio che gli illumina l'azione.¹²⁷ Altre quattro figure sono poste agli angoli e manipolano i suoni che provengono dal grande masso in bronzo attraverso un microfono. Un'azione estremamente essenziale e riflessiva che si distanzia da quelle svolte negli anni precedenti dall'artista.¹²⁸ L'ennesimo tributo alla sua terra che stavolta decide di omaggiare in un silenzio quasi religioso.

3.4 *Bus de la Lum.*

Bus de la Lum è un lavoro realizzato per la seconda personale di Nico Vascellari alla Galleria Monitor di Roma, nel 2011. Il nome significa nel dialetto veneto locale “buco della luce” e viene dal nome di una voragine carsica che si trova nell'Altopiano del Cansiglio, nei pressi di Vittorio Veneto.¹²⁹ Si tratta di un luogo leggendario per chi abita in quelle zone, ritenuto nella credenza popolare come una sorta di oblio all'interno del quale si verificavano episodi misteriosi e inquietanti. Si credeva anticamente, infatti, che esso fosse abitato dalle “Anduane”,¹³⁰ delle streghe dall'aspetto terrificante che uscivano dall'anfratto soltanto per raccogliere legna per il fuoco e rapire i bambini che trovavano soli nella foresta per poi nutrirsi. Secondo la tradizione, le *Anduane* erano solite radunarsi nella gola carsica attorno a un fuoco, le cui fiammelle sarebbero state visibili fino in superficie. In realtà quelle luminescenze erano dei fuochi fatui derivati dal fatto che spesso gli animali cadevano all'interno della voragine, oppure spesso vi venivano gettati morti dai pastori. Nel momento in cui i corpi si putrefacevano emettevano dei gas che, a contatto con l'aria, producevano dei fuochi fatui.

127A. H. NESET, *Italian artist and musician Nico Vascellari feeds the aesthetics of Black Metal into his shamanic performance art to evoke timeless ancestral visions*, in “Wire”, n. 310, dicembre 2009, pp. 22-23.

128A. LISSONI, F. RAMOS, *Nico Vascellari*, cit., 2010.

129 Nico Vascellari. *Bus de la Lum*, presentazione dell'opera, a cura della Galleria Monitor, 2011, disponibile all'indirizzo <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari-4/>

130 Si veda: *Le streghe del Bus de la Lum*, nel sito della Regione Veneto, all'indirizzo <http://www.veneto.to/itinerari-dettaglio?uuid=c9910d28-8c3f-44b9-a1c2-91392c748a4f&lang=it>



39. *Bus de la Lum* (2011), veduta dell'installazione.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Bus de la Lum divenne tristemente noto nel territorio per essere diventato una foiba. La Resistenza partigiana era molto attiva nella zona del Cansiglio e alcune ricerche condotte negli Anni '60 hanno stimato che le vittime gettate con i polsi legati dietro alla schiena nella foiba furono circa 500.¹³¹

Esso coniuga, da un lato, l'idea di portare nella propria arte il ricordo delle proprie paure di infanzia, il timore per quei luoghi un po' magici, un po' leggendari, che caratterizza l'infanzia di ciascuna persona; dall'altro lato, invece, la volontà di creare un'opera che avesse un significato politico e sociale.

Ha incominciato ad avere senso tutto quanto in un momento in cui cercavo di pensare ad un progetto che potesse essere politico però senza prendere nessuna posizione. Il Buco della Luce mi sembrava che potesse incarnare una sorta di spirito senza parte. Totalmente negativo. Da lì sono nati tutti questi lavori, per esempio in bronzo, che partivano semplicemente da quello che era successo durante la guerra. Per cui venivano buttate all'interno del buco delle persone vive con le

¹³¹ Cfr. F. DAL MAS, *630 fascisti uccisi: di più solo a Torino*, "La Tribuna di Treviso", 9 febbraio 2007, p. 3. Consultabile all'indirizzo http://ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2007/02/09/TA3PO_TA303.html

mani legate.¹³²

L'installazione si presenta come un insieme di sculture costituite da dei blocchi di argilla fissati e accorpati tra loro con delle corde e delle tavole dopo essere stati fatti cadere da un'altezza di 70 metri. Nel punto dell'impatto con il terreno è stato fatto un calco in gesso dal quale poi è stata creata la scultura in bronzo tramite la tecnica della fusione a cera persa. A questi elementi scultorei si accompagnano dei lavori su carta, realizzati tramite la tecnica del collage, che riecheggiano le ombre e la caduta nel vuoto attraverso un gioco di sovrapposizioni e trasparenze.



40. *Bus de la Lum* (2011), veduta dell'installazione.

In questa evocativa commistione di materiali e forme, l'artista vuole rievocare il sentimento del sublime che viene scaturito di fronte alla potenza della natura, al confine tra la curiosità e la paura dell'ignoto.¹³³ Lo spettatore si trova ad ammirare il caos apparente generato dalla natura in tutta la sua potenza e drammaticità, accompagnato, come sempre, da un sottofondo sonoro che ne richiama le atmosfere attraverso i suoni. Ancora una volta Vascellari avvia la propria sperimentazione a partire dal rapporto con le proprie radici, una riflessione su natura e artificio, su realtà e fantasia, che parte dai

¹³² *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

¹³³ F. RAMOS, *Nico Vascellari. Bus de la Lum*, in "Cura", n. 9, Autunno 2001, p. 130.

luoghi a lui più familiari per approdare a riflessioni complesse.



41. Bus de la Lum (2011), dettaglio dell'installazione.

Vascellari riprende poi questo lavoro nel 2014 con l'installazione ambientale *Lum*, creata in occasione del festival *Attack 2014* a Foligno.¹³⁴ Situata all'interno della Chiesa di S. Maria di Betlem, *Lum* si compone di due proiezioni del medesimo video scandite in tempi sfasati. Ciascun video è stato realizzato sovrapponendo due riprese fatte tramite l'utilizzo di droni: da una parte una ripresa, dal basso verso l'alto proprio come un'ascensione, del Bus de la Lum; dall'altra una gola chiamata Derweze (“Porta dell'Inferno”) che si trova nel Deserto del Karakum in Turkmenistan ed è stata generata artificialmente da un incidente ad una trivella petrolifera verificatosi nel 1971, durante il quale, a seguito della fuoriuscita di un gas velenoso, venne incendiato il cratere formatosi per limitare le conseguenze ambientali. Ancora oggi l'incendio non è estinto.

Vengono messi in relazione due luoghi dalle valenze mistiche in cui realtà e credenze popolari che richiamano alle profondità della terra. I video vengono proiettati in un sistema di vetri e specchi che ribaltano la percezione dello spazio rispetto a come è stato ripreso: il moto ascensionale diviene una sorta di discesa agli inferi che si distanzia da qualsiasi connotazione religiosa e conduce lo spettatore in un viaggio puramente sensoriale a discapito della sfera cognitiva, quasi un richiamo alla memoria atavica e primordiale che nasconde significati nascosti. L'installazione viene inoltre

¹³⁴ Cfr. *Lum di Nico Vascellari. Attack Foligno 2014*, in “Looklateral”, 29 giugno 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.looklateral.com/lum-nico-vascellari/events-2/9400/>

accompagnata da una colonna sonora improvvisata in cui la voce ha un duplice significato: elemento umano ma anche simbolo di un'esternazione corporea che rimanda alla caverna del corpo, come se essa uscisse dalla più buia profondità dell'essere.



42. *Lum* (2014).

CAPITOLO 4

SUONO E TERRITORIO: I PROGETTI PER VITTORIO VENETO

All'interno della produzione di Nico Vascellari abbiamo fino ad ora voluto distinguere due grossi filoni tematici: uno riguardante la ricerca sul suono e l'altro invece il lavoro sulla natura e il territorio. Fondamentale e direi quasi predominante nella sua ricerca, almeno per quanto riguarda la sua attività più recente ed i suoi progetti futuri, sembra essere però il lavoro che coinvolge e mette in campo entrambi questi aspetti. Nascono così dei macro-progetti che hanno l'obiettivo di rivitalizzare la città di Vittorio Veneto, sovvertendola dalle fondamenta.

Dice Vascellari a proposito della sua città:

Definirei Vittorio Veneto come un paesino stretto tra le montagne. Da una parte non vedi oltre perché hai solo questo muro di montagne e quando ti giri dall'altra parte è talmente pianeggiante che comunque non riesci a vedere un orizzonte, spesso c'è anche la nebbia. Se non c'è la nebbia c'è il fumo delle fabbriche della pianura. Quindi la visione è molto chiusa. Questo secondo me crea due tipi di visione: da una parte una visione che non può essere aperta, che si ferma al primo strato, e dall'altra una visione totalmente immaginifica che può solo immaginare quello che viene dall'altra parte.¹³⁵

Da questo presupposto nasce l'impulso di creare degli eventi culturali nella città e per la città. Fin da quando aveva quattordici anni, infatti, Vascellari inizia ad organizzare

¹³⁵ *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

concerti a Vittorio Veneto, partendo dal garage di casa sua. Secondo l'artista il motore e l'ispirazione nel creare queste occasioni starebbe proprio nella noia: “Qui a Vittorio mi annoio parecchio e siccome le cose non succedono, dobbiamo farle succedere noi. È sempre stato così”.¹³⁶

Per queste ragioni Vittorio Veneto si presta come terreno fertile ed ideale per le idee dell'artista. Certamente i progetti di Nico Vascellari per la sua città portano con sé un tono aggressivo e provocatorio, volto a smuovere e a stimolare gli abitanti, che si è rivelato in passato, e continua ad oggi a rivelarsi, in molti casi difficile da accettare e da comprendere da parte della comunità vittoriese. Già nel 2009, durante la realizzazione del progetto *Lago Morto*, il sindaco stesso aveva reagito negativamente alle iniziative dell'artista, minacciando di denunciarlo per disturbo della quiete pubblica.¹³⁷

Nella recente mostra allestita alla Galleria Monitor di Roma,¹³⁸ Vascellari sottolinea come spesso il rapporto con la propria città possa essere difficile e travagliato. Presenta infatti un'opera, posta non a caso a conclusione della mostra dedicata al progetto *Codalunga* e alla sua città, che ben fa capire quanto una personalità così eccentrica ed invasiva possa facilmente essere disprezzata dai propri concittadini. In *Nicoglione, merda, frocio, gay* (2014), l'artista propone delle pagine di un giornale trovato nel tavolino di un bar della città. Le pagine in questione sono quelle di un articolo del 2010 su Vascellari e sono state ritoccate con una penna inserendo degli insulti all'artista, secondo la pratica che spesso è diffusa tra gli adolescenti.

La ricerca di Nico Vascellari che si sviluppa all'interno del proprio ambiente cittadino è quindi spesso ricca di contrasti ed opposizioni. Questo può essere tuttavia, a maggior ragione, un ulteriore stimolo per l'artista a portare avanti i propri progetti a Vittorio Veneto:

Non sento la missione di risvegliare qualcuno. Se molti sono contenti di quello che per me sarebbe poco o nulla, come andare tutte le sere a prendere l'aperitivo, io non voglio andare da loro. Allo stesso tempo però, mi sembra che quello che faccio sia un servizio per la città. Ma

¹³⁶ *Il fermento che c'è qui*, intervista a Nico Vascellari, a cura di T. BISAGNO, “Oggi Treviso”, 19 maggio 2010, in <http://www.oggitreviso.it/fermento-che-ce-qui-25374>

¹³⁷ A. MAMMI, *La mia arte suona il punk*, “L'Espresso”, 24 ottobre 2013, pp. 100-101.

¹³⁸ Si veda *Nico Vascellari*, Galleria Monitor, in <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari/>

non perché è questo il mio obiettivo. Piuttosto, è una conseguenza.¹³⁹

È importante osservare che, in ogni caso, Vascellari concentra, soprattutto negli anni più recenti della sua attività artistica, risorse ed energie per progetti e attività che hanno sede a Vittorio Veneto o che in qualche modo la coinvolgono. Spesso ha voluto trasporre questi progetti in realtà esterne, ma portando con sé, anche solo in modo simbolico, le persone e gli elementi che fanno parte del suo ambiente. Questa scelta si può identificare come un ampliamento delle sue sperimentazioni ed un'apertura al mondo esterno delle sue ricerche più personali, sia per quanto riguarda l'ambiente degli "addetti ai lavori" del mondo dell'arte, che per quanto riguarda un pubblico di un'estensione più ampia e proveniente da realtà culturali differenti rispetto alla cittadina veneta.

4.1 Lago Morto.

Lago Morto è un progetto del 2009 concepito per esistere solo all'interno di Vittorio Veneto.

Lago Morto nasce da una commissione della *Kunsthhaus* di Graz che mi chiedeva di sviluppare un'opera per la mostra "*Rock Scissor Paper*" in cui si analizzava il rapporto tra arte e musica *rock*. La mia idea era quella di analizzare l'industria dell'intrattenimento attraverso una lavoro che enfatizzasse le finalità stravolgendone le regole. Un'industria che soggioga piuttosto che emancipare. Questo è stato il punto di partenza per concepire un gruppo al quale non era concesso di uscire dal comune in cui era nato. *Lago Morto* è stata definita dal curatore della mostra, Diedrich Diederichsen, una scultura punk sociale. Lo trovo assolutamente pertinente.¹⁴⁰

Il nome deriva dal più grande dei laghi del territorio di Vittorio Veneto, così chiamato

¹³⁹ *Il fermento che c'è qui*, intervista a Nico Vascellari, a cura di T. BISAGNO, cit., 2010.

¹⁴⁰ Nico Vascellari (*With Love, Bluid, Ninos Du Brasil, Codalunga, Von Archives*), intervista a Nico Vascellari, 11 giugno 2014, in <http://forthekidsxxx.blogspot.it/2014/06/nico-vascellari-with-love-bluid-ninos.html>

per il fatto di non avere, in apparenza, né immissari né emissari. Questa scelta si ricollega al concetto di Vittorio Veneto come città chiusa e isolata nel suo territorio e nasce dall'idea di offrire un nuovo stimolo alla città.



43. L'immagine promozionale per *Lago Morto* con i componenti della *band*.

A questa premessa si ricollega l'aspetto della sperimentazione sonora che si pone qui l'obiettivo di compiere un gesto provocatorio nei confronti delle case discografiche:

Quando l'industria discografica cerca di costruire un progetto lo fa tentando di annullare totalmente la possibilità di errore, la possibilità di perdita. Su queste coordinate si è mosso invece *Lago Morto* che è un gruppo nato per esistere solo nel contesto di Vittorio Veneto.¹⁴¹

Vascellari dà avvio a questo progetto ricercando, attraverso dei provini, i membri per una *band*. L'unica prerogativa imprescindibile sta nel fatto che i componenti di questo

¹⁴¹ *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

gruppo debbano essere tutti abitanti di Vittorio Veneto. Il risultato è una *band* composta da quattro membri: Nico Vascellari, Giovanni Donadini (ex bassista dei *With Love*), Christian Zandonella, Riccardo Mazza. Il fulcro principale di *Lago Morto* è un *tour* della durata di quindici giorni e composto di sedici concerti organizzati tutti all'interno della città di Vittorio Veneto.¹⁴²

Per *Lago Morto* avevo pensato a una *tournee*, quindi un tour di quindici date in sedici giorni tutte a Vittorio Veneto. Non ci sono sedici posti che solitamente ospitano concerti, per cui i concerti di *Lago Morto* hanno avuto luogo dalla pizzeria al metro, piuttosto che alla lavanderia a gettoni, l'osteria, la pizzeria tradizionale...¹⁴³



44. *Lago Morto* al “Chi cerca trova”, un negozio dell'usato a Vittorio Veneto.

Dal 10 al 25 maggio 2009 i *Lago Morto* suonano in luoghi inusuali ed inaspettati sparsi per la città di Vittorio Veneto.¹⁴⁴ Sono tutti concerti *hardcore* in cui ritroviamo lo stile performativo dei *With Love*: pogo, irruenza, volumi alti, grida e suoni violenti sono gli elementi immancabili anche in questo progetto. Lo scopo però è in questo caso ancora più preciso: sovvertire le regole dell'industria discografica creando delle aperture e dei

142 Riprese video di alcuni dei concerti del *tour* sono consultabili all'indirizzo web <https://www.youtube.com/user/withlovecpunk/videos>

143 *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

144 “*Lago Morto*” *fa rumore in città*, “Oggi Treviso”, 13 maggio 2009, in <http://www.oggi-treviso.it/%E2%80%9Clago-morto%E2%80%9D-fa-rumore-citta%E2%80%99-15153>

punti di contatto con la gente, rompendo le barriere tra l'azione e il pubblico. Tutto questo deve avvenire nell'ambito della dimensione locale che si compone di posti qualsiasi, lontano dalla *star-system* e dalle mode.¹⁴⁵ La volontà è quella di allontanarsi dall'ottica consumistica delle case discografiche concentrate solo sul prevedere e condizionare i gusti musicali del grande pubblico. *Lago Morto* nasce come reazione e opposizione a questo processo e vuole condensare al suo interno tutti i tipi di errore che solitamente l'industria discografica tenta di negare. Questo avviene già a partire dai *casting* per la *band* in cui i componenti vengono scelti senza alcuno stereotipo estetico.



45. *Lago Morto* nella videoteca di Vittorio Veneto.

Non si tratta solo di un gruppo musicale, ma di un vero e proprio progetto artistico molto vicino agli esiti dell'arte relazionale.¹⁴⁶ Gli effetti desiderati sono di creare situazioni imprevedibili e fuori dal controllo che possano avere anche dei riscontri a livello politico e sociale per la comunità.¹⁴⁷

La dinamica di questa sorta di valanga energetica è stata entusiasmante non solo per me ma per tutte le persone che si sono sentite coinvolte. Ho sempre parlato di *Lago Morto* durante il corso di

145 H. MARSALA, *Lago Morto. L'hardcore col marchio*, "Artribune", 17 maggio 2011, in <http://www.artribune.com/2011/05/lago-morto-1%E2%80%99hardcore-col-marchio/>

146 A. LISSONI, *Appena nata, è già morta*, "Rolling Stone Italia", n. 7 (2009), luglio 2009, p. 23.

147 L. SANTINI, *Nico Vascellari: la performance 'Lago morto' alla Fondazione Remotti*, 12 aprile 2011, in <http://genova.mentelocale.it/30180-nico-vascellari-cerca-elementi-per-una-band-hardcore-punk/>

questo *tour* come una sorta di sforzo collettivo. Era qualcosa che oggettivamente veniva fatto non solo dalle persone che suonavano, ma dalle persone che si trovavano giorno dopo giorno a condividere questa esperienza in spazi diversi.¹⁴⁸

Per quanto riguarda il dialogo con il pubblico, Vascellari non ricerca risvolti precisi o avvenimenti particolari. L'artista vuole creare delle situazioni in cui ci siano dei presupposti perché succeda qualcosa, ma il fatto che qualcosa effettivamente si verifichi non ha un'importanza determinante.¹⁴⁹



46. Performance di *Lago Morto* alla *Fondazione Remotti*.

Gli esiti del progetto vengono poi documentati nel giugno del 2009 attraverso la mostra alla *Kunsthaus* di Graz attraverso un'installazione costituita da foto, filmati, locandine, *flyers*, appunti e registrazioni. L'istituzione propone a Vascellari di portare a Graz una performance con i *Lago Morto*:

Quando poi la *Kunsthaus* di Graz mi ha chiesto di portare oltre che

148 *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

149 *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

all'installazione anche proprio il gruppo *Lago Morto* ho risposto che *Lago Morto* non poteva uscire da Vittorio Veneto, ma che forse avrei potuto concepire questa cosa se loro avessero portato Vittorio Veneto con *Lago Morto*. Così è stato. Sono partite queste due corriere da Vittorio Veneto cariche di persone che si sono iscritte gratuitamente e sono venute fino a Graz per vedere questo ultimo concerto di *Lago Morto* e al tempo stesso per vedere per la prima volta tutti i video che erano stati girati durante la tournée, tutto il materiale che io avevo prodotto per sviluppare questo progetto.¹⁵⁰

Due anni più tardi Vascellari ripropone il progetto *Lago Morto*, pur con una conformazione diversa a Camogli, nell'ambito della *Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti*. Anche stavolta ad accompagnare il progetto giungono i seguaci del gruppo musicale provenienti da Vittorio Veneto.¹⁵¹ La grande novità sta nell'idea di creare una nuova *band Lago Morto* composta da Camogliani selezionati dall'artista attraverso ulteriori *casting*. Si tratta quindi di esportare il concetto come se si trattasse di un *brand*, un modello per far nascere gruppi *Lago Morto* in tutti i territori d'Italia.



47. La mostra alla *Fondazione Remotti*.

Ritroviamo nella mostra alla *Fondazione*, oltre al materiale pubblicitario diffuso per il

¹⁵⁰ *Intervista di Art Talk Italia*, cit., 2012.

¹⁵¹ A. GAGLIANO CANDELA, Nico Vascellari, *Lago Morto* alla Fondazione Remotti a Camogli, "arskey", 21 aprile 2011, in http://www.teknemedia.net/magazine_detail.html?mId=8505

concerto a Camogli, la documentazione di *Lago Morto* a Vittorio Veneto, le cui fotografie vengono incorniciate con legno di abete come a sancire e a ribadire il profondo legame con la città.¹⁵² Inoltre Vascellari e i *Lago Morto* di Vittorio Veneto si esibiscono in una performance-concerto con la neonata *band*.

Lago Morto in primis è un'idea, poi, una band in cui ho cantato. Considero la precisazione fondamentale per l'opera. Le audizioni sono andate molto bene. Esiste un'altra band che si chiama *Lago Morto* ora e che agirà solo nel contesto di Camogli così come i primi *Lago Morto* esistono solo a Vittorio Veneto. Nell'annuncio fatto circolare dalla Fondazione Remotti si chiedeva solamente che i musicisti fossero di Camogli e avessero una discreta padronanza tecnica di strumenti quali batteria, chitarra e basso. Era inoltre specificato che cercavo persone che suonassero musica *punk/hardcore*. È un'idea forse ormai obsoleta ma sono ancora molto legato al fatto che il *punk* e l'*hardcore* siano più che musica.¹⁵³

4.2 L'*artist run space*: *Codalunga*.

Codalunga è un progetto consistente in uno spazio di circa 50 mq situato nel centro storico di Vittorio Veneto e destinato ad ospitare mostre e concerti.¹⁵⁴

In una vecchia canzone dei *With Love* raccontavo di un *codalunga* che cadeva rovinosamente dall'albero. Per la prima volta allora mi ricordai di quel termine coniato da bambino quando in balia della fascinazione per gli scoiattoli non ero in grado di pronunciarne correttamente il nome. Fu poi nuovamente nel 2005, nel momento in cui decisi di trasformare il mio studio in un luogo dove ospitare altri artisti, che questa parola mi tornò alla mente. Per la prima volta accompagnata da una visione. Immaginavo quello spazio come una creatura in rapido e

152 F. PASINI, *Nico Vascellari e Lago Morto a Camogli*, "Exibart.com", in <http://www.exibart.com/Print/notizia.asp?IDNotizia=35119&IDCategoria=1>

153 Nico Vascellari, *Lago Morto*, intervista a Nico Vascellari a cura di G. BRIA, "Espoarte", 13 aprile 2011, in <http://www.espoarte.net/arte/nico-vascellari-lago-morto-fondazione-remotti-camogli-ge/>

154 Nico Vascellari, intervista a Nico Vascellari a cura di M.R. SOSSAI, "Flash Artonline.it", 21 agosto 2009, in http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=studio_det&id_art=400&det=ok

continuo movimento la cui coda fosse dotata di un potere in grado di aprire varchi e trascinare con sé qualsiasi cosa. Un animale dalle forme leggendarie impegnato in una missione irragionevole, una sorta di valanga ascensionale senza nessuna volontà di rimettere le cose al proprio posto. Più semplicemente, *Codalunga* era uno stratagemma per far accadere qualcosa che mi piacesse e divertisse in un luogo in cui la vista è bloccata e la fantasia alimentata da una parte dalle montagne e dall'altra dalla nebbia che nasconde le colline del prosecco.¹⁵⁵

Nico Vascellari intraprende questa attività nel 2005, ma fino al 2008 gli eventi sono stati sporadici. A partire dall'ottobre del 2008 inizia l'attività continuativa di *Codalunga* con un duplice evento comprendente entrambi gli ambiti di interesse del progetto, ovvero una mostra e un festival musicale. Vascellari gestisce da allora lo spazio congiuntamente con i suoi collaboratori Giovanni Donadini¹⁵⁶ e Matteo Castro.¹⁵⁷ Dal 2008 in poi la programmazione si è arricchita comprendendo anche presenze che esulassero dalle conoscenze personali dell'artista.



48. *Codalunga* visto dall'esterno di Via Martiri della Libertà.

155 N. VASCELLARI, *Diario dal fronte*, "Rolling Stone", gennaio-febbraio 2014, p. 136.

156 Già citato come membro dei progetti With Love e Lago Morto.

157 Gestore di *Second Sleep*, l'etichetta indipendente *noise* con sede a Vittorio Veneto.

L'edificio era inizialmente lo studio di Vascellari, salvo poi essere abbandonato per ragioni di incompatibilità spaziali e ambientali col suo lavoro d'artista. Diventa quindi dal 2005 una sezione esterna del suo studio aperta al pubblico per presentare il lavoro di altri artisti.

Codalunga nasce nel 2005 nel momento in cui lascio quello che al tempo era il mio studio perché ha delle caratteristiche che non vanno bene per il mio lavoro: era troppo buio, era umidissimo. Però la cosa che più mi infastidiva era il fatto che avesse questa vetrina sulla strada nel quartiere storico. Questo comportava che ogni dieci minuti ci fosse qualche persona, qualche anziano ecc., che entrava dentro per curiosare. C'erano questi dialoghi surreali che inizialmente mi sembravano buffi. [...] Però questa caratteristica mi sembrava perfetta per qualcos'altro: il fatto che ci fosse una sorta di dialogo forzato non solo con l'esterno, ma anche per l'esterno con l'interno, mi sembrava perfetto per aprire magari un... al tempo non sapevo nemmeno cosa avrebbe potuto essere. Quando l'ho aperto nel 2005 le regole che avevo dato per curare una sorta di programmazione erano che le persone che venivano invitate fossero dei miei amici. Punto.¹⁵⁸



49. La sala principale di Codalunga dove si svolge la maggior parte degli eventi

¹⁵⁸ *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

Codalunga ha origine quindi come un espediente per creare dei momenti di aggregazione e cultura a Vittorio Veneto: l'occasione per instaurare un dialogo, in alcuni casi anche "forzato", con la città e con il suo quartiere più antico, ritenuto dall'artista il più chiuso mentalmente a nuove iniziative ed esperienze. Il progetto vuole quindi portare nella città personaggi e punti di vista provenienti da ambienti esterni.

A Vittorio Veneto non c'è letteralmente niente, ma questo deserto per me è estremamente stimolante. Ho sempre pensato che la noia fosse uno dei fattori principali della mia ricerca e della mia necessità espressiva, così come l'alienazione. In qualche modo *Codalunga* è legato a questo. Quando sono qui, cerco di occuparmi di ciò che più mi interessa. Quando ero ragazzino organizzavo dei concerti a casa mia, mentre i miei genitori non c'erano, perché ero troppo piccolo per uscire da solo e mi dicevo che se non potevo andare io, sarebbero venuti loro da me. In qualche modo *Codalunga* è un'evoluzione di questo.¹⁵⁹

Codalunga si concretizza anche come mezzo di confronto con un pubblico vario ed eterogeneo non formato unicamente da soggetti i quali interessi vertono primariamente sul mondo dell'arte e della sperimentazione musicale, ma anche da persone che semplicemente vivano a Vittorio Veneto e facciano parte della comunità, o ancora che si trovino a transitarvi provvisoriamente. Per l'artista questo è un metodo per mettere costantemente alla prova il proprio lavoro e per migliorare il lato comunicativo della propria ricerca, sottoponendola anche a chi non conosce in modo approfondito il suo operato artistico e vi si avvicina senza essere consapevole delle fasi teoriche che si nascondono dietro a un progetto.¹⁶⁰

Lo spazio si propone come un vero e proprio laboratorio artistico in cui lasciare libero spazio non solo alle sue personali sperimentazioni, ma aperto anche a quelle di altri artisti e musicisti.

È un posto che mi piacerebbe venisse visto come un luogo in cui l'errore è benvenuto. Ho sempre pensato che gli artisti invitati (in

159 *Ibidem*.

160 Nico Vascellari, intervista a Nico Vascellari a cura di M.R. SOSSAI, cit. , 21 agosto 2009.

questo senso parlo più che altro di artisti visivi che magari vengono invitati a fare una mostra) prendessero quello spazio come un campo di battaglia, un posto dove puoi permetterti di fare l'errore che invece nel museo o nella galleria non puoi fare. Quindi vorrei che fosse vissuto con leggerezza senza che questa parola abbia nessun aspetto negativo.¹⁶¹



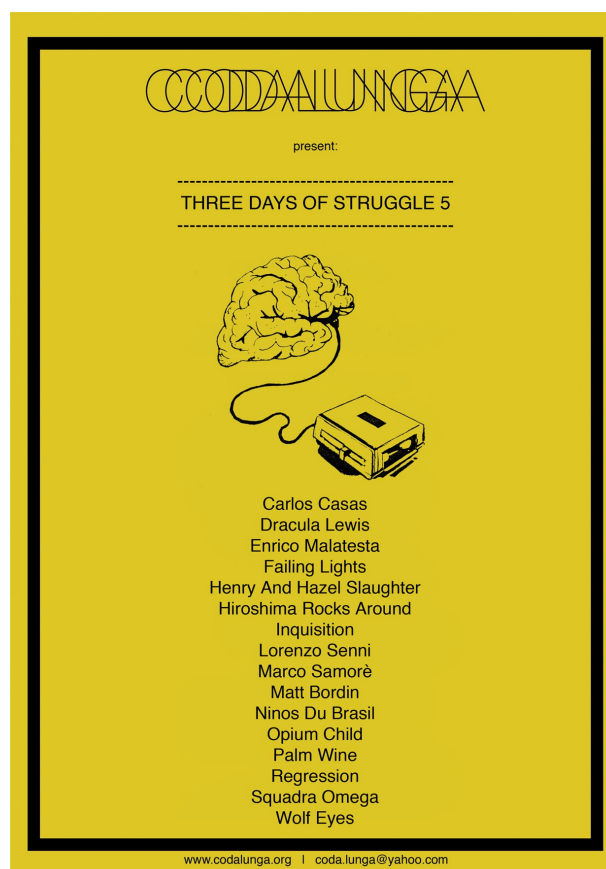
50. Vascellari all'apertura della stagione di eventi di *Codalunga* 2014.

In quest'ottica *Codalunga* è ad esempio la base operativa ed il punto di partenza per progetti completamente sperimentali all'interno della produzione dell'artista, che si caratterizzano appunto per l'apertura ad un eventuale largo margine di errore, come *Lago Morto* o *Ninos du Brasil*. Vascellari cura inoltre totalmente aspetti grafici come la realizzazione di locandine e *flyers*, spesso consistenti in collage realizzati appositamente.

¹⁶¹ *Intervista a Nico Vascellari*, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

4.3 *Three Days of Struggle*.

Il *Three Days of Struggle* è il festival organizzato annualmente dallo spazio *Codalunga*. Si tratta dell'attività principale del centro e racchiude in se stessa tutti i principi che ben rappresentano il *concept* di *Codalunga*. Il nome si ispira al festival di musica *hardcore*, organizzato dall'etichetta discografica *Green Records* a Padova negli Anni '90, chiamato *Two Days of Struggle*. Nico Vascellari considera questo evento come una delle tappe fondamentali per la sua formazione, al punto di volere omaggiarlo proponendo un'iniziativa che ne richiamasse l'idea.



51. La locandina della quinta edizione del *Three Days of Struggle* (2012).

A partire dal 2008 ogni anno il *Three Days of Struggle* si è sviluppato nel corso di tre giornate consecutive, spesso coincidenti con festività come Natale o Pasqua, arrivando nel 2013 alla sesta edizione.

Abbiamo scelto queste date perché il Natale è vissuto come un

periodo da passare in famiglia, e allora abbiamo deciso che dato che questa qui è la nostra famiglia, fatta di artisti e musicisti come noi, volevamo passarlo insieme. So che suona un po' retorico, ma certe convenzioni, certi *clichés*, come quello del Natale, sono ancora piuttosto opprimenti ed è giusto che chi fa parte dell'*underground* esprima una posizione critica.¹⁶²

La particolarità del festival è quella di essere completamente autofinanziato da parte degli organizzatori, senza dunque alcuno sponsor o supporto finanziario esterno. Inoltre l'organizzazione si avvale di una solida rete di volontari che si rendono disponibili a collaborare all'evento, rendendone così possibile l'attuazione.

Nelle diverse edizioni il festival ha ospitato artisti di fama internazionale tra cui Diego Perrone, Roberto Cuoghi, Bjorn Copeland, Ari Marcopulos, Dominique Fernow, Arto Lindsay, John Duncan Charlemagne Palestine, Mat Brinckman, Phil Niblock.¹⁶³

Il *Three Days of Struggle* incarna nella propria struttura gli obiettivi della sperimentazione visiva e sonora, oltre che l'interazione con la città di Vittorio Veneto col la quale instaura un legame fortissimo ed inscindibile.¹⁶⁴

4.4 Omaggio a *Codalunga*.

Nico Vascellari ha voluto celebrare il decennale delle attività di *Codalunga* con una mostra alla *Galleria Monitor* di Roma a cavallo tra fine 2014 e inizio 2015. L'avvio di *Codalunga*, infatti, coincide temporalmente con l'inizio della collaborazione di Vascellari con la galleria romana. In quest'ottica l'esposizione vuole sintetizzare i concetti cardine che stanno alla base dello spirito dello spazio dell'artista a Vittorio Veneto. Proprio nella sua produzione più recente, Nico Vascellari ha voluto soffermarsi sull'importanza di questo luogo all'interno del proprio percorso artistico, dedicandovi una serie di opere che si prefiggono l'obiettivo di incarnarne l'essenza.

162 M. GIACON, *Art brutal...*, cit., p. 196.

163 Nico Vascellari e Patrizio Massimo a Roma, "L'uomo Vogue", in <http://www.vogue.it/uomo-vogue/news/2014/10/nico-vascellari-e-patrizio-di-massimo-a-roma>

164 *Three Days Of Struggle*, comunicato stampa del 18 maggio 2012, in <http://www.undo.net/it/mostra/139875>



52. La mostra alla Galleria Monitor (2014): a sinistra l'autoritratto al neon, a destra i collage per *Codalunga*.

La mostra inizia con il già citato *Salto nel Vuoto* (2014),¹⁶⁵ opera che mira ad accomunare il *background* musicale di Vascellari, e anche di *Codalunga*, con la tradizione popolare del territorio, rimarcando così il primo dei grandi binomi che caratterizzano lo spazio artistico vittoriese. Un altro elemento di grande importanza è l'opera *Autoritratto, HCVV* (2014). Il titolo testimonia la valenza autobiografica e personale che questo lavoro assume per l'artista. Si tratta di una scritta al neon, rossa, in cui una grossa "X" è circondata dalle lettere "H", "C", "V", "V", una sigla che sta per *Hard Core* Vittorio Veneto.

È ripresa da un'antica tag che ricordo scritta sui muri in spray nero alla fine degli anni '80 o, per lo meno, è allora che ho saputo tradurla. Poi qualche anno dopo un altro segnale nel deserto. Era il 1992. Alla fine dell'estate apparve nelle strade un *flyer* fotocopiato su carta rosa che annunciava il concerto dei *Peggio Punx* a Vittorio Veneto. Nella cassetta che un paio di anni prima mi aveva regalato il mio amico Giuseppe, la sezione a loro dedicata era praticamente consumata, inascoltabile. Quello fu il primo concerto al quale andai.¹⁶⁶

In questo modo l'opera in neon, non a caso definita appunto come un autoritratto,

¹⁶⁵ Si veda cap. III.

¹⁶⁶ N. VASCELLARI, *Diario dal fronte*, "Rolling Stone", marzo 2014, p. 152.

rievoca i primi passi di Vascellari nel mondo della performance musicale in primis come spettatore, come si trattasse delle fondamenta su cui poi è stato costruito il proprio lavoro sul suono e il suo operato a *Codalunga*.

Vascellari prosegue poi con una selezione di collage realizzati dall'artista in persona per gli eventi di *Codalunga*. Essi hanno un valore quasi documentario dal momento che ogni lavoro su carta è stato creato appositamente per una particolare occasione e ne ripercorrono la storia quasi per tappe.¹⁶⁷

Si arriva poi ad un'opera del tutto singolare nella produzione di Vascellari: *Into the Infinity of Thoughts* (2014). Essa consiste in due pannelli di legno incorniciati ed accostati. Sono stati ricavati dal medesimo pezzo di legno e presentano dei nodi praticamente identici. L'artista ha voluto però differenziarli tra loro creando un gioco di pieni e di vuoti: i nodi che nell'uno vengono lasciati pieni, nell'altro vengono riempiti creando in questo modo un contrasto. L'opera è stata pensata appositamente dall'artista in relazione alla mostra e si presenta come un dittico incentrato sulla dualità e sulla complementarità del suo percorso: da una parte Vascellari è un artista, dall'altra un musicista.¹⁶⁸ Una doppia essenza che è possibile ricondurre ad una grande unità.



53. Da sinistra: *Into the Infinity of Thoughts* (2014) e *Nicoglione, merda, frocio, gay* (2014).

¹⁶⁷ Cfr. quanto approfondito nel cap. V.

¹⁶⁸ M. FINAZZI, *Nico Vascellari, Codalunga*, "exibart.com", 10 dicembre 2014, in <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=44012&IDCategoria=1>

Vascellari conclude il percorso espositivo con un lavoro che porta alla luce la complessità del rapporto tra *Codalunga* e la città in cui è situato. *Nicoglione, merda, frocio, gay* (2014)¹⁶⁹ ripercorre il dissenso che l'operato dell'artista ha riscontrato in parte degli abitanti di Vittorio Veneto evidenziandone l'aspetto più ironico e goliardico. Sono pagine di articoli su Nico Vascellari rinvenute dall'artista stesso in bar e locali già scarabocchiate con insulti. Ma può essere anche un mezzo per esorcizzare la fama e dissacrare l'immagine che il sistema ha dell'artista.¹⁷⁰

4.5 Codalunga a Roma.

Nel novembre del 2014 Nico Vascellari mette in atto un progetto del tutto innovativo per lo spazio di *Codalunga*, con la collaborazione di Sky Arte HD. Egli infatti per circa un mese, precisamente dal 14 novembre all'8 dicembre, trasferisce le attività del laboratorio a Roma, in un edificio fascista degli anni 1934-1936 denominato oggi Aula Bunker (ma anche Casa delle Armi o Accademia di Scherma) situato nel Foro Italico a nord di Roma.¹⁷¹



54. L'allestimento di *Codalunga* nell'Aula Bunker (2014).

169 Cfr. cap. III.

170 M. FINAZZI, *Nico Vascellari, Codalunga*, cit. , 10 dicembre 2014.

171 V. BERNABEI, *Un atelier d'arte nell'aula bunker. Trasloco alla Vascellari*, 18 novembre 2014, in http://www.repubblica.it/speciali/arte/recensioni/2014/11/18/news/vascellari_in_tourne-100858087/

“Ho sempre considerato Codalunga un'estensione della mia ricerca personale, una scultura in continua espansione saldamente ancorata al reale”.¹⁷² Questo è il presupposto per il trasloco di *Codalunga* a Roma, sulla scia di quanto già avvenuto in passato con il progetto *Lago Morto* a Graz. Dalle recenti evoluzioni delle attività intraprese dal laboratorio dell'artista è possibile cogliere un intento di ampliare ed esportare in altre realtà l'operato di *Codalunga*.

Vascellari predispone ben 22 eventi per il trasloco romano all'insegna della sperimentazione artistica e musicale, coinvolgendo anche grandi nomi dell'arte come Marina Abramović e Luigi Ontani.¹⁷³ Egli inoltre ricrea fisicamente lo spazio del laboratorio vittoriese in scala 1:1 attraverso una struttura in legno costituita di pedane e colonne.¹⁷⁴ La scelta della Casa delle Armi nel Foro Italico si inserisce nella direzione di voler dare vita ad un luogo in disuso e trascurato, creando, seppur per un periodo di tempo limitato, un nucleo attivo e vitale analogamente a quanto si prefigge di fare lo *space* veneto. Tutto questo senza trascurare l'aspetto fondamentale del rapporto diretto e quasi forzato con il pubblico, una delle caratteristiche imprescindibili di *Codalunga*.

Unitamente alla mostra alla Galleria Monitor di cui si è parlato sopra, questo progetto fa parte di una sorta di percorso autobiografico da parte dell'artista, quasi un omaggio ad un aspetto del proprio lavoro.



55. Uno degli eventi di *Codalunga* in versione romana (2014).

172 *Codalunga a Roma. Gli eventi targati Vascellari*, 17 novembre 2014, in <http://arte.sky.it/2014/11/codalunga-roma-gli-eventi-targati-vascellari/>

173 Per un dettaglio degli eventi realizzati si veda G. PECCERILLO, *Codalunga sbarca a Roma – Marina Abramović prima ospite di Nico Vascellari e Sky Arte HD*, “Artwort”, 11 novembre 2014, in <http://www.artwort.com/2014/11/11/arte/codalunga-marina-abramovic-nico-vascellari-sky-arte-hd/>

174 E. GIORGI, *Codalunga di Vascellari trasloca a Roma*, “Abitare”, 25 novembre 2014, in <http://www.abitare.it/it/design/codalunga-vascellari-trasloca-roma>

CAPITOLO 5

IL COLLAGE

Il collage è una tecnica artistica nata agli inizi del Novecento nel contesto dell'Avanguardia storica del *Cubismo*. Essa consiste nell'incorporare nella superficie del dipinto fogli di carta o giornale, formando così altri piani che si intersecano e si sovrappongono.

Un collegamento estetico relativo alla formazione di Vascellari è rintracciabile nella grafica tipica delle *punk-zine* e delle *cover* di album punk, in cui spesso immagini e lettere alfabetiche stilisticamente differenti vengono accostate a creare una composizione. Nell'ambiente punk l'atto di smembrare e riassemblare le immagini si configura nell'ottica di creare spiazzamento in colui che le visualizza.¹⁷⁵ In questo modo viene inseguito lo scopo di rivoluzionare e rifondare il linguaggio visivo tradizionale.

Nella pratica artistica di Nico Vascellari il collage è ampiamente utilizzato sia come tecnica per la creazione di opere su carta a se stanti ed indipendenti, sia come supporto ad altre opere prevalentemente caratterizzate da un'importante componente scultorea. L'utilizzo che Vascellari fa del collage è estremamente innovativo ed originale e si distanzia dagli usi più tradizionali che ne sono stati fatti nel corso della storia dell'arte, in particolare per quanto riguarda la funzione. Per l'artista si tratta di una porzione del proprio lavoro marcatamente privata, una declinazione del proprio rapporto personale sia con la materia che con i soggetti.¹⁷⁶ I lavori cartacei, infatti, sono frutto di una ricerca

175 R. POYNOR, *The Art of Punk and the Punk Aesthetic*, 14 aprile 2012, in <http://designobserver.com/feature/the-art-of-punk-and-the-punk-aesthetic/36708/>

176 A. LISSONI, *Tempered from living between a rock and a hard place*, in *Nico Vascellari*, a cura di L. RAGAGLIA, A. LISSONI, Mousse Publishing, Bolzano 2010, p. 118.

personale dell'artista di natura quasi progettuale che consiste nell'archiviazione di immagini tratte per la maggior parte da giornali e riviste. Nel corso di diversi anni Vascellari ha selezionato e collezionato immagini cartacee per poi raccoglierle e raggrupparle secondo una prassi quasi catalogatoria dividendole per argomento. Il suo archivio si costituisce delle categorie più disparate, dai soggetti più ampi ai più piccoli dettagli: “da quello sugli 'interni', che comprende case ma anche grotte o interiora, a quello sui 'tagli di capelli corti', sui 'tramonti e luci', e anche 'cani', 'luna park' etc...”¹⁷⁷



56. Riviste raccolte dall'artista nel suo studio.

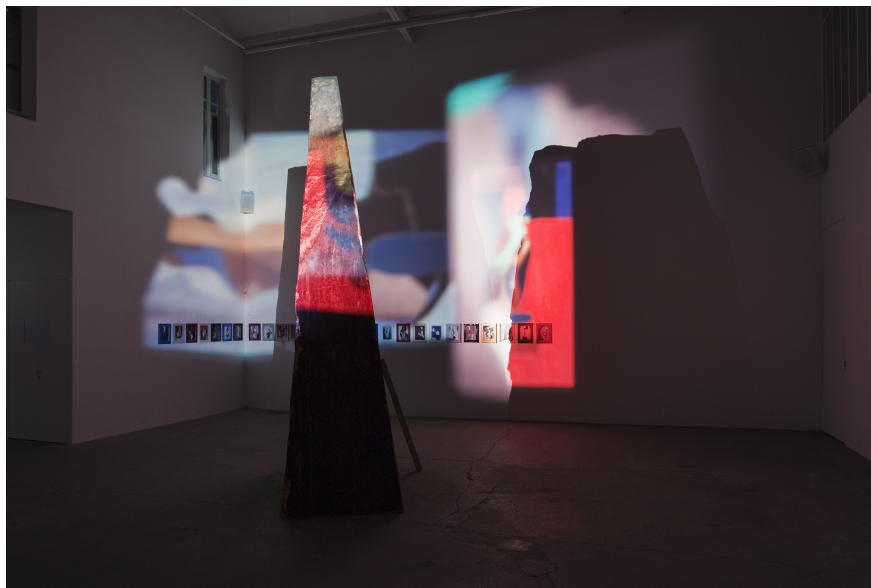
All'interno di un percorso (almeno apparentemente) spesso dominato dal caos, in particolare per quanto concerne gli aspetti performativi del suo lavoro, Vascellari dimostra qui una propensione metodica e minuziosa. Lo potremmo definire come l'aspetto più “silenzioso” del suo lavoro e forse per questo anche il più intimo.

Oltre all'uso tradizionale dei lavori su carta, Nico Vascellari scopre modalità innovative nell'impiego del collage. In alcuni casi esso viene affiancato alle opere dalla presenza scultorea. Vascellari interpreta alcuni dei propri collage come degli studi sulla luce e sulle variazioni che essa assume durante il crepuscolo.¹⁷⁸ Per questi studi egli sceglie una metodologia precisa in cui ogni collage viene realizzato scegliendo parti

¹⁷⁷ *Blonde by Nico Vascellari*, intervista a Nico Vascellari, a cura di C. DELLA GHERARDESCA, “Vogue Italia”, 01 marzo 2011, in <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/art-photo-design/2011/03/blonde-di-nico-vascellari#ad-image68798>

¹⁷⁸ *Nico Vascellari. I Hear a Shadow*, in <http://www.bugadacargnel.com/en/pages/expositions.php?name=57&page=oeuvrespresentees#>

esclusivamente monocromatiche, normalmente provenienti dagli sfondi, tratte da ogni pagina un singolo giornale.¹⁷⁹ Infine incolla le immagini al fine di ricreare la stratificazione e la sedimentazione che avvengono in un terreno e attribuendo alla composizione astratta che ne deriva un carattere estremamente variopinto, talvolta accompagnato da delle *silhouettes*.¹⁸⁰ È il caso di *I Hear a Shadow* (2009):¹⁸¹ Vascellari riproduce in *loop* tramite tre proiettori un ciclo di 160 *slides* dei propri collage. In questo modo il monumentale monolite bronzeo viene illuminato da dei fasci di luce quasi caleidoscopici, conferendo alla scultura, nata da un pezzo di roccia staccata dalla montagna attraverso una carica esplosiva, i colori tipici di un tramonto.¹⁸² Inoltre le ombre creatasi attraverso questo gioco di luce si proiettano sulla parete retrostante, incrementando l'effetto di profondità dell'installazione. Di nuovo ritroviamo il tema della vicinanza con la natura e il paesaggio naturale, qui però declinato in una ricerca del tutto diversa da quelle fino ad ora prese in esame.



57. Proiezione di collage su *I Hear a Shadow* (2009).

Una recente serie di collage raccoglie tre realizzazioni legate al contesto delle immagini del consumismo. Si tratta di tre grandi lavori che si compongono di uno sfondo monocromo (uno nero, uno arancione e uno viola) sul quale sono stati incollate delle

179 *Ibidem*.

180 *Ibidem*.

181 Si veda Cap. III.

182 Nico Vascellari. *I Hear a Shadow*, in <http://www.bugadacargnel.com/en/pages/expositions.php?name=57&page=oeuvrespresentees#>

immagini di animaletti ricavate dalle confezioni cartacee di prodotti da supermercato. I titoli delle opere, rispettivamente *Cadoro* (2014), *Emisfero* (2014) e *Coop Adriatica* (2014), richiamano i nomi dei supermercati dai quali provengono i prodotti. I soggetti selezionati appartengono alla sfera infantile e si ricollegano al potere che le immagini esercitano sulle persone a partire dalla giovane età. Il fatto che le figure siano collocate in ordine sparso su questi sfondi dà poi l'impressione di trovarsi davanti a una sorta di cielo stellato, quasi fosse una sorta di universo di simboli.



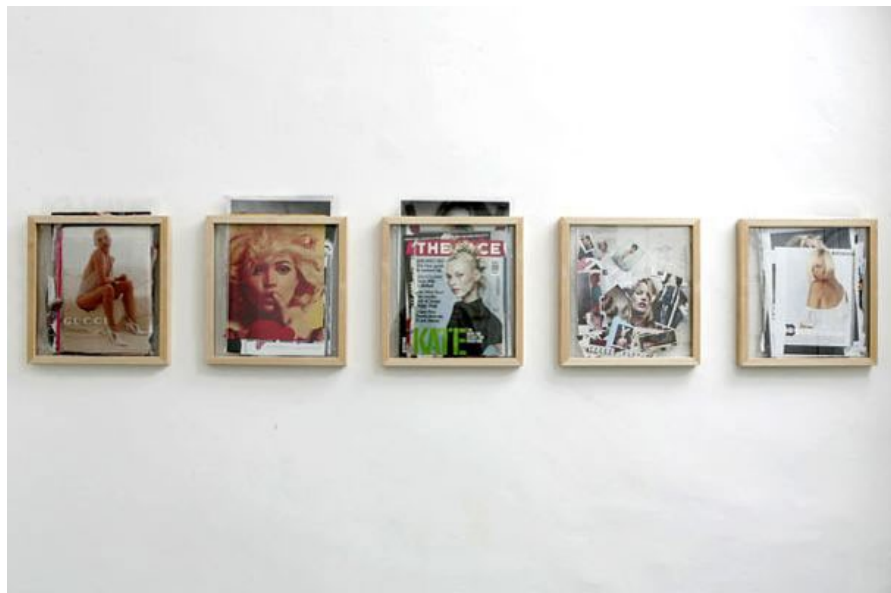
58. *Cadoro* (2014).

Al principio della propria carriera d'artista, Nico Vascellari si avvicina all'idea di incollare insieme pezzi di diversi oggetti spingendosi a tecniche molto vicine all'*assemblage*. Nella serie *Broken Family* (2002) ricrea, dopo la distruzione e la separazione, una nuova unità: “Si tratta di sculture nate distruggendo alcune sculture di ceramica ed assemblando tra loro cocci provenienti dai due corpi che creano così una nuova morfologia che cerco di rendere il più possibile omogenea senza alcuna imperfezione”.¹⁸³

È possibile estendere il concetto di collage anche a lavori che esulano dalla natura prettamente visiva nell'opera di Vascellari. In particolare per quanto riguarda le sperimentazioni sonore che coinvolgono, oltre che un apparato di immagini, anche la sovrapposizione di tracce sonore. Un esempio lampante è la già citata installazione

183 A. VIGNOLI, *A great circle... Il mondo sotterraneo e quello in superficie...*, cit., 2005, p. 95.

estetica: Vascellari, quasi ossessivamente, sembra voler raccogliere ed archiviare ogni possibile sfumatura della bellezza di Kate Moss. Non si tratta di un'immagine fissa e standardizzata ripetuta infinite volte, come avviene con l'icona di Marilyn Monroe nella *Pop-Art*. Qui lo studio è molto personale e si ricollega ad un particolare interesse dell'artista per le donne dai capelli biondi. Enigmatico è il titolo che riporta un'assonanza con l'espressione inglese “*I hate you*”, ovvero “ti odio”, che contrasta l'intento di esaltare la bellezza della modella.



60. *I Kate You* (2006).

Blonde è una raccolta di immagini dedicata interamente al tema delle donne bionde. La particolarità sta nel fatto che sia un libro-oggetto, seppur non rilegato, che è esso stesso opera d'arte.¹⁸⁷ È un prodotto con una tiratura ridotta, solo cinquecento esemplari, racchiuso all'interno di un cofanetto di cartone, serigrafato e numerato. Consiste in duecento ritagli riprodotti mantenendo il formato originale, con tanto di strappi e pezzi di fogli mancanti, su carta patinata di 80 grammi.¹⁸⁸

Mentre riordinavo il mio archivio di bionde mi sono accorto sfogliandolo che era una raccolta talmente ossessiva e feticista che il

¹⁸⁷ *Blonde* by Nico Vascellari, intervista a Nico Vascellari, a cura di C. DELLA GHERARDESCA, “Vogue Italia”, 01 marzo 2011, in <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/art-photo-design/2011/03/blonde-di-nico-vascellari#ad-image68798>

¹⁸⁸ *Gli artisti preferiscono le bionde*, “Rivista Studio”, n.1, marzo-aprile 2011, p.123.

condividerla avrebbe potuto renderla universale. Va considerata come una porta sul mio personale immaginario in grado però di riconnettere chi la guarda a un immaginario universale e condiviso da tutti. Con *Blonde* inoltre non rivendico assolutamente nulla sulle immagini che presenta, ma semplicemente sull'atto di selezione e archiviazione delle stesse prima, e su quello di assemblaggio e presentazione poi.¹⁸⁹

5.2 Collage per Codalunga.

I lavori cartacei di Vascellari eseguiti tramite la tecnica del collage trovano un collegamento diretto con lo spazio culturale di Vittorio Veneto. A partire dall'apertura di *Codalunga* nel 2008, infatti, egli realizza in occasione di ogni evento un collage destinato a divenirne il logo nelle locandine promozionali.



61. Uno dei collage realizzati per gli eventi di Codalunga.

Questi collage, apposti su sfondi scuri sui quali sembrano quasi galleggiare, sono realizzati prelevando le immagini dalla ricca collezione personale dell'artista, ricavata

189 *Ibidem*.

da pubblicità, materiale fotografico, riviste, *flyer* e locandine.¹⁹⁰ Le composizioni che ne derivano sono un risultato di un gioco tra estetica e grottesco, tra volgarità ed elementi naturali. L'obiettivo è quello, non lontano dall'ideologia *Dada*, di destabilizzare il sistema visivo di riferimento creando un ibrido tra sconcertante e rassicurante, tra familiare e alieno.¹⁹¹ Sono immagini che potremmo definire “meta-pubblicitarie” in quanto provenienti per la maggior parte dall'ambito promozionale e riutilizzate, per quanto stravolte e destrutturate, per i medesimi intenti.

Questi lavori hanno però per Vascellari un legame ben più profondo con lo spazio per i quali sono concepiti, rispetto al semplice fine promozionale. Essi infatti scandiscono la storia e le evoluzioni dell'*artist run space*. Per questa ragione l'artista decide nel 2012 di celebrare l'anno di attività di *Codalunga* appena trascorso allestendovi all'interno una mostra dei collage che l'hanno accompagnato.

190 M. CASADIO, *Tormentum*, “Vogue”, n. 11 (2012), novembre 2012, p.21.

191 *Ibidem*.

CONCLUSIONE

L'approccio metodologico sul quale si è basato questo studio vede come strumenti principali di ricerca riviste, articoli e interviste. Non esiste infatti ancora un'ampia bibliografia inerente l'argomento, salvo qualche catalogo di non facile reperibilità. Si è cercato di fornire un'analisi ragionata ad una produzione artistica in costante divenire, individuando un percorso critico nel lavoro dell'artista a partire dalla componente sonora, passando per il legame con la natura e arrivando all'incontro di questi due elementi nel territorio.

Il progetto per *Codalunga* può essere ritenuto, al momento, la più completa espressione degli ideali e degli intenti artistici di Nico Vascellari, in quanto coniuga al suo interno tutte le sfaccettature della sua ricerca. La percezione è quella che gli anni 2013 e, ancor più, 2014 abbiano rappresentato un punto di svolta nella carriera di Vascellari, che inizia a farsi conoscere al grande pubblico. Progetti come la collaborazione con il gruppo musicale indie *Le Luci della Centrale Elettrica*, attualmente molto in voga tra le giovani generazioni, che nella primavera 2014 ha girato presso *Codalunga* il video musicale del singolo *Questo scontro tranquillo*, oppure come il trasferimento per un mese di *Codalunga* a Roma, grazie anche alla collaborazione di grandi nomi dell'arte contemporanea e alla produzione da parte di Sky Arte HD, hanno incrementato notevolmente la popolarità dell'artista. A partire da questa considerazione, nasce spontanea una riflessione: da una parte, la scelta di portare la propria arte in televisione è certamente un modo per allargare il proprio bacino di utenza ed esportare gli obiettivi dei propri progetti per il territorio su una scala più ampia, soprattutto dal momento che questi sono sempre stati in costante evoluzione e non hanno mai assunto una forma statica. Dall'altra, però, sorge il dubbio che questa direzione non sia completamente coerente con gli obiettivi originari dello spazio di Vittorio Veneto: d'altronde, per

rendere possibile lo svolgersi della programmazione alla Casa delle Armi, gli eventi vittoriosi sono stati inevitabilmente sacrificati, con la cancellazione di una serata e del festival di punta *Three Days Of Struggle* numero 7.

ESPOSIZIONI E PREMI

Esposizioni personali

2014

Codalunga, Sala delle Armi (ex Aula Bunker), Foro italico, Roma.

Codalunga, Monitor, Roma.

Nico Vascellari, a cura di Pier Paolo Pancotto, Officina, Bruxelles.

2012

Nico Vascellari, Bugada & Cargnel, Parigi.

Codalunga 11/12, Codalunga, Vittorio Veneto, Peggio Punx + Abolition Point, Parco Papadopoli, Vittorio Veneto, Performance.

The revolution must be made little by little, Galeria Raquel Arnaud, São Paulo.

2011

Bus de la Lum, Monitor, Roma.

Lago Morto, a cura di Francesca Pasini, Fondazione Pierluigi e Natalina Remotti, Camogli.

Nico Vascellari, Bugada&Cargnel (Cosmic Galerie), Parigi.

2010

Untitled, a cura di Letizia Ragaglia, Museion, Bolzano.

Mostra Invito Acacia, Casa Vhernier, Milano.

Untitled, a cura di Ludovico Pratesi, Villa Massimo, Roma.

2009

Focus on Nico Vascellari, a cura di Andrea Bruciati, G.C.AC., Monfalcone.

I Hear a Shadow, a cura di Andrea Lissoni, LAP, Milano.

Solo Show, Crisp Gallery, Los Angeles.

Solo Show, Crisp Gallery, London.

Dripping on the feet on the mountain, Monitor, Roma.

2007

Untitled, a cura di Maria Rosa Sossai, MAN Museum, Nuoro.

Revenge, a cura di Paolo Colombo, 52a Biennale di Venezia, Venezia.

Premio New York, Italian Accademy at Columbia University, New York.

Untitled, Gallery Arratia Beer, Berlino.

2006

Cuckoo, a cura di Milovan Farronato, Viafarini, Milano.

Death Blood War, a cura di Alenka Gregoric, Skuc, Lubljiana.

Io Ballo da Solo, Monitor, Roma.

2005

A Great Circle #5, a cura di Andrea Lissoni, Spazio Lima, Milano.

2003

Glitter Secondario, a cura di A. van Roosmalen, Tent, Rotterdam.

Buio Primario, Galleria Biagiotti, Firenze.

2002

Favole Favole Favole, Studio Camuffo, Venezia.

I Don't Give a Fuck, Morgen, Rotterdam.

Esposizioni collettive

2014

Lum, Dancity Festival, Church Santa Maria di Betlem, Foligno.

La Pelle, a cura di Antonio Grulli & Codalunda, Maxxx Project Space, Sierre, CH.

2013

Throw a rock and see what happens, a cura di Juan Canela, La Casa Encendida, Madrid.

The Life And Death Of Marina Abramović, di Bob Wilson, Luminato Festival of Arts and Creativity, Toronto, Canada.

Bestiario Contemporaneo. Fra arte e scienze, artisti italiani dalla collezione ACACIA, Museo di Storia Naturale, Venezia.

MOROSO AWARD 2013, terza edizione, Bevilacqua La Masa Foundation, Galleria San Marco, Venezia.

2012

Les Associations libres, un progetto organizzato da Dena Foundation for Contemporary Art, all'interno della mostra: *Retour à l'intime, la collection Giulian et Tommaso Setari*. Le Maison Rouge, Parigi.

Periplo della Scultura Italiana, Museo della Scultura Contemporanea di Matera, Chiese rupestri di Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci.

Family Business, Futura Gallery, Praga.

Collage / Assemblage, Espace de l'Art Concret, Mouans-Sarthoux.

Sotto la strada, la spiaggia, a cura di Benoit Antille, Michele Fiedler, Andrey Parshikov, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino.

Rob Pruitt's – Flea Market, Monnaie De Paris, May 19th only

Le Confort Moderne, Entrepot-galerie du Confort Moderne, Poitier, Francia.

2011

When the Impossible Happens, Museo Arte Gallarate, MAGA, Gallarate.

Group Show, Galerie Diana Stigter, Amsterdam, Olanda.

ModdIiMiDoFrSaSo, a cura di Birte Kleeman, VeneKlasen/Werner, Berlino.

Regress Progress, a cura di Fabio Cavallucci, CSW, Varsavia.

Pinchuck Future Generation Art Prize @ Venice, Palazzo Papadopoli, San Polo, 1364 Venezia.

Finzioni, videoracconti contemporanei, Museo Internazionale delle Marionette, Antonio Pasqualino, Palermo.

Terre Vulnerabili, A Growing Exhibition, a cura di Chiara Bertola, Fondazione Hangar Bicocca, Milano.

Cult of the Ruin: Strategies of Accumulation, UAG, Los Angeles, U.S.A.

Accademia Stanze Persone, a cura di Luca Massimo Barbero, American Academy, Roma.

Individual and Social Identity, Group Show, a cura di Ludovico Pratesi, Crane Arts Center, Philadelphia U.S.A.

2010

La scultura italiana del XXI Secolo, a cura di Marco Meneguzzo, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

SI Sindrome Italiana, Magasin CNACG, Grenoble.

Future Generation Art Prize, Pinchuk Art Centre, Kiev.

Centre International d'Art & Du Paysage, Ile de Vassivière.

5×5, EACC, Castello, Spagna.

No Soul For Sale, Tate Modern, Londra.

Be Glad for the Song Has No end, a cura di A. Holden, Wysing Art Center, Cambridgeshire.

A Basic Human Impulse, a cura di Andrea Bruciati, G.C.A.C., Monfalcone.

L'Amore Ci Dividerà, a cura di I. Rota, Musei Civici, Reggio Emilia.

Celebration!, Uqbar, Berlino.

Linguaggi e Sperimentazioni, a cura di Giorgio Verzotti, MART, Rovereto.

Arrivi e Partenze, a cura di Andrea Bruciati, Mole Vanvitelliana, Ancona.

2009

Perarolo09, a cura di Daniela Zangrado, Perarolo.

Number Three: Here and Now, Julia Stoschek Foundation, Düsseldorf.

Accecare l'Ascolto, a cura di Andrea Busto, Artissima, Torino.

Nocturnes, a cura di Eva Fabbris, Museion, Bolzano.

Marina Abramovic presents ..., Manchester International Festival, a cura di Marina Abramovic e Hans Ulbrich Obrist, Whitworth Art Gallery, Manchester.

No Soul For Sale, X Initiative, New York.

Rock – Paper – Scissors, a cura di D. Diederichsen, Kunsthaus Graz am Landesmuseum Joanneum, Graz.

Non Voltarti Adesso/Don't Look Now, a cura di Milovan Farronato, Ca' Pesaro, Venezia.

Qui é Altrove, a cura di Francesco Poli e Francesca Referza, Palazzo De Sanctis, Castelbasso.

Mnemocyne, a cura di Camilla Boemio, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro.

New Italian Epic, a cura di Andrea Bruciati, Brown, Milano.

Fuori Cornice, a cura di Francesca Pasini, Fondazione Remotti, Camogli.

Emerging Talents, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, Firenze.

2008

My Space, a cura di Julia Draganovic, PAN, Napoli.

Video Report, a cura di Andrea Bruciati, G.C.A.C., Monfalcone.

Neon, a cura di Achille Bonito Oliva, Nomas Foundation, Roma.

Crossing, a cura di Raffaele Gavarro, Museo Pecci, Prato.

Architecture Play, a cura di Laura Barreca, PAV, Berchidda.

All Cut Up, a cura di Rita Pinto, Roebing Hall Gallery, New York.

Manifesta7, a cura di Adam Budak, Rovereto.

Soft Cell, a cura di Andrea Bruciati, G.C.A.C., Monfalcone.

15a Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, Roma.

Daydream fields, a cura di Andrea Lissoni Fondazione Claudio Buziol, Venezia.

Leftovers works from Pichler Collection, a cura di Luca Cerizza and Jennifer Chert, Micamoca, Berlino.

Notebook, a cura di Daniela Lotta, Neon fdv, Milano.

Focus On Contemporary Italian Art, MAMBO, Bologna.

Stultifera Navis, a cura di Andrea Bruciati and Marco Tagliafierro, Porta S. Agostino, Bergamo.

2007

Il Velo, a cura di Andrea Busto, Cesac, Caraglio.

Tina b, a cura di M. Giovanotti, Laterna Magika, Praga.

Ballads From Our Invisible Parks, a cura di Andrea Lissoni, La Rada, Locarno.

DB Collection Italy, Deutsche Bank, Milano.

Apocalittici e Integrati, a cura di Paolo Colombo, MAXXI, Roma.

On Mobility, Premio Furla Per l'Arte, a cura di Gianfranco Maraniello and Chiara Bertola, Villa delle Rose, Bologna.

2006

L'Immagine Sottile, a cura di Andrea Bruciati, G.C.AC., Monfalcone.

videoREPORT Italia: 04_05, a cura di Andrea Bruciati, G.C.AC., Monfalcone.

Premio Razzano per giovani artisti, a cura di Associazione Proposta, Museo del Sannio, Benevento.

Sound & Vision, a cura di Luca Beatrice, Palazzo della Penna, Perugia.

Beautiful Nature, a cura di Synapser, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel S. Pietro Terme.

Netmage, a cura di Xing, Palazzo Re Enzo, Bologna.

2005

Untilted, a cura di Alessio Ascari and Edoardo Bonaspetti, Ventura 15, Milano.

Gemine Muse, a cura di Elvira Vannini, Museo della Musica, Bologna.

Modern Times, a cura di Maria Rosa Sossai, MAN, Nuoro.

Quotidiana, a cura di Guido Bartorelli, S. Schiavon and V. Barade, Museo del Santo, Padova.

Time In Jazz, a cura di G. Demuro and A. Fresu, Museo PAV, Berchidda.

Padiglione Italia Out of Biennale, a cura di Luca Beatrice, Andrea Bellini, M. Coccia, Chiara Leoni, Gianluca Marziani, Guido Molinari, Francesca Pasini, Bartolomeo Pietromarchi, Giancarlo Politi, Alessandro Riva and Maurizio Sciacaluga, Trevi Flash Art Museum, Trevi.

Ad'A, a cura di Roberto Daolio, Rocca Sforzesca, Imola.

Deficit! 5° Festival Internazionale sullo Spettacolo Contemporaneo, a cura di XING, Raum, Bologna.

Bologna Contemporanea, a cura di P. Weiermair, GAM, Bologna.

Tracce di un Seminario, a cura di Giacinto Di Pietrantonio and Roberto Pinto, ViaFarini/CareOff, Milano.

Festival Iceberg '05, Sala Borsa, Bologna.

Clip 'it, a cura di Luca Beatrice, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; British School at Rome, Roma; Teatro Pavone, Perugia; Rotterdam Art Fair, Rotterdam; International Biennale of Contemporary Art / Mezinárodní Bienále Současného Umění, Praha (it.)

2004

Saluti da Pelago, a cura di Pier Luigi Tazzi, Fondazione Baldi, Pelago.

La mossa delle idee.videodays.2, a cura di Fiammetta Strigoli, Atelier Alfieri, Firenze.

Surely we will be confused, X Corso Superiore di Arte Visiva della Fondazione Ratti, a cura di Giacinto Di Pietrantonio and Roberto Pinto, coordinated by Anna Daneri, edificio ex-Ticosa, Como.

Arte – Jeunesse, a cura di Biagiotti Progetto Arte, Istituto di Cultura Francese, Firenze.

On air: video in onda dall'Italia, a cura di Andrea Bruciati and Antonella Crippa, Galleria Comunale d'Arte, Contemporanea, Monfalcone, Kunst Meran im haus der Sparkasse, Merano; MACRO, Roma; Fortino di S. Antonio, Bari; Galleria Comunale,

Lugo; careof, Milano.

2003

Imago, a cura di Andrea Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone.

Trans Hábitos, a cura di Morgen, Maushabitos, Oporto.

2002

Bold, a cura di G. Camuffo, Centro Culturale Candiani, Mestre (VE).

Rotte Metropolitane, a cura di Biagiotti Progetto Arte, Palazzo Vivarelli Colonna, Firenze.

Movement to Performance, a cura di Platform, Kunsthall, Vaasa.

Heavy Petting, a cura di W. Murray, De Ooievaar Gallery, Den Haag.

Eventi

2011

Bus de la Lum, performance con Gédalia Tazartès, a cura di C. Guidi, Palazzo Ghini, Cesena.

The Wall, performance, Solyanka State Gallery, Mosca.

2010

Dissonanze Festival, Chiostro del Bramante, Roma.

Performance (with Z'EV) @ Museion, Bolzano.

2009

WW, Fondazione Buziol, Venezia.

WW, Staedelschule, Frankfurt.

WW, Julia Stoschek Foundation, Düsseldorf.

Pslayer (with Z'EV), Codalunga, Vittorio Veneto.

Pslayer (with Z'EV), Monotono, Vicenza.

Parade, a cura di Andrea Lissoni e Carlos Casas, Fondazione Buziol, Venezia.

Playlist, a cura di Antonio Grulli, Neon>Campobase, Bologna.

2008

Conciati per le feste (con Luca Trevisani), Fondazione Buziol, Venezia.

Burn!, a cura di Angelo Capasso e Emanuela Nobile Mino, Molise Cinema Film Festival, Casacaleda.

I'm a man (con Arto Lindsay), Portikus and MMK, Frankfurt.

Dissonanze Festival, Palazzo dei Congressi, Roma.

Donau Festival, Krems.

Una certa idea dell'Italia, a cura di Simone Menegoi, Interzona, Verona.

Netmage Festival, a cura di Xing, Palazzo Re Enzo, Bologna.

Untitled, in collaborazione con MAN Museum, Nuoro.

2007

Untitled, performance con Carlos Casas e John Wiese, PS1 boat, Venezia.

2006

Performance, a cura di M. Kasli, Liste, Basel.

Dead of Winter, a cura di D. Fuller, HVCCA, Peekskill, NY.

2005

Semi Metal, Raum , Bologna.

A Great Circle #4, Monitor, Roma.

Premio Internazionale della Performance, a cura di Galleria Civica di Trento, Centrale Fies, Dro.

Split/Screen – OCTòPUS, un progetto di Nico Vascellari, a cura di Elvira Vannini e Francesca Pagliuca, Neon, Bologna.

2004

MultiEvent, a cura di R. Otten, TENT, Rotterdam.

Nero Magazine # 2, Spazio Lima, Milano.

Premi e residenze

2013

Premio Moroso Award for Contemporary Art, Milano.

2011

Residency at Spark, Sao Paulo, Brazil.

2010

Shortlisted for Future Generation Art Prize, Pinchuk Art Center, Kiev.

Premio Acacia, Milano.

2008

Residency at Fondazione Buziol, Venezia.

Rome Prize 2007-2008, American Academy of Rome.

2007

Premio della Giovane Arte Italiana 2006-2007, DARC, Roma.

2006

Premio New York, Ministero degli Esteri and Columbia University, New York.
Premio Speciale-Premio Razzano, Benevento.

2005

Premio Internazionale della Performance, Dro.

2004

Premio Guercino-Premio Iceberg, Bologna.

Residency at MGLC, Lubljana.

2000/2002

Residency at Centre for the Aesthetic Revolution, Sao Paulo, Brazil.

Residency at Fabrica, Treviso.

Collezioni pubbliche

Arcos Museum, Benevento.

The Coppel Collection, Mexico.

Deutsche Bank, Milano.

GC AC, Monfalcone.

Julia Stoschek Collection, Düsseldorf.

Mambo, Bologna.

Maxxi Roma.

MUSAC, Lyon.

BIBLIOGRAFIA

G. AMADASI, *Nico la leggenda*, “D – La Repubblica”, n. 688, 3 aprile 2010, pp. 76-83.

H. M. BERGER, *Metal, Rock, and Jazz: Perception and the Phenomenology of Musical Experience*, Middletown 1999.

C. BERTOLA a cura di, *Buio Primario*, Biagiotti Progetto Arte Firenze, Misstake, Treviso 2003.

L. BRINGHELLI, F. CHERSTICH, *Quando l'artista è multimediale*, “L'Uomo Vogue”, maggio-giugno 2013.

P. CAGNIN, *Volta 'a carta. Motivi tradizionali di Cappella e dintorni*, La Tipografica, Scorzè 1992.

M. CASADIO, *Tormentum*, “Vogue”, n. 11 (2012), novembre 2012, p.21.

M. DUCHAMP, *Where Do We Go From Here?*, Philadelphia Museum College of Art, Philadelphia, Marzo 1961, Conferenza.

Finzioni : videoracconti contemporanei, seconda edizione : Palermo 6, 7, 8 maggio 2011 catalogo della mostra, Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, Palermo 2011, pp. 16-20.

S. FRITH, H. HOWARD, *Art into Pop*, Methuen, London 1987.

M. GIACON, *Art brutal. Ovvero cosa fare a Vittorio Veneto il giorno di Natale se si è veramente pazzi*, “La Repubblica XL”, febbraio 2010, pp. 194-197.

C. GINZBURG, *I Benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino 2002.

Gli artisti preferiscono le bionde, “Rivista Studio”, n.1, marzo-aprile 2011, p.123.

S. HALL, T. JEFFERSON, *Resistance Through Rituals: Youth Subcultures in Post-war Britain*, Routledge, London 1993.

D. HEBDIGE, *Subculture: The Meaning of Style*, Routledge, London 1979.

S. HOME, *Marci, sporchi e imbecilli. Attraverso la rivolta punk*, Castelveccchi, Roma 2005, (*Cranked Up Really High: An Inside Account Of PUNK ROCK*, 1995)

Hymnmanifesta7 – Nico Vascellari, “Kunst Bulletin”, n.9, 2008, pp. 54-55.

- D. LAING, P. PERNA, *Il punk: storia di una sottocultura rock*, EDT, Torino 1991.
- L. LEBLANC, *Pretty in Punk: Girls' Gender Resistance in a Boys' Subculture*, Rutgers University Press, New Brunswick 1999.
- A. LISSONI intervista a cura di, *Il rigore dell'anarchia*, "Rolling Stone", n. 8 (2008), agosto 2008, p. 113.
- A. LISSONI, *Nico Vascellari*, "Tema Celeste", n. 2 (2006) , p. 114.
- L. RAGAGLIA, A. LISSONI, *Nico Vascellari*, Mousse Publishing, Bolzano 2010.
- A. LISSONI, F. RAMOS, *Nico Vascellari. L'effetto è più grande della somma delle parti*, in "Flash Art", n. 286, pp. 49-50.
- J. LYDON, , *Rotten: No Irish, No Blacks, No Dogs*, Picador, London 1995.
- A. MAMMI, *La mia arte suona il punk*, "L'Espresso", 24 ottobre 2013, pp. 100-101.
- M. MASON, *Punk capitalismo. Come e perché la pirateria crea innovazione*, Feltrinelli, Milano 2009.
- M. MAURO, *La Cultura Underground*, Odoja Library, Bologna 2009.
- P. MORONI a cura di, *Centri sociali: geografie del desiderio: dati, statistiche, progetti, mappe, divenire*, Shake edizioni underground, Milano 1996.
- C. MOZZETTI intervista a cura di , *Dal garage al successo*, "InsideArt", n. 8, 2010, pp. 22-27.
- A. H. NESET, *Italian artist and musician Nico Vascellari feeds the aesthetics of Black Metal into his schamanic performance art to evoke timeless ancestral visions*, in "Wire", n. 310, dicembre 2009, pp. 22-23.
- F. PAGLIUCA, N. VASCELLARI, *nico vascellari*, intervista in "Tema Celeste", n. 125, 2008, p. 47.
- R. PEDRINI, *Ordigni: storia del punk a Bologna*, Castelvecchi, Roma 1998.
- G. PIOVENE, *Viaggio in Italia*,
- A. POMINI, *Ninos du Brasil*, "Rumore", n. 268, maggio 2014, pp. 46-49.
- F. RAMOS, *Nico Vascellari. Bus de la Lum*, in "Cura", n. 9, Autunno 2001, p. 130.
- Revenge di Nico Vascellari : Premio per la giovane arte italiana 2006-2007*, a cura di P. COLOMBO, M. PIGNATTI MORANO, Electa, Milano 2007.

- J. ROBB, *Punk Rock: An Oral History*, Elbury Press, London 2006.
- M. SCHIAVONI, *Performativi. Per uno sguardo scenico contemporaneo*, Gwynplaine Edizioni, Camerano 2011.
- C. SEIBEZZI, *Nico Vascellari. Energie dalla foresta*, in "Work.Art in progress", n. 20, autunno 2007, pp. 34-43.
- G. SIBILLA, *Il tribale è digitale*, "Wired Magazine", n.11 (2012), novembre 2012, p. 70.
- M.R. SOSSAI, *Nico Vascellari*, in "Flash Art", n. 255, 2006, p. 93.
- M. TAGLIAFERRO, *La dualità del rumore in Nico Vascellari*, "Combo", n.0, 2007.
- N. VASCELLARI, *Diario dal fronte*, "Rolling Stone", gennaio-febbraio 2014, p. 136.
- N. VASCELLARI, *Diario dal fronte*, "Rolling Stone", marzo 2014, p. 152.
- L. VERGINE, *Body Art e storie simili. Il corpo come linguaggio*, Skira, Milano 1974.
- A. VIGNOLI, *A great circle... Il mondo sotterraneo e quello in superficie. Nico Vascellari si muove attraverso i confini tra arti e forme espressive, per superare il linguaggio unico*, "Made 05", n. 11, 2005, p. 91.
- C. WILEY, *Nico Vascellari*, "Abitare", n. 494, luglio-agosto 2009, pp. 494-496.
- A. ZANCHETTA intervista a cura di, *Collisioni quantitative/ Quantitative smashes. Nico Vascellari*, in "Arte e Critica", n.5, 2007, p. 49.

SITOGRAFIA

A visual survey of early Punk Rock Album Covers, in <http://www.art-for-a-change.com/Punk/punka.htm>

V. BERNABEI, *Un atelier d'arte nell'aula bunker. Trasloco alla Vascellari*, 18 novembre 2014, in http://www.repubblica.it/speciali/arte/recensioni/2014/11/18/news/vascellari_in_tourne-100858087/

Blonde by Nico Vascellari, intervista a Nico Vascellari, a cura di C. DELLA GHERARDESCA, "Vogue Italia", 01 marzo 2011, in <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/art-photo-design/2011/03/blonde-di-nico-vascellari#ad-image68798>

S. CAMPAGNOLA, *Nico Vascellari*, "Flash Art", n. 64, giugno-luglio 2007, disponibile all'indirizzo http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=7&det=ok&titolo=NICO-VASCELLARI

R. CHRISTGAU, *Avant-Punk: A Cult Explodes . . . and a Movement Is Born*, "Village Voice", 24 ottobre 1977, consultabile all'indirizzo <http://www.robertchristgau.com/xg/music/avantpunk-77.php>

Codalunga a Roma. Gli eventi targati Vascellari, 17 novembre 2014, in <http://arte.sky.it/2014/11/codalunga-roma-gli-eventi-targati-vascellari/>

Collisioni quantitative/ Quantitative smashes. Nico Vascellari, intervista a Nico Vascellari a cura di A. ZANCHETTA, in "Arte e Critica", n.5, 2007, p. 49.

F. DAL MAS, *630 fascisti uccisi: di più solo a Torino*, "La Tribuna di Treviso", 9 febbraio 2007, p. 3. Consultabile all'indirizzo http://ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2007/02/09/TA3PO_TA303.html

Death Blood War, comunicato stampa del 26/11/2005 a cura di E. VANNINI, disponibile all'indirizzo <http://www.undo.net/it/mostra/30419>.

A. DECURTIS, *Kurt Cobain 1967-1994*, "Rolling Stone", 2 giugno 1994, in <http://www.rollingstone.com/music/news/kurt-cobain-aa967-aa994-19940602>

M. FARRONATO, *Cuckoo*, comunicato stampa del 28/11/2006, disponibile all'indirizzo <http://www.undo.net/it/mostra/45182>

M. FARRONATO, *Effetto Mesmer*, 2009, disponibile all'indirizzo <http://innovationvalley.com/it/2009/07/effetto-mesmer/451/>

M. FINAZZI, *Nico Vascellari, Codalunga*, "exibart.com", 10 dicembre 2014, in <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=44012&IDCategoria=1>

Il fermento che c'è qui, intervista a Nico Vascellari, a cura di T. BISAGNO, “Oggi Treviso”, 19 maggio 2010, in <http://www.oggitreviso.it/fermento-che-ce-qui-25374>

C. GALLERINI, Nico Vascellari – Buio Primario, “Exibart”, 14 agosto 2003, disponibile all'indirizzo <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=58&IDNotizia=7893>

E. GIORGI, Codalunga di Vascellari trasloca a Roma, “Abitare”, 25 novembre 2014, in <http://www.abitare.it/it/design/codalunga-vascellari-trasloca-roma>

Green Records, in <http://www.greenrecords.net/chi-siamo.html>

M. GRETEL, *Nico Vascellari*, in “Exibart”, 9 gennaio 2007, disponibile all'indirizzo <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=18395&IDCategoria=57>

C. HERNANDEZ, *Cuculus Canorus*, 2001, disponibile all'indirizzo http://animaldiversity.ummz.umich.edu/accounts/Cuculus_canorus/

Intervista a Nico Vascellari, a cura di L. AIELLO, Accademia delle Belle Arti di Bologna, 2012, disponibile all'indirizzo http://www.youtube.com/watch?v=Jd_I9FRyxIY

Intervista a Nico Vascellari e ai Ninos Du Brasil, a cura di A. PRIVITERA, “Vogue.it”, 16 maggio 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue>

Intervista di Art Talk Italia, 2012, disponibile presso l'indirizzo: <http://www.vice.com/it/video/nico-vascellari-part-1> (Parte I) e <http://www.vice.com/it/video/nico-vascellari-part-2> (Parte II)

“*Lago Morto*” fa rumore in città, “Oggi Treviso”, 13 maggio 2009, in <http://www.oggitreviso.it/%E2%80%9Clago-morto%E2%80%9D-fa-rumore-citta%E2%80%99-15153>

Le streghe del Bus de la Lum, nel sito della Regione Veneto, all'indirizzo <http://www.veneto.to/itinerari-dettaglio?uuid=c9910d28-8c3f-44b9-a1c2-91392c748a4f&lang=it>

Lum di Nico Vascellari. Attack Foligno 2014, in “Looklateral”, 29 giugno 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.looklateral.com/lum-nico-vascellari/events-2/9400/>

L. MASCHERONI, *Nico Vascellari a Museion*, in “Domus”, 9 giugno 2010, disponibile all'indirizzo <http://www.domusweb.it/it/notizie/2010/06/09/nico-vascellari-a-museion.html>

Mostra-evento di Nico Vascellari alla galleria Biagiotti, “nove da Firenze”, 12 giugno 2003, disponibile all'indirizzo <http://www.nove.firenze.it/a306120732-mostra-evento->

di-nico-vascellari-alla-galleria-biagiotti.htm

Nico Vascellari, Galleria Monitor, in <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari/>

Nico Vascellari, intervista a Nico Vascellari a cura di M.R. SOSSAI, “Flash Artonline.it”, 21 agosto 2009, in http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=studio_det&id_art=400&det=ok

Nico Vascellari, Manifesta7, in <http://www.manifesta7.it/artists/444>

Nico Vascellari e Patrizio Massimo a Roma, “L'uomo Vogue”, in <http://www.vogue.it/uomo-vogue/news/2014/10/nico-vascellari-e-patrizio-di-massimo-a-roma>

Nico Vascellari. Bus de la Lum, presentazione dell'opera, a cura della Galleria Monitor, 2011, disponibile all'indirizzo <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari-4/>

Nico Vascellari. I Hear a Shadow, in <http://www.bugadacargnel.com/en/pages/expositions.phpname=57&page=oeuvresprentees#>

Nico Vascellari. Lago Morto, intervista a Nico Vascellari a cura di G. BRIA, “Espoarte”, 13 aprile 2011, in <http://www.espoarte.net/arte/nico-vascellari-lago-morto-fondazione-remotti-camogli-ge/>

Nico Vascellari (With Love, Bluid, Ninos Du Brasil, Codalunga, Von Archives), intervista a Nico Vascellari, 11 giugno 2014, in <http://forthekidsxxx.blogspot.it/2014/06/nico-vascellari-with-love-bluid-ninos.html>

Ninos du Brasil, “Rockit.it”, articolo disponibile all'indirizzo <http://www.rockit.it/ninosdubrasil/biografia>

Nós somos Ninos Du Brasil, intervista a Niccolò Fortuni e Nico Vascellari a cura di F. ABAZIA, 12 novembre 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.redbull.com/it/it/music/stories/1331689782091/n%C3%B3s-somos-ninos-du-brasil>

F. PAGLIUCA, intervista a Nico Vascellari, a cura di, in <http://www.exibart.com/notizia.asp/IDCategoria/206/IDNotizia/11696>

F. PASINI, *Nico Vascellari e Lago Morto a Camogli*, “Exibart.com”, in <http://www.exibart.com/Print/notizia.asp?IDNotizia=35119&IDCategoria=1>

G. PECCERILLO, *Codalunga sbarca a Roma – Marina Abramović prima ospite di Nico Vascellari e Sky Arte HD*, “Artwort”, 11 novembre 2014, in <http://www.artwort.com/2014/11/11/arte/codalunga-marina-abramovic-nico-vascellari->

sky-arte-hd/

S. PIFFERI, *With Love. Dell'amore e di altri demoni (in musica)*, "SentireAscoltare", disponibile all'indirizzo <http://sentireascoltare.com/articoli/dellamore-e-di-altri-demoni-in-musica/>

R. POYNOR, *The Art of Punk and the Punk Aesthetic*, 14 aprile 2012, in <http://designobserver.com/feature/the-art-of-punk-and-the-punk-aesthetic/36708/>

K. RIESSELMANN, *Als der Zorn sich hochschraubte*, 17 maggio 2008, in <http://www.taz.de/!17306/>

B. SISARIO, *The Art of Noise*, 2004, consultabile all'indirizzo <http://www.spin.com/articles/art-noise/>

J. STOKIC, *Abramović studio: Nico Vascellari*, intervista del 4 febbraio 2010, disponibile all'indirizzo <http://www.location1.org/abramovic-studio-nico-vascellari/>

Tent Rotterdam, in <http://www.tentrotterdam.nl/>

Three Days Of Struggle, comunicato stampa del 18 maggio 2012, in <http://www.undo.net/it/mostra/139875>

S. VEDOVOTTO, *Nico Vascellari «balla da solo» con le icone glamour*, "il Giornale.it", 20 maggio 2006, in <http://www.ilgiornale.it/news/nico-vascellari-balla-solo-icone-glamour.html>

With Love, in <http://www.discogs.com/artist/367098-With-Love>

FONTI PER LE IMMAGINI

1. Immagine tratta da <http://purple.fr/diary/tag/nico+vascellari/>
2. Immagine tratta da <http://www.musicaddiction.it/wp/wp-content/uploads/2012/08/sex-pistols.jpg>
3. Immagine tratta da <http://www.anarca-bolo.ch/Stellanera%20website/intervista%20punx.htm>
4. Immagine tratta da <https://prezi.com/5ifglxfyq-m/pretty-in-punk/>
5. Immagine tratta da <http://thisisavintagewall.wordpress.com/2012/05/29/le-punkzine/>
6. Immagine tratta da <http://arte.sky.it/2014/11/nico-vascellari-roma-marina-abramovic/>
7. Immagine tratta da <http://www.undo.net/it/mostra/91038>
8. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/images/foto_opere/SIZU_17.jpg
9. Immagine tratta da [http://www.flashartonline.it/uploads/testi/image/Articoli/Nico-Vascellari\(1\).jpg](http://www.flashartonline.it/uploads/testi/image/Articoli/Nico-Vascellari(1).jpg)
10. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/artists/nico-vascellari/>
11. Immagine tratta da <http://www.discogs.com/artist/367098-With-Love>
12. Immagine tratta da http://www.xing.it/opera/174/a_great_circle_6
13. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_08.jpg&artista=VASN&let=#alfabeto_artists
14. Immagine tratta da http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=7&det=ok&titolo=NICO-VASCELLARI
15. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_09.jpg&artista=VASN&let=
16. Immagine tratta da <http://www.tousmusique.com/chanson/25098941331/telecharger-With-Love-Nodo-Terziario-mp3-gratuit.html>
17. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_01.jpg&artista=VASN&let=
18. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_01.jpg&artista=VASN&let=

19. Immagine tratta da http://www.teknemedia.net/magazine_detail.html?mId=3479
20. Immagine tratta da <https://www.flickr.com/photos/cassie-jessi/1305454056/>
21. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_14.jpg&artista=VASN&let=
22. Immagine tratta da <http://www.abcveneto.com/abcveneto-2004-20XX/abcveneto2007/articoli/luglio07/carlo-sala.html>
23. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_15.jpg&artista=VASN&let=
24. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_15.jpg&artista=VASN&let=
25. Immagine tratta da <http://www.robotfestival.it/2013/ita/artists/28/ninos-du-brasil.html>
26. Immagine tratta da <http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue-arts/2014/05/ninos-du-brasil-nico-vascellari>
27. Immagine tratta da <http://www.factmag.com/2014/04/09/hear-a-track-from-ninos-du-brasils-flamboyant-hospital-productions-album-novos-misterios/>
28. Immagine tratta da <http://www.factmag.com/2014/04/09/hear-a-track-from-ninos-du-brasils-flamboyant-hospital-productions-album-novos-misterios/>
29. Immagine tratta da <http://www.expandedview.it/art-talk-vice-nico-vascellari/>
30. Immagine tratta da <http://www.undo.net/Pressrelease/foto/1299681116b.jpg>
31. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari/>
32. Immagine tratta da <http://boiteasucre.fr/sindrome-italiana-grenoble-novembre-20107>
33. Immagine tratta da <http://www.fondazionenicolatrussardi.com/Nico%20Vascellari.html#>
34. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_11.jpg&artista=VASN&let=
35. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/opera.php?w=VASN_11.jpg&artista=VASN&let=
36. Immagine tratta da <http://www.artwort.com/2014/07/04/arte/nico-vascellari-ermetismo-hardcore/>

37. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/artists/nico-vascellari/>
38. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari-4/>
39. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari-4/>
40. Immagine tratta da <http://www.artslant.com/global/artists/show/7649-nico-vascellari>
41. Immagine tratta da <http://www.arte.it/calendario-arte/perugia/mostra-nico-vascellari-lum-9173>
42. Immagine tratta da <http://www.atribune.com/2011/05/lago-morto-l%E2%80%99hardcore-col-marchio/il-logo-di-lago-morto/>
43. Immagine tratta da <http://www.dagospia.com/rubrica-31/arte/sbarca-roma-pi-bravo-performer-italiano-nico-vascellari-video-88604.htm>
44. Immagine tratta da http://77.75.17.98/de/kunsthau/veranstaltungen_6/kunsthau_jour_fixe_24
45. Immagine tratta da <http://www.atribune.com/2011/05/lago-morto-l%E2%80%99hardcore-col-marchio/>
46. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/artists/nico-vascellari/>
47. Immagine tratta da <http://indiece1974.wordpress.com/category/alternative-rock/page/2/>
48. Immagine tratta da <http://www.polkadot.it/2014/11/27/nico-vascellari-a-roma>
49. Immagine tratta da <http://www.polkadot.it/2014/11/27/nico-vascellari-a-roma>
50. Immagine tratta da <http://purple.fr/diary/tag/nico+vascellari/>
51. Immagine tratta da <http://assets.vice.com/content-images/contentimage/no-slug/3dd250c4615e89962ae7d3c32b74d0dd.jpg>
52. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari/>
53. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/exhibitions/nico-vascellari/>
54. Immagine tratta da http://www.marieclaire.it/var/marieclaire/storage/images/bozze/nico-vascellari-mostra-roma-sky-arte/codalunga/21869100-1-ita-IT/Codalunga_oggetto_editoriale_620x465.jpg
55. Immagine tratta da <http://arte.sky.it/wp-content/uploads/2014/11/Codalunga-in->

versione-romana-620x388.jpg

56. Immagine tratta da <http://purple.fr/diary/entry/a-visit-to-nico-vascellari-s-studio-in-vittorio-veneto-treviso>
57. Immagine tratta da <http://www.atribune.com/wp-content/uploads/2014/06/Nico-Vascellari-I-Hear-A-Shadow-2011-3-slide-projections-sound-bronze-installation-view-at-variable-dimensions-Courtesy-the-artist-Monitor-Rome-and-Bugada-Cargnel-Paris.jpg>
58. Immagine tratta da <http://www.monitoronline.org/wp-content/uploads/2012/05/nero-746x510.jpg>
59. Immagine tratta da http://images.vogue.it/imgs/galleries/peole-are-talking-about/zoom/005535/bionde-1212250_0x440.jpg
60. Immagine tratta da http://www.italianarea.it/images/foto_opere/VASN_03.jpg
61. Immagine tratta da <http://www.codalunga.org/archive/gerritt.html>